VEER ••• NAVIGATIONI

# TRE NAVIGATIONI FATTE DAGLI OLANDESI, E ZELANDESI

Al Settentrione nella NORVEGIA, MOSCOVIA, e TARTARIA verſo il CATAI, e Regno de' SINI, doue ſcoperſero il Mare di Veygatz, LA NUOVA ZEMBLA,

Et vn Paeſe nell' Ottanteſimo grado creduto la GROENLANDIA.

*CON VNA DESCRITTIONE DI TVTTI gli accidenti occorſi di giorno in giorno à' Nauiganti,*

Et in particolare di alcuni combattimenti con Orſi Marini, e dell' eccesiuo freddo di quei paeſi; eſſendo nell'ultima Nauigatione reſtata la Naue nel ghiaccio, onde li Marinari paſſorono infinite difficoltà, per lo ſpatio di diece meſi, e furono forzati alla fine di paſſare con li Batelli trecento miglia di Mare pericoloſiſſimo.

*Deſcritte in Latino da Gerardo di Vera, e Nuouamente da Giouan Ginnio Pariſio Tradotte nella lingua Italiana.*

Con Priuilegio, & licentia de' Superiori.

IN VENETIA, Preſſo Ieronimo Porro, & Compagni. 1599.

# AL MOLTO ILLVSTRE ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR

## Gasparo Catanei Giudice dignissimo delle vettouaglie di Padoua.

*DA quel tempo in quà, che mi fu concesso dalla benignità di V. S. M. Illustre & Eccellentissima di contraer seco vna deuotissima seruitù, la quale da molti segni di amoreuolezza fauorita, hò molto ben conosciuto esserle stata sempre gratissima; sono andato meco stesso del continuo considerando in che maniera hauessi potuto dimostrarmi grato*

*in qualche parte di tanta sua cortesia; e vedendomi dalla debolezza delle proprie forze impedita così ottima volontà, son ricorso all'aiuto delle mie stampe, giudicando, che molto meglio sia l'essere conosciuto dal mondo per huomo pouero di virtù, che di animo ingrato verso vn così grande benefattore; e pertanto douendoio publicare al mondo la presente operetta dalla lingua latina ad instanza mia nell' Italiana tradotta, hò voluto fregiarla del suo chiarissimo nome; alche fare mi sono ancora tanto piu volentieri indotto, non solo per che il mondo conosca questa mia deuotione verso di lei, mà per che comprenda ancora, che hò saputo appoggiarla à soggetto tale, che saprà con le rare sue virtù difenderla da chionque co'l rabbioso morso della maledicenza hauesse hauto ardire in alcun tempo di lacerarla. E se bene per auuentura alcuni si marauigliaranno, che da me si sia dedicato vn libro di Cosmografia à persona, che di legge faccia particolar professione, dourà in questi tali cessare ogni sorte di merauiglia, ogni volta che da essi si andarà considerando ritrouarsi in lei, quasi in purissimo Cielo, le leggi à guisa di Sole, la Filosofia à guisa di Luna, la Cosmografia, la Retorica,*

*torica, la cognitione dell'Historie, e di tutte le altre scienze, e virtù in guisa di tante lucidissime, e risplendentissime stelle: Del che non solo posso far'io amplissima fede, come quello, che hò prouisto à V. S. M. Illust. & Ecc. gran parte de' libri in tutte queste scieñze, e facoltà, con tanto suo dispendio, hauendo in breuissimo spatio di tempo eretta vna libraria degna di qual si voglia Prencipe con non piccola ammiratione di ogn'vno, ma ne può essere chiarissimo testimonio ancora questa nobilissima Città, nella quale, sotto la disciplina dell'Eccellentissimo Signor Enea Piccolomini, diede opera alla Retorica, nella sua pueritia; ne può essere testimonio Bologna, nella quale con stupore di tutta quell'vniuersità s'impiegò allo studio delle leggi, e di molte altre scienze nella fanciulezza; e finalmente ne può essere testimonio cotesta Città di Padoua, la quale, se già si marauigliò vedendola prendere l'insegne del dottorato in quell'età, nella quale altri suole con difficoltà dar principio allo studio di vna professione così importante; hora resta stupida, & attonita considerando il valore, che del continuo mostra nel nobilissimo carico che sostiene della giudicatura. Ma perche lo spatio di vna breue dedi-*

*catoria è luogo troppo incapace per il vastissimo pelago delle sue virtù, e scriuendosi da me solo per darle vn minimo segno della molta osseruanza che le porto, e non per narrare le rarissime sue qualità; lascierò che siano più tosto dal mondo considerate, che dalla rozzezza della mia lingua con così breue giro di parole accennate: il che ancora tanto più volentieri m'induce à fare, quanto conosco essere carica non solo soprauanzāte di gran lunga le forze mie, ma quelle ancora di qual si voglia fertilissimo ingegno, e facondissima lingua; oltre che non così poco si potrebbe dire dalle molte sue virtù, che appresso del mondo non si cadesse in sospetto di adulatione: La onde dirò solo, che io conosco molto bene la grandezza dell'obbligo mio verso di V. S. e la piccolezza del dono: e con tutto che io mi renda sicuro, che il mondo mi giudicarà debile remuneratore di vna minima parte di vn tanto debito; dall'altra parte mi assicuro ancora, che non di piccola lode mi giudicarà degno, considerando con quanto giuditio e maturità hò saputo impiegare, & applicare la seruitù mia; massime potendosi ciascheduno persuadere che ciò da me non si saria fatto, se non hauessi conosciuto vn eccesso di beneuolenza,*

neuolenza,

neuolenza, e di benignità in V.S. Molto Illuſtre & Eccellentiſſima la quale hauendo riguardo molto più all'affetto grande del donatore, che alla piccolezza del dono, non dubbito punto, che, à guiſa di vn nuouo Aleſſandro, al quale non meno furono grati i pomi affettuoſamente offertili dalla rozza mano di vn ſemplice paſtorello, che i ſuperbiſſimi doni portili dalle potentiſſime mani di Principi, e di Regi, non ſia per aggradire con quella ſincerità d'animo, che da me le viene offerta, queſta piccola dimoſtratione della reuerente mia ſeruitù, verſo di V. S. Molto Illuſtre & Eccellentiſſima alla quale pregandole da Dio felicità, e longhezza di vita per giouamento del mondo, humilmente baſcio la mano.

Di V. S. M. Illuſtre & Eccellentiſſima

Deuotiſſimo Seruitore

Gioan Battiſta Ciotti.

# DELLA NAVIGATIONE VERSO IL SETTENTRIONE

## Parte Prima.

SI come a pena si può trouare, ò pensar cosa che più sia d'accrescimento al beneficio publico, spetialmente in queste regioni, dell'arte del nauigare, percioche quelli che hanno poter in mare non solamente possono a se tirare i frutti della terra per sostentar la vita, ma anchora tutte le cose necessarie all'uso humano; imperoche cõ questo mezo possono condurre dall'estremo del mondo tutte le cose che loro mancano, & all'incontro mandar colà quelle di che essi abondano, il che per questa commodità del nauigare si può fare senza difficultà alcuna: & si come anco la fabrica, & apparecchio di esse naui và a poco a poco di giorno in giorno accrescendo, con marauiglia non solamente di coloro che hanno vedute le nauigationi, & fornimenti di naui di nostri aui, ma di quelli anchora, che fanno paragone di quelle che sono fatte a sua memoria, con quelle che si fanno al dì d'hoggi; così ancora ogni giorno si và ritrouando di nuoue nauigationi, le quali però non la prima, nè la seconda volta, ma dopò la terza solamente si conducono al desiderato fine, & alhora finalmente se ne tragge il frutto. Però non dourebbe dolersi alcuno delle fatiche, & difficultà, che si incorrono, bẽche nõ così tosto, nè (come hò detto) la prima, nè la secõda solamẽte; ma solamente la terza, & forse più tardi consegua il suo desiderato intento. Perciochè qual più vtile, & lodeuole fatica si può chiamare di quella, che si sopporta per beneficio vniuersale (benche ad ignoranti inuidi, & maligni al principio appaia vana) quando sortisce buon fine? che se quegli illustri nochieri Colombo, Cortese, & Magaglianes, & altri molti, che hãno

no scoperto tanti, & si lontani Regni, & Regioni nel primo, secondo, ò terzo viaggio, che non successe loro felice & prospero, hauessero ancor essi abbandonata l'impresa, non haurebbero poi mai più colto il frutto delle loro fatiche. Il grande Aleßandro dopò c'hebbe occupata l'Asia minore, & la maggiore, essendo caduto nell'estrema India in molte difficultà, & angustie in vn certo luogo disse. Se non ci fussimo posti a tentare quello che ad altri pareua impossibile ci troueremmo anchora ne i confini della Cicilia, onde hora habbiamo acquistato tutte queste sì ampie regioni. perciochè non fu mai in vno istesso tempo ritrouata vna cosa, & ridotta a perfettione, nè meno cominciata, & finita. A questo proposito dice saggiamente Cicerone. Iddio non concesse ad vn solo secolo ogni cosa, acciochè anco a posteri rimanesse in che si potessero essercitare. Però non è da fermarsi a mezo il corso per fino che vi resta cosa che sia secondo il desiderio, e che si possa sperare; perciochè i maggior tesori sono più difficili da ritrouare. Ma per non mi scostar molto dalla proposta materia. Quanto al procurare, che tutto dì si fa della nauigatione vtile, la quale non senza grandissime spese, difficultà, & fatiche è stata fornita, fatto il conto, dopò quante lunghe, & difficili fatiche, & co'l continuar i viaggi, sia finalmente stata fermata la nauigatione nell'India Orientale, & Occidentale, nell'America, Brasilia, & in molte altre Prouincie, & Regioni, & Isole non mai più vdite per lo stretto di Magaglianes, & per lo mare Australe passãdo vna, & due volte oltre l'Equatore: consideriamo vn poco il mar Bianco, nel qual hoggidì è così frequentata la nauigatione alla parte Settentrionale della Moscouia, con quanto trauaglio, & pericolo è stato dal principio aperto. E che cosa ha fatto hora quella nauigatione così facile, & commune? non è ella l'istessa, & così lunga, come anco auanti, che foße così bene conosciuta, & terminata? è certo, ma quel dritto passaggio, ò corso, che prima si doueua cercare in quelle lunghe, & torte nauigationi da vna prouincia all'altra, & che hora si è trrouato, & che si può tener dritto ha fatta questa nauigatione di difficile facile.

Queste poche parole mi è paruto di douer dire per una breue introduttione, & dispositione del Lettore, hauendo liberato di scriuere queste tre nauigationi Settentrionali, che in questi tre anni continui sono state prese a fare oltra la Nouergia, & la Moscouia, verso i Regni del Cataio, & della China (nelle due vltime delle quali vi sono stato in persona) benche non habbiano hauuto quel fine che sperauamo. primieramente per dimostrar la nostra assidua, & diligente fatica in ricercare il dritto viaggio, quantunque non lo habbiamo potuto trouare, si come sperauamo, & desiderauamo, ma forse anco l'hauremmo ritrouato, se, come habbiamo tenuto torto, così hauessimo tenuto dritto il camino, & se l'angustia del tempo, i gran ghiacci, & le grauissime fortune non ce lo hauessero impedito. & poi anco per chiuder la bocca a quelli che

van-

van dicendo che questa nostra impresa era inutile & vana, ma forse che per l'auenire apporterà qualche beneficio; perciochenon è da farsi beffe di chi tenta vna cosa tenuta per impossibile; ma ben di chi per dapocagine non si mette ad impresa alcuna, perche gli paia difficile. Inuero habbiamo conosciuto, che ci hà dato grande impedimento, & contrasto alla nostra nauigatione la quantità grande di ghiaccio, che trouãmo intorno alla Nuoua Zembla sotto l'eleuatione di gradi 73. 74. 75. 76. che però non era sì grande nel mare istesso tra l'una terra, & l'altra. Onde si comprenderanno, che non la vicinità del Polo Artico, ma del gran ghiaccio, che va fluttuando, & rifluttuando nel mar di Tartaria inuerso la Nuoua Zembla, ci apportò quel gran freddo che patimmo. Non ci hauendo adunque la uicinità del Polo quello apportato, se hauessimo potuto seguire il nostro uiaggio, che dal ghiaccio non fussimo stati impediti, forse hauremmo uerso l'Aquilone ritrouato qualche passo. Ma qual costitutione di Cielo fusse intorno questa Nuoua Zembla non lo potemmo sapere fin che non lo prouammo, & quando con l'esperienza lo conoscemmo, non ci fu poi più rimedio di cangiar camino. nientedimeno non si può sapere che cosa ci poteua incõtrare se uolgeuamo il corso uerso Greco, poi che niuno anchora ha tentata questa nauigatione. E cosa certa, che in quella regione, che a il Polo eleuato. 80. gradi (che noi giudichiamo, che sia la Groenlandia) ui regnano, & crescono herbe, & frondi, delle quali si pascono diuersi animali seluaggi come Rangiferi, Cerui, & altri simili. & per il contrario nella Nuoua Zembla non nascono nè herbe, nè frondi, oue anco non si trouano animali di sorte alcuna fuori che fiere, che uiuono di carne, come sono Orsi, & Volpi. benche essa Nuoua Zembla si scosti dal Polo uerso l'Ostro più della già detta regione. 4. 5. & 6. gradi. E' oltre di ciò noto, che dal lato Australe, & Boreale dell'Equatore, il Sole tanto da una parte quãto dall'altra, tra tutti due i Tropici nell'eleuatione di gradi 23. & mezo, è tanto caldo quanto sotto l'Equatore, qual marauiglia dunque sarebbe, che intorno al Polo Artico tanto dall'una parte, quanto dall'altra nella stessa quantità di gradi non fusse minor rigor di freddo, che sotto l'istesso Polo? Io non propongo ciò per certo, perche non habbiamo fatto proua del freddo, che si troua sotto l'un lato, & l'altro del Polo Artico; come l'habbiamo fatta del calore nell'una, & l'altra parte dell'Equatore. ma uoglio solo inferire, che se noi non habbiamo seguito il dritto, & determinato corso uerso Greco, non si deue però far giudicio, che'l freddo debba impedire per costa la nauigatione. percioche non il mare, ne la uicinanza del Polo, ma il ghiaccio, che trouammo intorno il continente, come s'è detto, ci ha apportato tutto l'impedimento. Percioche tantosto che ci allargammo dal continente in mare, benche fossimo più uicini al Polo, subito tornammo di nuouo a sentir caldo. Onde per cotesta si subita mutatione morì il nostro patron di Naue Guglielmo di

Bernardo; il quale non ostante il crudelissimo, & insupportabil freddo, che haueua patito, & non s'era però perduto d'animo, ma più volte con molti de' nostri volle far alle scommesse, che, quando hauesse drizzato il camino dal Promontorio Bouale, haurebbe con l'aiuto di Dio condoto a fine il suo cominciato corso. Ma lasciando ciò da parte, venimo homai alla descrittione delle tre già dette nauigationi; le quali per l'autorità, & promotione de i potenti ordini generali di queste tre Prouincie confederate, & dell'Illustrissimo Principe Mauritio; del Prencipe d'Aurnico, come General del mare, & della famosissima Piazza di Amsterdamo furono prese, et condotte fino a quei luoghi, che si dirà, dalla quale potrà il Lettore trarne a suo beneficio quanto stimerà che si debba abbracciare, o fuggire.

Primieramente adunque l'Anno M.D.XCIIII. Quattro naui fornite di tutto, due in Amsterdam, vna in Zelandia, & vna in Encusa per gir ad aprire più commoda nauigatione a i Regni del Camio, & della China dietro la Boreal Noruegia, Moscouia, & Tartaria, delle quali delle due di Amsterdamo era patrone Guglielmo di Bernardo, marinaro eccellente, famoso, & molto prattico, & il giorno delle Pentecoste fece vela da Amsterdam verso Tesselia.

A 5. dì Giugno da Tesselia fecero vela; & con prospero corso giunsero a 23. del istesso mese à Kilduuin in Moscouia, ma per esser questa nauigatione assai nota, non ne diremo altro.

A 29. dì Giugno 4. hore dopò mezo giorno fecero vela da Kilduuin: e nel principio si drizzarono verso Greco per 13. o 14. miglia con vento da Maestro Tramontana, & tempo scuro.

Poi voltarono le vele verso Greco Leuante a 30. dì Giugno, fin che'l Sole si trouò nella bocca di Siroco per 7. miglia con vento da Greco, spiegate le due vele maggiori senza le mezane, qui gettato lo scandaglio per cento braccia, non poterono trouar fondo.

L'istesso giorno nauigarono mezo dì per 4. Leuante Greco per cinque miglia con vento da Tramontana con le due vele maggiori, & gettato lo scandaglio iui non trouarono fondo per cento braccia, & continuata la nauigatione; L'istesso giorno da mezo dì a Vespero per 4. dì Leuante e Greco, & per Leuante, fin che'l Sole fù nel punto di Maestro, per 13. miglia gettato lo scandaglio trouarono 120. braccia d'altezza d'acqua, & fondo paludoso, & fangoso.

Luglio 1594.

IL primo di Luglio, fatto viaggio di 4. miglia verso la quarta di Leuante Greco, & per Leuante, gittato lo scandaglio la mattina per tempo trouarono fondo di 60. braccia di sabbia minuta, & paludosa.

L'hora

*L'hora seguente,gittato lo scandaglio,si trouò fondo di 52. braccia di sabbia bianca mista poca negra paludosa.*

*Caminati poi per due miglia verso Leuante, trouarono fondo di 38. braccia,d'arena rossa mista con negra sendo il Sole in 4.Leuante Siroco, & spirando Greco tramontana.*

*Poscia volta la nauigatione verso 4. di Siroco Leuante, & Siroco,per tre miglia fino a mezo giorno,quando il Sole era d'altezza di gradi 70. & vn sesto,& gittato lo scandaglio,fu trouato il fondo di 39. braccia, di renelle di color di cenere,distinte di punti negri, & di fragmenti di conchiglie.*

*Continuato poi il corso per Siroco per due miglia lo volsero poi verso Settentrione spirando Greco Leuante,& fecero vela da hore 3.dopo mezo giorno fin che'l Sole fù in Maestro Tramontana,verso Greco, per sei miglia spirando Siroco,con grandissimo freddo,& gittato lo scandaglio trouossi il fondo di 60. braccia,di renelle di color di cenere paludose alquanto negreggianti, con gran gusci di conchiglie.*

*L'istessa sera si nauigò anchora fino al primo quarto di Greco Leuante, per cinque miglia;& tenendo l'istesso corso fino alli 2.di Luglio la mattina per cinque miglia fù trouato il fondo intorno 65. braccia,di fango nero paludoso.*

*Fù nauigato poi dall'Alba fino a mezo giorno,tenendo verso Greco Leuante,per tre,o quattro miglia soffiando vn gagliardissimo Siroco, si che si conuenne leuar via il Trinchetto, & con vna sola vela lasciarsi andar a seconda con tempo nubiloso,fino a vespero per tre,o quattro miglia, tenendo il corso verso Leuante,& 4.di Greco Leuante poi voltando il vento da Garbino, intorno le cinque hore dopo mezo giorno fù gittato lo scandaglio fino à 120. braccia ne si potè trouar fondo.*

*Presso vespero fece sereno,& si nauigò con vento prospero da Greco Leuante per quasi tre hore cinque miglia, & di nouo tornò ad innuuolarsi l'aria, si che non hebbero ardir di andar piu auanti, & uoltatisi al uento,gittato lo scãdaglio fù trouato fondo di 125.braccia,di fango negro, & ciò fù la dominica a 3.di Luglio essendo il Sole in Greco.*

*Di là,nauigarono uerso Greco Leuante per otto miglia, fin che'l Sole fù in Siroco,& gittato lo scandaglio per 140.braccia,si trouò fondo negro fangoso, all'hora presa l'altezza del Sole fù trouata esser gradi 73.& min.6.& subito gittato lo scandaglio per 130.braccia,fù trouato fango negro.*

*Poi nauigando ancora uerso Greco Leuante per sei miglia,o sette fino che'l Sol fuße in Maestro,in giorno di Dominica, che fù alli 3.di Luglio, sendo un giorno molto sereno, & spirando Maestro Tramontana;Guglielmo di Bernardo trouò il meridiano in questa guisa.*

## Nota.

*TOLSE co'l raggio astronomico l'altezza del Sole essendo in Siroco, doue lo trouò alzato gradi 28. e mezo, & era passato oltre la 4. di Pon. Maestro, che anchora teneua l'istessa altezza di 28. gradi & mezo sopra l'Orizonte, tal che ui era differenza solo di cinque Rombi, e mezo, i quali diuisi, rimangono anchora due Rõbi et tre quarti d'un Rõbo, si che la bussola da nauigare era mutata dui Rõbi, con tre quadranti d'un Rõbo, come si uide manifestamente l'istesso giorno ritrouãdosi il Sole nella sua maggior altezza nel mezo tra Ostro Garbino, & 4. Ostro Garbino perciochè il Sole auãti che tramõtasse era giunto alla 4. d'Ostro Garbino & haueua trouato l'altezza di gradi 73. & min. 6. di nouo fù nauigato uerso la 4. Leuante Greco per quattro miglia, fino al quarto giorno di Luglio di mattina, & all'hora gittato lo scãdaglio per 125. braccia, fù trouato fondo fangoso. La seguẽte notte fù nubilosa, & nell'aurora tirò uento da Leuante: dipoi nauigarono uerso 4. d'Ostro Siroco, fin che'l Sole fuße in Oriente, & gittato lo scandaglio per 108. braccia, trouossi fango negro. All'hora uoltandosi alla Tramontana nauigarono uerso Greco, & 4. Gr. Tram. per sei miglia, fin che'l Sole arriuò à Garbino, All'hora ueduta la Noua Zembla discosta da loro uerso 4. Leu. Siroco sei, ò sette miglia, fù quiui trouato fondo negro fangoso di 105. braccia.*

*Dipoi uoltato il corso uerso Ostro, nauigarono uerso 4. Garbin Ostro, per sei miglia fin che'l Sole fù in Maestro, oue trouossi fondo di 68. braccia, & rena fangosa come la precedente, & uento da Siroco.*

*Poscia uolgendo il corso al Leuante nauigarono per sei miglia uerso Siroco, all'hora Guglielmo di Bernardo misurò co'l suo raggio astronomico il Sole alli 4. di Luglio presso al uespero, essendo all'hora la sua maggior declinatione, cioè tra Greco Tram. & 4. Leu. Greco, la cui eleuatione sopra l'Orizonte era di gradi sei & un quarto, & la sua declinatione era di gradi 22. & min. 55. da i quali sottratta l'eleuatione, rimangono gradi 16. & min. o scrupuli 35. i quali sottratti da 95. rimangono gradi 73. min. 25. ciò fù fatto circa cinque, o sei miglia lontano dalla Noua Zembla.*

*Di nouo uolto il corso al Leuante & nauigando uerso Lat. d'Ostro Siroco, & Siroco Leuante per cinque miglia, peruenero ad una longa punta come conio, alla quale diedero nome di Langene, & in quel conio, o punta uerso Leuante era un gran seno, nel qual entrati con il copano andarono in terra, ma non ui trouarono uestigio alcuno humano.*

*Tre miglia, o quattro lontano da Langeres uerso Greco Leuante era un picciol cantone, ò conio; & per un miglio lontano da quel cantone uerso Leuante*

un gran Seno, e da Leuante di quel Seno uno scoglio poco sopra acqua eminente. da Ponente pur di esso seno un colle acuto per una commoda ueduta. dauanti a questo seno era un fondo di 20. braccia & solo di piccioli, & negri sassolini di grandezza d'un pisello. Da Langenes fino al promontorio humile, detto capo basso, uerso Greco Leuante sono miglia 4.

Da capo basso fino al canton Occidentale del seno detto Lombsbay verso Greco Leuante sono cinque miglia, tra quali sono due grand'archi. Lombsbay è vn seno grande dal cui lago Occidentale, è vn nobil porto profondo sei, sette, & otto braccia, & sotto arena negra: quiui s'accostarono con la fregata, & ui posero per segno vn arbore vecchio, che quiui trouarono. questo seno di Lombsbay, cosi chiamarono da vna certa sorte di vccelli chiamati Lombs, de' quali quiui trouaro copia grande.

Disegno della nauigatione fatta da Kilduuin fino all'Isola d'Vrangia.

## Della nauigatione fatta da Kilduuin fino all'Isola d'Vrangia da Guglielmo di Bernardo prima che tornasse dal primo viaggio, nella quale vi è il porto di Lombsbay così detto da certi vccelli quiui in gran copia ritrouati, di corpo grandi, ma con picciolissime ale che a pena si puo credere che li sostengano, quali s'annidano in certe rotture di monti per assicurarsi dalle fiere, & fanno vn solo ouo, ne hanno alcun timore d'huomini.

*IL Corno Orientale del seno Lombsbay, è basso, & sconosciuto, al quale è uicina una picciola Isola distesa in mare, era oltre ciò dalla parte di Leuante di questo picciol corno vn largo, & ampio giro, & questo seno di Lombsbay è in altezza di gradi. 74. & vn quarto.*

*Da Lombsbay al corno dell'Isola, alla quale diedero nome d'Admiralità fecero vela uerso 4. Greco Tramontana per sei, o sette miglia. ma l'Isola dell'Admiralità, è dal lato d'Oriente brutta, ma di lontano piana, & per longo spatio da fuggirsi. Oltre di ciò è molto inequale, percioche in un tiro di mano si trouaua una profondità di dieci braccia, e di là un'altro solamente 6. & subito dicono di 10. 11. & 12. e'l flusso del mare faceua grandissimo strepito nelli scagni.*

*Dal lato Orientale dell'Isola della Admiralità al promontorio negro nauigarono uerso Greco Leuante intorno cinque, ò sei miglia, per un miglio oltre il promontorio negro, era il fondo fangoso come in Pansio alto 70. braccia. al dirimpeto del promontorio negro uerso Leuante sono dui aguzzi monti in quel seno, facili da conoscere.*

*A 6. di Luglio, essendo il Sole in Tramontana, arriuarono al Promontorio negro con tempo chiaro, & sereno. è situato questo in gradi 75. d'altezza, & 20. minuti.*

*Dal Promontorio negro fino all'Isola di Guillelmo nauigarono per sette, od otto miglia uerso Greco Leuante doue ritrouarono una picciola Isola, distanti l'una dall'altra circa mezo miglio.*

*A 7. di Luglio partirono dall'Isola di Guillelmo, & Guglielmo di Bernardo cercò co'l suo astrolabio grande l'altezza del Sole, la qual trouò essere sopra l'Orizonte in 4. Ostro Garbino di gradi 55. & min. 5. e la sua declinatione di gradi 22. & min. 49. la qual aggiunta a gradi 55. & min. 5. fanno in tutto gradi 75. min. 54. Questa era la uera altezza del polo di quell'Isola, nell'istessa Isola ritrouarono gran quantità di legni che andauano a seconda, & molti*

Rosmari,

Rosmari, da' marinari chiamati Vvalruschen, animali, ò mostri marini, che hanno grandissimi denti, quali si adoprano in vece d'auorio. quiui anco è vna buona stanza, ò porto per le naui, di 12. ò 13. braccia di fondo; guardato da ogni vento, eccetto che da Garbino, & Ponente. quiui trouarono anco certi fragmenti di naue di Russia.

A 8. di Luglio hebbero vento da Greco Leuante, & tempo nubiloso.

A 9. di Luglio nauigarono alla Battaglia detta dell'Orso. Sotto l'Isola di Guillelmo nel porto ò statione delle naui, doue ritrouarono un Orso bianco, qual veduto i marinari subito si ritirarono nel suo copano, & con vn arcobugio lo passarono; nientedimeno l'Orso mostrò forze marauigliose, che quasi superano quelle di qual si voglia animale, & tali che non furono vdite già mai nè d'vn Leone, nè di qual si voglia altra ferocissima fiera. Percioche quantunque fusse passato dallo schioppo, leuossi in piedi, & smontando nell'acqua, si mise a nuotare & i marinari nel battello vogando lo perseguitarono, & gittatoli vn laccio al collo tirandolo verso la naue, si posero a vogar indietro; perche non hauendo mai più veduto vn Orso simile, si pensauano di poterlo tirar viuo in naue, & quello poi condotto in Hollanda far alle genti per vn mostro vedere. Ma quegli in maniera tale essercitò le sue forze, che riputarono sua gran ventura essersi da lui liberati, contentandosi della sua pelle; percioche mandò fuori tai gridi, & fece tanti sforzi, che a pena si potrebbero riferire; onde lasciandolo riposar alquanto, & allentando la corda, con la quale era legato, lo tirarono così pian piano per stancarlo, & Guglielmo di Bernardo talhora con vn basto ne lo percoteua, ma l'Orso nuotādo verso il copano mise in quello vna Zampa; all'hora disse Guglielmo, ò, vuol riposare vn poco; ma altro disegnaua l'Orso; percioche con tal impetto si gittò sopra il batello, che già era co'l corpo mezo dentro: onde così si sbigottirono, che si misero à fuggir verso la prora, & quasi che si gittarono nell'acqua disperando della loro salute; ma furono da vn marauiglioso caso liberati: imperoche la corda, ò laccio, che gli haueuano gittato al collo si intricò nelli gangheri del timone, si che non pote passar più auāti, & così fù ritenuto. Hor quello così intricato, vno de' marinari riprendendo animo, & ritornando dalla prora uerso lui, con vna meza hasta gli diede vna spinta & fecelo ricadere nell'acqua, & così vogando verso la naue se lo rimurchiauano, ò strascinauano dietro fin che a fatto perdette le forze: all'hora poi ammazzandolo lo scorticarono, & ne portarono la pelle in Amsterdam.

Disegno dell'Isola di Guglielmo, dell'Isola della croce, della rocca dell'Orso, oue vn Orso bianco mostrò marauigliose forze & ardire, poi che quantunque passato da banda a banda con l'arcobugio mandò quasi in ruina il copano della naue insieme con li marinari, se da vn marauiglioso accidente non fusse stato ritenuto, & essi liberati, i quali poi lo vccisero, & gli cauarono la pelle.

*A X. di Luglio dalla battaglia dell' Orso, Isola di Guillelmo, fecero uela, et l'istesso giorno di mattina arriuarono all'Isola della Croce, alla quale con la fregata s'accostarono, ma trouarono quella molto sterile, & sassosa. quiui trouato un picciol porto con essa fregata ui entrarono. è quest'Isola longa circa un miglio da Leuante a Ponente*

*nente*

*nente distesa, & ha dalla parte del Occidente una certa linguella di sasso lunga quasi la terza parte d'un miglio, & cosi dal Leuante ancora un'altra linguella di sasso similmente. nella medesima Isola ui sono due gran Croci, et è distante da Terra quasi due gran miglia, & sotto il cantone Orientale vi è vn commodo porto per le naui di 26. braccia di fondo fermo, & più uicino al lito di 9. di fondo sabbioniccio.*

*Dall'Isola della Croce fino alla punta di Nassouia nauigarono uerso Leuãte, & 4. Leuante Greco per 8. miglia in circa. è questa punta bassa, & piana, qual si deue schifare, però che quiui sono delle secche per 7. braccia lontano dal continente, & è situata sotto à 76. gradi & mezo in circa.*

*Dal confin Occidental dell'Isola di Guillelmo fino all'Isola della Croce ui sono tre miglia, & bisogna drizzar il Corso uerso Greco.*

*Dalla punta di Massouia fecero uela uerso 4. Siroco Leuante & Siroco Leuante per cinque miglia & all'hora parendo loro di vedere terra uerso 4. Greco Leuante, nauigarono uerso là per cinque miglia, drizzãdo il corso uerso Greco, per iscoprirla, percioche pensauano che fusse altra terra dalla parte Settentrionale della Nuoua Zembla situata; ma leuatosi un uento cosi terribile da Ponẽte che era loro necessario calare il trinchetto, & rinforzãdo sempre maggiore, bisognò subito serrar tutte le tele, & talmente era il mar conturbato, che per lo spatio di sedici hore continue furono sforzati lasciarsi portare per noue, ò dieci miglia verso Greco Leuante.*

*Alli 11. di Luglio la loro naue da carico, dalla gran fortuna del mare fù separata, & perduta, & esportati senza vele drizzando il corso verso 4. Siroco Leuante per cinque miglia, e sendo a pena il Sole in Siroco si uoltò il uento da Maestro, & cominciò la fortuna alquanto a cessare, ma però era l'aere molto oscuro. All'hor di nouo inalzate le uele tornarono à nauigare fin che'l sole presso notte entrò in 4. Tramontana Greco per quattro miglia, doue era fondo di 60. braccia fangoso, & cominciarono a scoprire pezzi di Ghiaccio.*

*A 12. di Luglio si voltarono verso Ponente drizzato il camino verso Maestro, & nauigarono per un miglio spirando Maestro, dipoi nauigarono uerso Garbino per gir a ricercar la naue da carico, per tre, ò quattro miglia, spesso riuolgendo il corso: poi si uoltarono di nouo alla uia del uento, & nauigarono per quattro miglia uerso Siroco fin che'l sole si trouò in Garbino; all'hora giunsero appresso al continente della Nuoua Zembla, la qual si estende da 4. Leuante Greco in Garbino Ponente, indi di nouo si uoltarono fino alla terza hora dopò mezo giorno per tre miglia verso 4. Tramontana Maestro. Nauigarono poi dalla detta hora terza dopò mezo giorno fin che'l Sole fù in Maestro, per tre miglia, tenendo dritto uerso 4. Maestro Tramontana: poi uoltaronsi uerso Leuante & ueleggiarono per quattro ò cinque miglia uerso 4. Greco Leuante.*

*13. Luglio di notte diedero in vna gran quantità di Ghiaccio, la qual po-*

*terono veder dalla gabbia di lõtano che pareua che tutto il mare fusse di ghiaccio coperto. Onde voltandosi dal ghiaccio all'Occidente caminarono circa quattro miglia tenendo il camino uerso Garbino fin che'l sole peruenne in 4. Leuante Greco, & si uidero il continente della Nuoua Zembla allo incontro uerso Ostro Siroco, dipoi uoltandosi di nuouo uerso Tramontana, nauigarono fino che'l sol arriuò a Siroco Leuante per due miglia, & di nuouo diedero in molti ghiacci, poi ueleggiando tennero il corso uerso 4. Garbino Ponente per tre miglia.*

14. *di Luglio di nuouo si uolsero a Tramontana & ueleggiando con due uele sole uerso 4. Tramontana Greco, & Greco Tramontana per cinque ò sei miglia fino all'altezza & gradi 77. & un terzo di nuouo diedero nel ghiaccio il qual occupaua cosi largo spatio quanto con l'occhio si poteua mirare, gittato lo scandaglio per 100. braccia non si trouò fondo alcuno & spiraua vn Maestro gagliardo, indi voltandosi uerso Ostro, fecero uela uerso Ostro Garbino per 7. od 8. miglia, & di nouo ritornarono presso il continente, il quale si potè conoscere da 4. ò 5. molto alti monti, all'hora uoltandosi di nuouo al Settentrione fecero uela fino a uespero uerso Tramontana per sei miglia. Oue tornarono un'altra uolta a dar nel ghiaccio. Indi tornando a uoltarsi all'Ostro fer uela uerso 4. Garbin Ostro, tenendo il corso per sei miglia, & anchora diedero nel ghiaccio.*

15. *Luglio, uoltatisi anchora uerso Ostro, & tenendo l'istesso corso di prima per sei miglia anchora tornarono al continente della Nuoua Zembla, essendo la mattina il Sole in Greco.*

*Poi tornando a uoltarsi a Tramontana, ueleggiarono uerso 4. Tramontana Greco, drizzando il corso per sette miglia, & pur diedero nel ghiaccio.*

*Poi alli 16. del detto tornando uerso Ostro sendo il Sole presso Ponentè drizzando il corso uerso Garbino, & Ostro Garbino, caminarono per otto, ò noue miglia.*

17. *Detto uolti à Tramontana, fecero uela uerso 4. Tramontana Greco per miglia 4. dipoi tenẽdo il uiaggio al Ponente uerso 4. Garb. Ponẽte per miglia 4. & uerso Maestro Tramontana. di nouo poi uoltossi il uento in Tramontana portando un grandissimo freddo, all'hora uoltisi al Leuante fecero uela fino a mezo giorno uerso Leuante per tre miglia, & poi uerso 4. Siroco Leuante altri tre miglia.*

*Indi uoltandosi di nouo a Greco Tramontana presso la notte feron uela uerso 4. Greco Tramontana per miglia 5. fino à 18. di Luglio la mattina, & nauigando uerso 4. Tramontana Maestro per 4. miglia dierono in grandissima quãtità di pezzi di ghiaccio che ci fu bisogno uoltarsi all'Ostro & gittato lo scandaglio, sendo uicini al ghiaccio per 150. braccia, non si trouò fondo.*

*Nauigando poi circa due hore uerso Siroco, & Siroco Leuante con tempo nubi-*

*nubiloso peruennero ad un mar di ghiaccio, che con la uista de gli occhi non si pote oltre passare non spirando uento alcuno, ma stringendogli il freddo, & nauigando poi lungo il ghiaccio quasi per due hore, gli coperse una così folta nebbia, che non poteuano uedere ciò che haueuano d'intorno, & furono portati per due miglia uerso Garbino.*

*Il giorno medesimo Guglielmo di Bernardo tolse l'altezza del sole col suo Astrolabio, & trouò esser il Polo eleuato 77. gradi & un quarto, & nauigando uerso Ostro per sei miglia si uidero all'incontro il continente uerso Ostro.*

*Poi fecero uela fino alli 19. di mattina uerso Garbino per sei ò sette miglia, Spirando Maestro, con tempo nubiloso. Indi tirando il camino uerso Garbino, & 4. Ponente Garbino per sette miglia, sendo l'altezza del Sole gradi 77. meno 5. scrupuli, dipoi nauigando anchora per due miglia uerso Garbino, giũsero per mezo il continente della Noua Zembla intorno al Promontorio di Nassouia.*

*Indi uolgendosi di nouo a Tramontana, & uerso là il corso tenendo per otto miglia, spirando uento da Maestro, & con aere nubiloso, & alli 20. anchora di Luglio di mattina tenendo il uiaggio uerso 4. Greco Tramontana, per tre, ò quattro miglia, & ritrouandosi il sole circa l'Oriente, di nouo uolgendosi al Ponente, fecero uela fino a notte, tenendo il uiaggio uerso Garbino per cinque, ò sei miglia con tempo nubiloso, & dipoi uerso 4. Ostro Garbino per sette miglia fino alli 21. di mattina.*

*Dipoi uoltò il corso di nouo a Tramontana, fecero uela dalla mattina fino à sera uerso Maestro Ponente, per noue miglia con tempo nubiloso, & uerso 4. Maestro Tramontana per tre miglia, & tornato ancora il corso all'Ostro, fecero uela fino alli 22. di Luglio di mattina uerso Ostro Garbino per tre miglia à Cielo nubiloso, & dipoi fino à notte uerso 4. Garbin Ostro per 9. miglia sempre con aere nubiloso.*

*All'hora uoltato anchora il corso à Tramontana nauigarono uerso 4. Maestro Tramontana per tre miglia, & per due uerso 4. Tramontana Maestro: all'hora uoltossi il uento da Maestro, la mattina 23. di Luglio, & calaro lo scandaglio per 48. braccia, trouarono fondo fangoso.*

*Poi fecero uela per due miglia uerso Tramontana & 4. Tramontana Greco, & altri due miglia uerso Greco, hauendo fondo di 46. braccia, & uoltandosi à Ponente fecero uela uerso 4. Ponente Maestro, per sei miglia, con fondo fangoso di 46. braccia.*

*Dipoi uoltato il corso à Leuante fù fatto uela uerso 4. Leuante Greco per tre miglia; & 9. ò 10. uerso Leuante & 4. Siroco Leuante, & di nouo 5. ò 6. miglia uerso l'istesse parti del Cielo, & 5. ò 6. uerso 4. Siroco Leuante fino a notte, 24. Luglio; dipoi per quattro miglia uerso 4. Leuante Siroco spirando Greco Leuante.*

Poi

*Poi voltò di nouo il corso verso Tramontana facendo uela fino alla mattina 25. di Luglio, verso Tramontana & 4. Tram. Maestro per quattro miglia trouarono 130. braccia di fondo fangoso, & più oltre andando uerso Tramontana trouarono fondo di 100. braccia, & videro il ghiaccio verso Greco; & passati anchora per due miglia uerso 4. Tram. Maestro si uolsero di nouo uerso Ostro, & uerso il ghiaccio, & facendo uela per un miglio uerso Siroco, & poi al Settentrione uerso Tramon. per sei miglia diedero in pezzi di ghiaccio tanto spessi, che rimaneuano da quelli circōdati, ne dalla gabbia poteuano ueder il fine di esso ghiaccio, & facendo pur sforzo cōtra quello, nō lo poterono mai supe rare; perciò uerso la sera riuolsero di nouo il corso uerso Ostro, & dietro il ghiaccio fecero uela uerso 4. Garbin Ostro per cinque miglia, & altri tre verso d'Ostro Siroco.*

*25 di Luglio verso la notte sendo il Sole vicino all'Occaso tra Greco Tramōtana & 4. Greco Tramontana fù tolta la sua altezza sopra l'Orizonte, & fù di sei gradi, & vn sesto. La sua declinatione era di gradi 19. & min. 50. da' quali sottratti sei & vn sesto, rimāgino gradi 12. & min. 5. li quali detratti di 90. restano 77. meno 5. minuti.*

*26. detto fecero vela la mattina fin che'l Sole fu in Garbino, per sei miglia verso Siroco, & per altri sei miglia tenendosi verso Ponente Garbino arriuarono presso la Nuoua Zembla intorno un miglio; & poi uoltò il corso dal continēte fecer uela per cinque miglia uerso 4. Tram. Maestro cō uento da Leuante. ma presso la notte uoltato di nouo il camino all'Ostro nauigando uerso 4. d'Ostro Siroco, per sette miglia furon condotti presso al continente, all'hora voltandosi à Tramontana veleggiarono per due, ò tre miglia uerso Greco, & indi all'Ostro uolgendosi uerso Ostro Siroco per due, ò tre miglia, ritornarono al continente presso il Promontorio di Consolatione. All'hora uoltandosi dal continente uerso Greco circa un miglio, furono portati nelli scagni in fondo di 4. braccia tra gli scogli e'l continēte doue è altezza di 10. braccia. il fondo è di sassolini negri, & facendo uela per un pezzo uerso Maestro, trouarono di nouo fondo di 43. braccia fermo, & saldo.*

*27. detto, facendo uela di la uerso Greco spirando Siroco, per quattro miglia si uoltarono all'Ostro doue trouarono fondo di 70. braccia cretoso & nauigādo per 4. Leuāte Siroco per quattro miglia, peruennero ad un grād'arco. un miglio e mezo di là, era uno scanno, di 18. braccia, cō fondo cretoso & sabbioniccio. Tra lo scanno, e'l continente era fondo di 50. & 60. braccia, & la riuiera si estendeua da Oriente à Occidente secondo la bussola.*

*Verso notte uoltandosi alla Tramontana fecero uela uerso Greco per tre miglia con Cielo hor chiaro hor nuuoloso, intorno alla notte Sereno. Di modo che Guglielmo di Bernardo misurando l'altezza del Sole co'l suo Astrolabio lo ritrouò alto sopra l'Orizonte gradi 5. & min. 40. & la sua declinatione era*

*gradi 19.min.25.da quali sottrato la eleuatione di gradi 5.min.40. restauano gradi 13.min.25. qual numero detratto da 90. fù trouata l'altezza del Polo gradi 76.min.31.& caminando uerso Greco Tramontana per tre miglia fino à 28.di Luglio,& uoltando uerso Ostro per sei miglia uerso Ostro Siroco, si trouarono anchora eßer lontani dal continente tre,ò quattro miglia.*

*28 Luglio ricercata l'altezza del Sole con l'Astrolabio fù trouata di gradi 57.min.6.sopra l'Orizonte,la sua declinatione gradi 19.min.18. quali sumãdo, fanno gradi 76.min.24.ciò occorse intorno 4.miglia lõtano dalla Nuoua Zembla la qual si uedeua tutta coperta di neue al Ciel Sereno,& soffiando Leuante.*

*Poi quando il sole era in Garbino, uoltandosi a Tramontana & uerso Greco, ueleggiando circa un miglio,& uoltatisi per un altro miglio uerso Siroco, ritornarono uerso Tramontana per quattro miglia,caminando uerso Greco & 4.Greco Leuante, presso uespero. l'istesso giorno fù trouata l'altezza del sole gradi.76.min.24.& caminati anchora per tre miglia uerso Greco & poi uerso 4.Greco Leuante per quattro miglia, di nuouo urtarono nel ghiaccio a 29. Luglio.*

*Nel qual giorno di 29.Luglio ricercata l'altezza del Sole cõ l'astrolabio,et quadrãte fù trouata esser sopra l'Oriẽte gradi 32.la sua declinatione di gradi 19.li quali sottratti dall'altezza rimangono gradi tredici dall'Equatore, sottratti quei 13.da 90.restano 77.all'hora era loro dirimpetto uerso Oriẽte l'estrema pũta Settẽtrional della Nuoua Zẽbla chiamata pũta,ò capo del ghiaccio. Quiui trouarono certi sassolini lucidi come l'oro,che per ciò li nominarono d'oro,quiui anco è un bel seno con fondo arenoso.*

*L'istesso giorno uoltandosi all'Ostro, & caminando per due miglia uerso 4. Siroco Ostro fra il continente,& il ghiaccio,dipoi della parte di Leuante della punta del ghiaccio fatto camino per sei miglia fino all'Isole d'Orangia,torcendo il corso tra'l continente,& il ghiaccio,sendo l'aere trãquillo, & piaceuole,ui arriuarono alli 31.del detto.*

*Ad una delle quali accostati,trouarono circa dugento mostri marini ch'essi chiamano Vualruschẽ,& Olao magno Rosmari,che si uolteggiauano al Sole per l'arena.sono questi mostri,ò belue marine aßai maggiori de'buoi,le quali uiuono ancho in mare,& armate d'un cuoio come le Foche, ò Balene, ò con corto pelo:cõ faccia Leonina,per il più habitano sopra il ghiaccio,hanno quattro piedi;ma non hanno orecchi,& con difficultà si ammazzano se non si pestano,& frangono loro le tempie: partoriscono uno,ò due figliuoli alla uolta,se per caso sono scoperte da pescatori sopra il ghiaccio con li suoi figliuoli,gittano prima quelli nell'acqua,& poi saltandoui anch'esse dentro gli ripigliano in braccio, & cosi hor attuffandosi,hor fuori dell'acqua ergendosi se ne fuggono. Che se uogliono far resistenza, deposti giù i figliuoli, con grand'impeto & forza*

*nuo-*

*nuotano & assaltano le barche, come vna volta, con non picciolo pericolo, & spauento, prouarono i nostri.*

Effigie, ò ritratto de' Rosmari mostri marini molto gagliardi, & fieri, che voltano tall'hora sossopra le barche de' pescatori, e disegno d'vn combattimento fatto da marinari con forse dugento di cotale bestie ridotte sopra l'arena al Sole; intorno alle quali guastarono, & spezzarono tutte l'arme, ne ve ne poterono vccidere pur vna, onde risoluendosi di gir a prender l'artigliaria per conquistarle fù loro dalla fortuna di mare vietato.

*PErciochè vno di questi Rosmari haueua quasi posti i denti nella puppa della*

*della barca per tirarla à se, ma inalzato da nostri vn grido si partì impaurito tornando à pigliar in braccio i suoi figliuoli. Hanno due denti che gli auanzano dall'vno, & l'altra parte della bocca, longhi circa vn braccio, apprezzati non meno dell'auorio, spetialmente in Moscouia, & Tartaria, & in quei luoghi circonuicini doue sono conosciuti. & sono ne più ne meno bianchi, duri, & lisci come l'auorio. Hor giudicando i marinari che questo branco di bestie, così volteggiantisi per l'arena non potessero così bene in terra diffendersi, gli assaltarono per far acquisto de' lor denti; ma cominciando à ferirli ruppero tutte le spade, lance, & accette ò menare, & ogni sorte di arme, ne pur vno ne poterono vccidere: ad vno solo gli gittarono vn dente di bocca, qual si portarono via. Non hauendo adunque da questo combattimento potuto conseguir cosa alcuna, si deliberarono di tornar in naue per tor fuori gli archibugi & artiglieria, & con quella combatter questi animali, ma leuossi vn vento così grande che cominciò à rompere il ghiaccio in pezzi grandissimi, si che furono sforzati abbandonar quella impresa. Quel giorno istesso trouarono vn grand'Orso bianco, che dormiua, il quale con vn arcobugio passarono da un canto all'altro: nientedimeno fuggendo si gittò nell'acqua, ma i marinari perseguitandolo con la barca lo ammazzarono, & tiratolo sopra il ghiaccio, ficcata in esso ghiaccio forte vna mezz'hasta, à quella saldo l'alligarono, con intentione di portarlo via di là quando fussero tornati con l'artiglieria ad espugnar i Rosmari. ma rinforzando sempre maggiore il vento, e cominciandosi a spezzar il ghiaccio non fu fatto altro.*

*Ma alla fine essendo Guglielmo di Bernardo, (il quale come s'è detto à 5. di Giugno 1594. haueua fatto vela da Tessella, & à 23. del medesimo mese era giunto à Kilduuin in Moscouia, & indi drizzando il camino à la parte Settentrionale della Nuoua Zembla co'l successo che habbiamo raccontato) arriuato il primo d'Agosto all'Isola di Orangia; Nientedimeno vedendo che con le fatiche prese difficilmente poteua condur à fine la incominciata nauigatione, tanto più che à i marinari cominciaua ad increscere la longhezza del tempo, ne desiderauano andar più oltre, paruegli ispediente di tornar à dietro, & tornar alle altre Naui, che haueuano dirizzato il camino uerso Vveygats, ouero Golfo di Nassouia per intender che sorte di passaggio hauessero per di là ritrouato.*

## Augustus 1594.

*EPerciò il primo d'Agosto partendosi dall'Isola d'Orangia voltarono il corso, & nauigarono per sei miglia verso Ponente, & 4. Garbin Ponente fino alla punta, ò canton del ghiaccio dalla detta punta al Promontorio di consolatione uerso Ponēte, et alquanto di Ostro, per 30.*

*miglia. tra questi luoghi è molto alta la terra, ma il Promontorio di Consolatione è basso, e nel suo fianco Occidẽtale sono quattro, ò cinque negri colli a guisa di tugurij da villani.*

*Il 3. d'Agosto uolti dal Promontorio detto à Tramon. nauigarono per 8. miglia verso Maest. Tram. su'l mezo giorno poi voltandosi all'Ostro, veleggiarono fino à notte uerso 4. Garb. Ostro & Ostro Garb. & giunsero al humil angolo del Promontorio di Nassouia. verso notte di nuouo uolti al Settent. fecero uela uerso 4. Tramontana Greco per due miglia, & uoltandosi il uento da Tramõtana, perciò uoltati uerso Ponente caminarono uerso Maestro Tramõtana per vn miglio, ma cambiato il vento in Leuante, fecero vela il 4. d'Agosto da mattina fino a mezo giorno verso 4. Ponente Maestro per cinque, ò sei miglia, & per cinque miglia anchora fino à notte uerso Garbino; poi di nouo due miglia verso l'istesso Garbino, & giunsero ad vn luogo basso nel cui lago Orientale v'era un segno bianco.*

*5. Del detto si fè uela uerso Ponente Garbino per 12. miglia, & uerso Garbino per 14. & altri tre ancora uerso Ponente fino al 6. d'Agosto.*

*6. d'Agosto si uolse uerso Ponente Garbino per due, ò tre miglia, & uerso Garbino, & 4. Ostro Garbino per quattro, ò cinque miglia, & uerso il medesimo per tre miglia, & ancora tre altri uerso l'istesso, & di nouo uerso Ponente Garbino, & 4. Ostro Garbino per tre miglia fino al Settimo del detto.*

*7. detto fin mezo dì si nauigò uerso Ponente Garbino, per tre miglia, e tre uerso Ponente. Dipoi uoltati uerso Ostro fino à notte, uerso Siroco & 4. Leuante Siroco per tre miglia. e uerso Garbin per due, e tre miglia anchora uerso Ostro fino à 8. del detto di mattina, con uento da Ostro Garbino.*

*8. detto fecero uela uerso 4. Ostro Siroco per dieci miglia; il qual corso seguẽdo fino à sera per cinque miglia giunsero ad una terra bassa distesa uerso Ostro Garbino, & 4. Greco Tramontana, il qual corso seguirono anchora per cinque miglia, & per due miglia sopra quel continẽte era fondo di 30. braccia, e d'arena negra. e caminando uerso il continente con fondo di 12. braccia, mezo miglio discosto dal continente era il fondo sassoso.*

*Di là uerso Ostro per tre miglia si estende il continente fino ad un'altro basso cantone od angulo; presso al quale era uno scoglio negro. e di là anchora si stende uerso Ostro Siroco, per altri tre miglia fino ad un'altro angolo; presso al quale era una picciola Isola, & circa mezo miglio lunge dal continente era piana. & il fondo 8. 9. & 10. braccia: alla qual Isola diemo il nome di negra, perche tale era la superficie della terra. all'hora leuossi una molto folta nuuola. Onde seguitando il uento nauigarono per tre miglia uerso Ponente Maestro, ma fatto sereno uoltaronsi di nuouo uerso il continente, essendo il Sole in Ostro ritornarono presso alla istessa Isola negra, ueleggiando per Siroco.*

*Quiui misurò Guglielmo l'altezza del Sole, e la trouò 71. grado, & un terzo.*

70. Oue trouarono un grand'arco, il qual Guglielmo giudicò che fuße quello, doue prima fù Oliuier Brunello. chiamato Constinſarch.

9. d'Agoſto caminarono dalla Iſola Negra per tre miglia uerſo Oſtro, & 4. Siroco Oſtro fino ad un'altro arco, al quale per una croce in lui trouata diedero nome di punta, ò canton della Croce. Qui ancora trouarono un ſeno molto piano. il cui guado era di 5. 6. 7. braccia, al fondo di rena ſoda, & ferma.

Dalla punta della Croce, caminando lungo'l lito uerſo Oſtro Siroco per miglia 4. peruennero ad un'altro angolo ignobile, dietro del quale uerſo Leuante ſteſo era un largo giro. a queſto diedero nome del quinto Promontorio, ouero di S. Lorenzo.

Dal Quinto angolo ueleggiando alla punta del Propugnacolo, uerſo Oſtro Siroco per tre miglia, trouarono un lungo Scoglio negro uicino al continente, ſopra il quale era poſta una Croce, & di nouo diedero nel ghiaccio, per lo qual ſchiuare ſi allargarono in mare. Haueuano diſſegnato di ueleggiare lungo'l lito della Nuoua Zembla uerſo Vveygats, ma hauendo dato nel ghiaccio uoltādoſi all'Oſtro à 9. d'Agoſto uerſo ſera fecero uela fino a li 10. di mattina uerſo 4. Ponente Maeſtro per vndici miglia, & altri quattro anchora uerſo Ponente Maeſtro, & verſo 4. Maeſtro Ponente, con vento da Tramontana. à mezo giorno di nouo volti à Leuante, fecero vela uerſo Leuante, & 4. Siroco Leuante fino à notte per dieci miglia, & altri quattro pur per l'iſteßo uento; Oue uiddero il continente, & entrando nel ſeno co'l battello s'accoſtarono al continente, & trouarono un bel porto di 5. braccia di fondo arenoſo. queſto ſeno ha nel lato Settentrionale tre angoli negri, nel terzo è un ricetto di naui, il qual però ſi deue fuggire per eſſere pieno di Scogli. e tra il ſecondo, e terzo angolo v'è vn'altro bel ſeno, difeſo da'uenti di Maeſtro, di Tramontana, & di Greco. il ſuo fondo è negro, & arenoſo. a queſto ſeno diedero nome di S. Lorēzo, doue fù trouata l'altezza del Sole 70. gradi & vn ſeſto.

Dal ſeno di S. Lorenzo alla punta del Propugnacolo, fatto uela verſo Siroco, per due miglia fù trouato vn picciolo baſſo, & negro ſcoglio vicino al continente, nel quale era piantata vna Croce, & condotti co'l copano al continente vi trouarono pur inditij d'huomini, li quali vedutili ſi erano fuggiti; per cioche qui trouarono ſei ſacchi pieni di farina in terra aſcoſi, & vn grumo di pietre preſſo la Croce, e di là a vn tiro d'arcobugio vn'altra Croce, con tre caſe di legno fatte all'vſo de' Settentrionali, nelle quali caſe anco trouarono molte doghe di barili, onde fecero congiettura, che qui ſi faceſſe la peſcagione de' peſci Salmoni. quiui anco furono trouate cinque caße, ò ſepolture piene d'oſſa di morti, che erano diſteſe là ſopra terra coperte di ſaſſi. Quiui anco trouoſſi rotta vna naue di Ruſſia, la ſentina della quale era longa piedi 44. ma non poterono ueder huomo alcuno. A queſto bel porto, difeſo da ogni uento, diedero nome di Porto della Farina, per la Farina quiui ritrouata.

Dallo scoglio negro, nel quale era la Croce, lontana due miglia uerso Ostro Siroco era una picciola Isola distesa alquanto in mare, dalla qual fecero uela uerso Ostro Siroco per noue, ò dieci miglia, essendo il Sole in Ostro Garbino, la cui altezza à 12. d'Agosto fù trouata de gradi. 70. min. 50.

Da quest'Isola, radendo il suo lido, nauigarono per 4. miglia uerso 4. Leuante Siroco, & giunsero à due altre picciole Isole, delle quali la più in fuori era lontana dal continente un miglio, questa chiamarono l'Isola di S. Chiara.

Poi di nuouo anchora dando nel ghiaccio ritornarono in mare, accomodandosi al uento, & facendo uela fino à notte, drizzando il camino uerso Garbino per quattro miglia, facendo uento da Maestro, uerso la notte il Cielo s'annubilò del tutto, & trouarono fondo per 80. braccia.

Et tornando à far uela uerso 4. Ponēte Garbino, & Garbino per tre miglia, trouarono fondo di 70. braccia, & continuarono il corso fino alla mattina 13. d'Agosto uerso 4. Ponente Garbino per quattro miglia, hauendo trouato due hore auanti fondo di 56. braccia, & la mattina 45. e fondo fangoso.

Dipoi pigliando il corso fino à mezo giorno verso Garbino per sei miglia, trouarono fondo negro arenoso di 24. braccia, & un'hora dopò d'arena negra, braccia per 22. & passati anchora sei miglia uerso l'istesso uento d'arena rossa per 15. & per altri due miglia di 15. anchora, & d'arena rossa, all'hora si uide il continente, & seruando l'istesso corso fino à notte, quando furono un miglio discosti da terra, fù trouato il fondo arenoso di 7. Era quel continente ignobile, & haueua un argine basso tirato da Oriente ad Occidente. poi uoltò il corso da Terra fecero uela per quattro miglia uerso Tramontana, & 4. Tramontana Greco, indi uoltò il corso uerso il continente & caminando fino à 14. d'Agosto per 5. ò 6. miglia uerso Garbino presso il continente qual conobbero esser l'Isola Colgoien, indi fecero uela lungo la Terra uerso'l Leuante per quattro miglia, dipoi uerso Leuante, & 4. Siroco Leuante per tre miglia, & leuossi una nebbia cosi folta, che gli tolse la uista di terra, & l'acqua era di altezza solo 7. & 8. braccia, onde serrata la uela della gabbia, si lasciarono à discretione del uento, fino che la nebbia si dissolueße, ne sendo anchora il Sole in Ostro Garbino, uolēdo uedere il continente, trouarono l'altezza dell'acqua 100. braccia, & fondo arenoso. Indi fatta uela uerso Leuante per sette miglia, poi uerso Siroco, & 4. Leuante Siroco, per due miglia & fino a 15. d'Agosto di mattina per noue miglia uerso Siroco, & tenendo l'istesso corso dall'aurora fino à mezo giorno per quattro miglia, uennero sopra uno scanno noue, ò dieci braccia alto, di fondo arenoso, ne poteron uedere il continente.

Intorno la 2. hora auanti il mezo giorno, cominciarono ad hauer maggior fondo, cioè di 12. ò 13. braccia, e fù fatto uela uerso Siroco per tre miglia fino che il Sole fù uisto in Garbino.

Sendo adunque il Sole in Garbino, l'istesso giorno misurò Guglielmo di Bernar-

*nardo la ſua altezza, & trouollo eleuato ſopra l'Orizonte 35. gradi, la ſua declinatione era 14. gradi, & un Quarto, ui mancauano 55. gradi à fornir li 90. i quali uniti fanno gradi 69. min. 15. queſta fù l'altezza del Polo, & il uento era da Maeſtro, co'l quale caminati altri due miglia uerſo Leuante, uennero all'Iſola Mat Flæ, & Delgoy. poi la mattina diedero nelle altre naui compagne, cioè la Zelandica, e l'Enchuſana, le quali l'iſteßo giorno erano uenute d'Vveygats, & narrarono ogn'uno fin doue erano arriuati. Gli Enchuſani haueuano paßato Vveygats, & diceuano hauer trouato oltre lo ſtretto d'Uveygats uno ſpatioſo mare, & hauer in quello nauigato uerſo Leuante 50. ouero 60. miglia, talche giudicauano eſſer arriuati fino intorno alla lunghezza del fiume Obi che eſce di Tartaria, & che'l continente della Tartaria di nouo ſi ſtendeua uerſo Greco, onde faceuano congiettura d'eſſer ſtati poco lontani dal Promontorio Tabin. il quale è l'eſtremo della Tartaria, uoltandoſi indi uerſo il Regno di Cataio uerſo Siroco, & poi all'Oſtro, & parendo loro d'hauer ſcoperto aſſai, & eſſer tempo homai di ritornare, ſendo ſtato dato loro commiſſione ſolamente di cercar commodità di paſſare, & che tornaſſero à caſa auanti il uerno, perciò erano tornati uerſo lo ſtretto di Vveygats, & eſſer capitati in una Iſola larga intorno cinque miglia uerſo Siroco d'Vveygats, & al lato di Tartaria, à cui diedero nome Iſola de gli Ordini, nella quale haueuano ritrouato molte pietre di Chriſtallo natiuo, che ſomigliauano vna ſpetie di Diamanti.*

*Eſſendoſi adunque ritrouati inſieme, come s'è detto, per ſegno d'allegrezza ſcaricarono l'artiglieria. ma giudicauano, che Guillelmo di Bernardo, hauendo circondata la Nuoua Zembla, fuſſe per lo ſtretto d'Vveygats ritornato. Communicato adunque fra di loro ciò che haueſſero oſſeruato, & dati ſegni della commune allegrezza, ſi accordarono, & apparecchiarono al ritorno.*

Di-

Disegno della riuuione delle naui presso Vveygats, cioè di quella di Guglielmo di Bernardo con la sua fregata che veniua da Tramontana dalla Nuoua Zembla con la Zelandica & Enchusana da Vvey gats, & come riuolgono il corso verso casa, non essendo stato per altro ispedite che per scoprire il sito, la lunghezza, & lidi del mare di Tartaria.

*ALLI 16. d'Agosto giunsero alla statione delle naui sotto l'Isole Matfle, & Delgoy, perche spiraua vento da Maestro, & qui si fermarono fino alli 18.*

*Alli 18. fecero vela verso Maestro, drizzando però il corso verso 4. Ponente Maestro per 12. miglia; poi verso 4. Garbin Ponente per sei miglia, & da Maestro furono spinti in uno scanno à pena d'altezza di*

*di 5.braccia,poi verso la notte voltandosi verso Tramontana fecero vela verso Greco Leuãte per sette,od otto miglia;ma tirando vento da Tramõtana,uolgendosi di nouo à Ponẽte,fecero uela fino à 19.del detto di mattina uerso Ponente per due miglia,& anchora per due miglia uerso, Garbino , & vn'altra volta anchora per due miglia uerso Siroco. Indi di nuouo uolti à Ponente nauigarono fino à notte con bonaccia,ma leuatosi vn vento da Leuante drizzano al principio il corso verso Maestro & 4.Maestro Ponente per sei, ò sette miglia.hauendo altezza d'acqua per braccia 12. & poi fino à 20. d'Agosto di mattina seguendo l'istesso corso per 7.miglia spirando Leuante, & altri sette anchora,& verso Maestro per 4.miglia,& di poi con bonaccia condotti fino à notte,& dipoi fatta uela uerso Maestro,& 4.Maestrò Ponente per sette miglia,vrtarono la notte in secche di 3. braccia di fondo presso il continente, & costeggiando il lito per un miglio,nel principio uerso Tramontana,poi per tre miglia uerso Maestro, s'inalzaua il continente in monti arenosi & in scoscese punte,nientedimeno seguitarono il loro corso lungo il lito,con fondo di 9.ò 10. braccia fino à mezo giorno 21.Agosto uerso Maestro per cinque miglia, all'hora la punta Occidentale del continente,detta Candinaes, era loro in faccia uerso Maestro,per distantia di 4.miglia,indi fecero uela per 4.miglia verso Maestro,& per altri 4.uerso 4.Tramontana Maestro,& poi per tre altri miglia uerso Maestro,& 4.Tramontana Maestro, & anchora per 4.miglia uerso Maestro,fino à 22.d'Agosto.*

*22.d'Agosto di mattina fù fatto uela uerso Maestro, per sette miglia, & continuato il corso uerso Maestro,& 4.Maestro Ponente fino à notte per 15. miglia,spirando Tramontana,di poi per altri 8. miglia uerso Maestro, & poi seruato il medesimo corso fino alli 23 d'Agosto per undici miglia.*

*L'istesso giorno a mezzo dì era l'eleuation del Sole sopra l'Orizonte gradi 31.& un terzo,mancauano 58.gradi con due terzi di 90. aggiungendo adunque la declination di 11.gradi,& due terzi à 58.gradi, & due terzi,fù l'eleuation del Polo à punto gradi 70.& un terzo.*

*Dipoi fatto vela verso Maestro,& 4. Maestro Ponente fino à notte per otto miglia,& uerso 4.Maestro Ponente;& Maestro per cinque miglia, & anchora fino alli 24. d'Agosto di mattina uerso 4.Maestro Tramontana per sei miglia,& dipoi uerso Ponente, & Garbino per tre miglia, giunsero presso l'Isola chiamata Vvachruysen alla statione delle naui.*

*La nauigation fatta da Vvachruysen uerso qua,sendo assai nota,non habbiamo giudicata necessaria da scriuere, se non che partirono di là insieme per tornar à casa, per tanto nauigarono in conserua fino a Tessela; di donde la Naue Hollandica passò più oltre, ma Guglielmo di Bernardo con una fregata à 16.di Settembre l'istesso giorno delle feste,arriuo inanzi ad Amsterdam & l'Enchusana ad Enchusa di donde erano state ispedite: I marinari di Guglielmo*

*glielmo di Bernardo portarono fino nella città di Amſterdam lo Roſmaro, moſtro marino, di marauiglioſa forma, il quale ſopra un pezzo di ghiaccio haueuano preſo & ucciſo.*

Il fine della prima nauigatione.

# BREVISSIMA NARRATIONE DELLA SECONDA NAVIGATIONE

## Che fù fatta l'anno 1595.

### Oltra la Noruegia, Moſcouia, & Tartaria, verſo i regni del Cataio, & della China.

*DOPO che furono ritornate le predette quattro naui l'anno 1594. nel meſe di Settembre ſi preſe grandiſſima ſperanza di poter condur à fine la cominciata nauigatione per lo ſtretto d'Vueygats, ſpetialmente per la relatione di quelli, che andarono ſopra la naue Zelandica, & Enchuſana, della quale era Capitanio Giouanni Hugone di Linſoboten. il quale narraua tutto il ſucceſſo più diffuſamente, di modo che i potenti Ordini delle prouincie confederate, inſieme con l'Illuſtriſſimo Prencipe d'Orangia deliberarono al far della primauera di metter all'ordine alquante naui, non ſolamente come nella prima nauigatione per inueſtigar, & aprir la ſtrada al Leuante; ma per condurui anco delle mercantie, che i mercanti, ſecondo che loro fuſſe paruto commodo, haueſſero ſopra quelle caricate. aggiungendoli ſopraſtanti che haueſſero à diſtribuire in quei luoghi doue arriuaſſero quelle merci libere, & eſēti da nolo, & ogni ſorte di gabella. Pietro Planco Coſmografo famoſo fù vno de' principali che promoſſero queſta nauigatione, & che diede loro in ſcritto, & limitò l'ordine preciſo del camino che haueano à tenere, inſieme co'l diſegno delle riuiere, delle regioni di Tartaria, del Cataio, & della China: ma quel che ſi debba intorno à ciò giudicare, anchora non ſi può*

*ben sapere, benche le tre nauigationi già fatte non siano state condotte à quel fine, che si desideraua; percioche le strade da lui designate non si poterono del tutto osseruare, per certi impedimenti, che per la scarsezza del tempo nõ si poterono leuare. Che mò certi vogliano inferire, che la impresa sia difficile, anzi impossibile, allegando con autorità di certi autori antiqui, che dall'vna parte, & dall'altra del Polo per più di 305. miglia il mare non sia nauigabile, ciò si dimostra chiaramente esser falso; percioche il mar bianco, & anco più appresso il Polo si nauiga, & vi si essercita la pescagione, contra l'opinione di tutti gli antichi scrittori. anzi, doue non si nauiga hora, che à quelli non fusse incognito? Così anchora non sarebbe marauiglia (si come anco nel principio della prima nauigatione habbiamo detto) se dall'vna, e l'altra parte del Polo Artico per 23. gradi fuße l'istesso freddo che è sotto il Polo stesso, ben che anchora non sia stato ben conosciuto. Chi crederebbe che ne i monti Pirenei, & nelle Alpi, che si stendono per la Spagna, per la Francia, per l'Italia, & per la Magna fosse cosi eccessiuo freddo, che quiui la neue mai si disfacesse; essendo molto più vicine al Sole, che queste prouincie Belgiche, situate presso il mare Artico? Onde nasce quel rigor cosi grande ne i monti? non altronde certo, che dalla profondità delle valli, nelle quali la neue è tanto alta, che'l Sole non può penetrar cosi basso per l'altezza de' monti, che tengono i raggi del Sole da quelle lontani. Così anchora (per mia opinione) auiene del ghiaccio, che si troua nel mare di Tartaria, chiamato anco il mar del ghiaccio, intorno la Nuoua Zembla; nel quale il ghiaccio, che da i fiumi di Tartaria, & del Cataio in quello scorre, non può per la quantità grande dileguarsi: & perche il Sole sopra quei luoghi non s'inalza molto, non può dar tanto calore, che si possa cosi facilmẽte disfare. Et questa è la cagione, per la quale quiui duri sempre il ghiaccio, si come la neue ne' predetti monti di Spagna. Et così rẽda maggior freddo, che nel mare aperto più uicino al Polo. ma ciò sia detto per modo di discorso, perche nõ essendo ancor stato scoperto, non può esser cosi certo come se fusse stato conosciuto. ma vegniamo hoggimai alla narratione della seconda nauigatione verso il Polo Artico.*

*L'anno 1595. da gli Ordini Generali di queste Prouincie confederate, & dall' Illustrissimo Prencipe Mauritio come General di mare, furono messe in punto sette naui per far uela per il mare ò stretto d'Vveygats, ò di Nassonia al regno del Cataio, & della China, due in Amsterdam, due in Zelandia, due in Enchusa, & vna à Roterodam. Sei delle quali furono caricate d'ogni sorte di merce, è di denari, aggiungendo loro agenti ad essercitar la mercãtia. Alla settima, che fù vna fregata, fù dato commissione, che quando le altre naui haueßero passato il Promontorio Tabin, che tiene l'vltima punta della Tartaria, ouero gli fussero tanto uicine, che potessero voltar il camino verso Ostro, & che hauessero superato tutti i ghiacci, se ne ritornasse à dietro, & ne riportasse*

tasse la noua di tal uiaggio, ond'hora io, come quello che fui in psona, sopra la naue di Guglielmo di Bernardo, che era il patron maggiore, & Giacopo Heinscherch, principal Legato, ò Commissario, descriuerò puntalmente la nauigatione che facemmo, e'l corso che tenimmo, come ho fatto anco dell'altra nauigatione.

Primieramente adunque, fatta la rassegna dauanti Amsterdam, & dato da noi il debito giuramento, facemmo vela à 18. di Luglio uerso Teßela. per congiungerci con le altre naui, che doueuano in tal determinato giorno quiui trouarsi, & co'l nome del Signore cominciar la nostra nauigatione.

## Luglio 1595.

A 2. di Luglio intorno al leuar del Sole partimmo da Tessela, tenendo il corso per 4. Tramontana per sei miglia in circa: dipoi fatto uela verso 4. Maestro fino à 3. del detto all'altezza (secondo la congiettura) di gradi 55. per miglia 18. e poi con Ponente Maestro, & 4. Maestro per lo più tranquillo verso Ponente, & 4. di Garb. Pon. fino à 4. del detto di mattina circa quattro miglia. dipoi spirando 4. Maestro, à Tramontana, inclinando verso Ponente, & 4. Ponente Maestro, nauigarono fino à 5. di Luglio la mattina circa miglia quindici, & anchora otto fino che'l Sole fusse in Ponente.

Poi uoltando il corso uerso Greco Leuante fino à 6. di Luglio di mattina à nostro giudicio per 10. miglia, tenendo l'istesso fino à 7. di Luglio, sendo il Sole in Ostro per miglia 24. in circa, & continuato l'istesso corso fino à meza notte per circa otto miglia, dipoi uoltisi à caminar verso Ponente Garbino fino à 9. di Luglio di mattina per miglia 14. in circa; & uoltati verso Greco Tramontana fino à sera per miglia dieci in circa. Dipoi fatto vela fino à 10. di Luglio di sera uerso Greco circa 18. miglia, poi uoltò il camino à Ponente Garbino fino à 11. di Luglio, fin che'l Sole fù in Siroco per circa otto miglia, & poi voltămoci uerso Tramontana, & Greco Tramontana fino à 12. di Luglio, sendo il Sole circa il mezo giorno per 16. miglia, & di poi uerso Maestro Tramontana per 10. miglia.

13. Luglio di nouo uoltammo uerso Ponente Garbino, & Garbino, fino alla terza hora auanti sera per dieci miglia, & poi uoltammo uerso Greco Leuăte fino à 14. Luglio, sendo il Sole in Ostro Siroco per 10. miglia in circa, & uerso 4. Tramontana Greco, & Tramontana Greco fino alli 15. di mattina per circa miglia 18. di poi verso 4. Tramontana Greco fino à sera per 12. miglia in circa. all'hor fu da noi ueduta la Noruegia, & nauigammo uerso 4. Tramontana Greco fino à sera delli 16. essendo il Sole in Maestro, per 18. miglia in circa & di poi alli 17. voltando il corso uerso Greco, & Greco Tramontana, fin

*che'l Sole fù in Occidente per 24. miglia in circa, poi anchora uerso Greco, fino alli 18. sendo il Sole in Maestro per circa 20. miglia, & poi uerso 4. Maestro Tramontana fino alli 19. essendo il Sole all'Occidente per 18. miglia in circa.*

*Indi voltammo il corso verso 4. di Greco Tramontana, & Greco, fino alli 20. di Luglio fino à tre hore del primo quarto, & aspettammo la nostra fregata, che non ci poteua tenir dietro per l'impeto de' uenti: passato il quarto uedemmo i nostri compagni che fermauano il corso per aspettarci, & fatti loro più uicini seguimo il nostro camino fino à vespero per 30. miglia in circa.*

*All'hor facemmo vela per 4. di Leuante Siroco fino alli 21. messe le sentinelle per circa 26. miglia, & continuato il camino fino alli 22. eßendo il Sole in Ostro Siroco per 10. miglia in circa dopò il mezo giorno, essendo il Sole in Ponente Garbino, vedemmo al dritto dinanzi la prora vna grandissima Balena addormentata, la quale dallo strepito della naue che andaua à vela, & dal grido de i marinari desta nuotò via, altrimenti era forza che la nostra naue paßasse per il mezo del suo corpo, & così si continuò il corso per miglia 8. fino che'l Sole fù in Maestro Tramontana.*

*23. Luglio nauigossi uerso 4. di Leuante Siroco, fin che'l Sole fù in Garbino per miglia 15. in circa, & vedemmo terra da noi lontana circa 4. miglia, poi voltandosi da terra sendo il Sole in Garbino facemmo vela fino alli 24. che'l Sole era in Maestro per miglia 24. in circa.*

*Indi voltandosi à Tramontana facemmo vela fino à 25. del detto à mezo giorno per 10. miglia, & poi fino à meza notte verso Maestro Tramõtana per 8. miglia. poi di nouo voltosi il corso verso Siroco Leuante, & Ostro Siroco fino à 26. di Luglio, sendo alzato il Sole al Meridiano gradi 71. & un 4. sendo poi il Sole in Ponente Garbino, si uoltammo uerso Greco Tramontana, fino à 27. di Luglio; & al mezo giorno fù trouata l'altezza del Sole gradi 72. & un Terzo. dipoi fù dirizzato il corso uerso un 4. di Tramontana Greco fino à 28. di Luglio sendo il Sole in Oriente per 16. miglia, secondo la nostra congiettura, & poi uoltammo verso 4. di Leuante Greco per 8. miglia in circa, & verso 4. d'Ostro Siroco fino alli 29. à mezza notte per circa 18. miglia. poi uolto il camino uerso 4. di Leuante Greco fino à 30. di Luglio, sendo il Sole in Tramõtana si caminò per 8. miglia in circa, & indi uolti uerso Ostro Garbino, hauemmo per la maggior parte tranquillità, fino à 31. di Luglio, sendo il Sole in 4. di Maestro Tramontana, & ci trouammo auanti miglia 6. in circa.*

Au-

Augustus 1595.

INDI fatto uela uerso Leuante fino al primo d'Agosto à meza notte per otto miglia, & con tranquillità, & ciel sereno uedemmo l'Isola di Trompsont, sendo il Sole circa il Settentrione, opposta à noi uerso Siroco dieci miglia lontano dal continente, & facemmo uela fin che'l Sole fù in Oriente, tirando un leggier uēto da Greco Leuante, & poi da Siroco fino che'l Sole arriuò à Maestro per miglia 9. & mezo.

Dipoi sendo distanti da terra mezo miglio, uoltammo il camino uerso 4. di Leuante Greco fino à tre d'Agosto, sendo il Sole in Garbino, per circa miglia 3. & lungo la riuiera maritima circa miglia 5. & dipoi uolgemmo il corso di nouo per cagione ch'una linguella estesa circa un miglio, & mezo fuori del cōtinente, sopra la quale Isbrando Vicecapitano, ò Viceammiraglio fece uela, & ui si piantò grandemente, ma per la commodità del uento si sbrigò. Egli all'hora ci andaua un poco auanti, ma sentito il suo grido, & ueduta la sua naue, che era in pericolo, subito uoltammo il corso, però che spiraua uento da Greco Leuante, & da Siroco, e spetialmente Greco Leuante, & Ostro fino che'l Sole andò in Ostro à 4. d'Agosto, & fù fatto uela circa cinque miglia lontano da terra, & secondo la congiettura per sei miglia.

All'hor fù tolta l'altezza del Sole à gradi 71. & un quarto, & fù una grādissima tranquillità fino à meza notte, poi facendo uento dall'Ostro andammo uerso 4. di Leuante Greco fino à 5. d'Agosto, sendo il Sole in Siroco, e'l Promontorio Settentrionale per due miglia opposto à noi da Leuante, & sendo il Sole in Maestro, ci erano opposti uerso Ostro per quattro miglia li scogli chiamati communemente, La madre con le figliuole, & fù fatto uela all'hora per 14. miglia. Sendo poi andati più oltre uerso Greco Leuante fino alli 6. d'Agosto, fino che'l Sole fù in 4. di Maestro Tramontana, si ricongiunse con noi la naue d'Isbrando Viceammiraglio, & per molto tempo insieme impedendosi facemmo vela per circa dieci miglia, poi calamo le vele fin che'l Sole fù in Maestro. Poi di nouo le spiegammo, spirando Leuante, & Greco Leuante, inuiādosi verso 4. di Garbin Ostro fino alli 7. d'Agosto, fin che'l Sol fù in Siroco, & all'hora ci si fè incontro la naue Enchusana che veniua dal mar Bianco; & secondo la congiettura haueuamo fatto 8. miglia circa all'hora che'l Sole era nell'Ostro; ci era opposto il Promontorio Settentrionale intorno à un miglio, e mezo uerso la 4. Ostro Garbino, & li scogli chiamati la Madre con le figliuole, circa tre miglia uerso Garbino. poi facendo uento da Greco Leuante ueleggiamo uerso 4. di Tramontana Greco, fino alli 8. d'Agosto, fin che'l Sole fù in Garbino, per 14. miglia. poi uoltò il corso uerso 4. Siroco Ostro fino à 9. d'Agosto sendo il

Sole

Sole in Ostro, vedemmo la punta alta del continente opposta à noi da Siroco. e l'altro capo altissimo del medesimo continente à noi in faccia uerso Garbino per 4. miglia lontano, secondo la congiettura, & seguimmo questo corso per 14. miglia in circa: poi di nouo uolti à 4. Greco tramõtana, fino alli 10. d'Agosto, sendo il sole in Oriente, caminammo per otto miglia in circa, & di nouo uolti all'Ostro, fin che'l sole fuße in Maestro, si fece uiaggio per 10. miglia in circa.

Poi di nouo si uolse il corso quando il Promontorio Settentrionale ci fù discosto uerso 4. Garbin Ponente per 9. miglia in circa, & l'Isola di Nordtchien à 4. Garbin Ostro per 3. miglia in circa, caminammo uerso Greco tramontana fino à 11. d'Agosto, per una folta nebbia, fin che'l sole fù in Ostro per circa dieci miglia. Indi uoltò il corso à 4. Ostro siroco facendo uento da Greco Leuante veleggiammo fino à 12. Agosto, sendo il sole in Garbino, per 8. miglia in circa. dipoi sendo lontani dall'Isola di Nordtchien da 4. Ostro Garbino. per circa 8. miglia si conducemmo con tranquillità fino à 13. d'Agosto, sendo il sole in Garbino, per 4. miglia in circa.

Poi fù fatto uela verso 4. Leuante siroco per circa due hore, e la Naue chiamata Porto di Ferro co'suoi marinari, & mercatori dirizzò il corso all'Ostro, & noi facemmo uela fino à 14. Agosto, fin che'l sole fù in Ostro, per 18. miglia in circa seguitando per il più l'istesso uiaggio, fino à 15. d'Agosto, sendo il sole in Leuante. poi calammo lo scandaglio per 70. braccia & seguimmo il camino, fin che'l sole fù in Ostro, per miglia 38.

Sendo poi il sole al mezo giorno fù trouata la sua altezza gradi 70. & min. 47. poi la notte gittato lo scandaglio, si trouò fondo d'altezza di 40. braccia, & fondo arenoso, & sendo il sole in Maestro di nouo gittato lo scandaglio non si trouò fondo per 60. braccia, & scorremo uerso siroco Leuante fino à 16. sendo il sole in Greco, & qui gittato lo scandaglio per 80. braccia per non hauer più lunga corda non si trouò fondo & dipoi uoltò il corso uerso Leuante, & siroco Leuante, & gettando spesso lo scandaglio per 60. e 70. braccia, più, ò meno si fè uela fin che'l sole fù in Ostro, per circa 36. miglia.

Dipoi facemmo, uela uerso Leuante fino à 17. d'Agosto sendo il sole in Oriente & gittossi lo scandaglio per 60. braccia, in fondo cretoso, & poi fù tolta l'altezza del sole, sendo in 4. d'Ostro Garbino, di gradi 69. min. 54. & uedemmo una gran quantità di ghiaccio lungo il lido de la Nuoua Zembla, & gittato lo scandaglio per 75. braccia, si trouò fondo fermo, & sodo, & si fece uiaggio circa 24. miglia.

Poi prendemmo diuersi camini per rispetto del ghiaccio hor uerso 4. Leuãte siroco, hor uerso siroco Leuante fino à 18. Agosto sendo il sole in Oriente per 18. miglia in circa, & mandato giù lo scandaglio 30. braccia si trouò fondo saldo, & due hore dopò in 25. sabbia rossa distinta de spesse macchiette nere: un'

hora

*hora & meza dopò in 20.l'istessa arena. poi ci apparuero due Isole, alle quali gli Enchusani diedero nome d'Orangia dal Prencipe Mauritio, & suo fratello; le quali erano opposte à noi da siroco lunge circa 3. miglia, & erano basse di Terra, & si ueleggiò fin che'l sole fu in Ostro per 8. miglia in circa. dipoi caminati uerso Leuante, & calato diuerse uolte lo scandaglio trouossi fondo di 20. 19. 18. & 17. braccia, per la maggior parte sodo, distinto di nere macchie, & sendo il sole in Occidente, si uide lo stretto d'Vueygats dirimpetto à noi uerso Greco Leuante, distante circa 5. miglia; & haueuamo fatto intorno miglia otto. poi fù fatto uela da gradi 70. fino ad Vueygats la maggior parte per il ghiaccio spezzato. Oue peruenuti, gittato lo scandaglio, per un gran pezzo di tempo trouammo altezza di 13. & 14. braccia, & fondo saldo. sparso di macchie nere, poco dopò gittato lo scandaglio fù trouata altezza di 10. braccia tirando uento da Tramontana, & continuamente stauamo tra'l ghiaccio, & erauamo portati dalla quantità grande di esso ghiaccio fino alla meza notte in circa, poi ci bisognò uoltare à Tramontana per rispetto di certe linguelle à noi opposte dal lato australe di Vueygats. lontane un miglio, & mezo alte 10. braccia, & mutato camino per due hore nauigammo verso Maestro Tramontana, dipoi di nouo mutammo corso verso Leuante & uerso 4. Siroco Leuante, & giungemmo ad Vueygats, & gittato lo scandaglio, si trouaua ogni tratto fondo di 7. 8. braccia poco più, ò meno, fino alli 19. Agosto. poi sendo il Sole in Siroco, entrammo in Vueygats nella station delle Naui facendo uento da Tramontana.*

*Quello stretto tra la punta delle Imagini, e la region de' Samiuti era pieno di Ghiaccio; si che à pena si poteua tentare il passaggio, & à questo modo nauigammo per la station delle naui la quale chiamammo il seno del grasso; per ciò che quiui trouammo molto grasso, questo seno è molto commodo contra il corso del ghiaccio, & sicuro quasi da tutti i uenti, nel quale si può nauigare à suo piacere in altezza di 5. 4. 3. braccia di fondo saldo & fermo, dal lito Orientale è più alta l'acqua.*

*A 20. Agosto si cercò con l'astrolabio l'altezza del sole, qual trouossi sopra l'Orizonte esser di gradi 69. min. 21. essendo egli in Ostro Garbino, nella sua maggior altezza, ouero auanti che cominciasse a declinare.*

*21. Agosto alquanti de' nostri smontati nel continente d'Vueygats, per gir à inuestigar quel sito, caminati circa due miglia à dentro in essa regione, trouammo diuerse carrette cariche di pelle, di grassi, & simil mercantie, & anco vestigie d'huomini, & di Rangiferi, dalle quali cose potemmo far congiettura, che iui vicino douessero habitar de gli huomini, ouero quiui venire per negotiare. La qual congiettura maggiormente ci si cõfermaua dalla gran quãtità delli pellami, che nella punta, ò capo delle Imagini, così da noi chiamato, ritrouammo. Il che dieci giorni dopò da' Samiuti, & Russiani più pienamente*

in-

intendemmo quando cõ essi hauemmo ragionamento come le narrationi seguẽti dimostreranno.

Come poi fummo entrati nel continente d'Vueygats, cominciammo à cercar con ogni mezo, & uia come potessimo trouar qualche habitatione, ò qual che sorte de genti, da quali intendessimo la via più commoda di nauigare à i luoghi vicini. & di poi fummo auisati da Samiuti che, & in Vveygats, & nella Nuoua Zembla vi habitauano de gli huomini: nientedimeno non trouammo quiui alcuno, ne edificij, ne alcuna altra cosa, Onde per trouarne qual che indicio, & hauerne qualche informatione, andammo con alcuni de'nostri vn poco più lunghi verso Siroco uerso il lito del mare: colà andando trouammo vn sentiero nel paludo profondo fino à meza gamba, che tanto cacciamo giù vn piede, si trouammo poi fondo saldo, ma doue era minor profondità passaua poco sopra la scarpa: come arriuammo poi al lido, s'allegramo tutti, però che ci parue di uedere certa apertura, per la quale potessimo passare, perciò che qui ui vedeuamo poco ghiaccio, & tornando verso vespero alli nostri, riportammo ciò loro per una lieta nouella. I nostri marinari anch'essi haueuano mandato fuori il copanetto, che si spinge à remi, per inuestigar se'l mare di Tartaria era aperto, ma non poterono per il ghiaccio penetrare nel mare, & arriuati alla punta della Croce, lasciato quiui il copano, se n'andarono per terra alla punta del Contrasto, di donde uidero che'l ghiaccio che veniua dal mar di Tartaria alla costa della Russia, nella punta d'Vveygats era del tutto ammassato & stiuato.

Que-

Questo disegno dimostra la prospettiua, il sito, & la grandezza d'Vveygats detto altrimenti lo stretto di Nassouia, l'Isole de gli Ordini, il Golfo del grasso, il Promontorio delle Imagini, il Promontorio della Croce, & quello del contrasto, ò separatione. l'altezza delle linguelle & de'loro luoghi vicini, che sono in Vveygats & più oltre verso il Leuante nel mar di Tartaria.

*ALLI 23. d'Agosto trouammo vna nauetta di Pitozre, da loro chiamata Lodgie collegata insieme con cordicelle, la quale era nauigata verso Tramontana per portar di là denti di Rosmari, Grassi, & Ocche da caricare le naui c'haueuano da venire di Russia per Vveygats, si come con noi parlando dissero, le quali naui haueuano da*

*far vela nel mar di Tartaria, oltra il fiume Obi, fino ad vn luogo detto Vgolita in Tartaria, per starui poi tutta la vernata, secondo il suo vso di ogn'anno. Riferiuano appresso che quello stretto fra 9. ò dieci settimane s'haueua tutto à congelare, & che come si comincia à indurare, tutto si vnisce, & cresce, & all'hora si può scorrere fino in Tartaria su per il ghiaccio oltre il mare, che essi chiamano Mermare.*

*A 24. del detto la mattina à buon'hora s'accostammo alla loro naue per intender più à pieno di quel mare che è dal lato Orientale di Vveygats & restammo à pieno sodisfatti d'ogni nostra dimanda.*

*25. Agosto tornammo di nouo alla naue de' Russi, & con essi amicheuolmente ragionammo, & vicendeuolmente anco dal canto loro trouammo amoreuolezza grande, percioche essi primieramente ci donarono otto oche molto grasse, delle quali nella loro naue, in luogo scoperto ne haueuano copia grande, & facendo noi proua se vno di loro volesse venir nella nostra naue, ce ne vennero con noi sette con grande allegrezza, entrati nella naue, si fecero marauiglia grande della sua grandezza, & del nobilissimo fornimento. & dopò che hebbero ueduto bene & la puppa, & la prora, & ogni cosa, ponemmo loro inãzi della carne, del butirro, & del cascio, ma tutto rifiutarono, dicendo che quel giorno digiunauano; ma hauendo ueduto vn pesce salato se lo mangiarono tutto, diuorando anco la testa, & la coda di quello. poi che hebbero mangiato, donammo loro un bariletto pieno di pesci salati, per lo quale ci renderono molte gratie, andandosi imaginando fra loro in che cosa ci potessero contracambiare si grato presente. & toltili di nouo nel nostro copano nel seno del Grasso li riconducemmo.*

*A mezo giorno facendo vento da Tramõtana si partimmo, stãdosi Vveygats uerso Leuante fino al capo della Croce, poi di là uerso Greco fino al capo del separamento, che piega vn poco al Leuante, & poi à Greco Tramontana, & Tramontana Greco. poi à Tramontana vn poco verso Ponente. Facemmo vela uerso Greco piegando un poco uerso Leuante per due miglia oltre il capo del spartimento, ma per la quantità grande del ghiaccio bisognò tornar à dietro, & drizzar il corso alla detta nostra stanza delle naui. nel ritorno trouammo presso la punta della Croce un luogo asai commodo da gettar quella nott le anchore.*

Que-

SAMIVTI.

Questo disegno rappresenta i Samiuti co'l loro Rè, il sito, il vestire, le loro carrette co'Rangiferi che velocissimamente le tirano.

*26. d'Agosto la mattina leuate le anchore, facemmo vela (serrando il Trinchetto) alla nostra Statione da naui uecchia, per aspettar quiui miglior tempo.*

*28. 29. 30. d'Agosto fino à 31. per la maggior parte fece vento da Garbino, & Guglielmo di Bernardo nostro patrone fece uela verso il continente del lato australe d'Vveygats oue trouammo alcuni huomini come seluatichi chiamati Samiuti, circa un miglio à dentro della regione (ma però non molto seluatichi; percioche uenti di loro vennero à ragionamento con noue de'nostri) onde non pensauano trouar alcuno (essendo che auanti, nel continente d'Vvey-*

gats non haueuamo trouato alcuno) & ne trouammo due cõpagnie, ſendo un' aria nubiloſa, & erano cinque per compagnia inſieme, & andammo loro molto uicini prima che ſe n'accorgeſſimo. all'hora il noſtro interprete feceſi un poco auanti per chiamarli, il che uedendo anch'eſſi ne mandarono uno de' ſuoi incontra il quale auuicinatoſi al noſtro cauò fuori del Turcaſſo vna freccia, minacciando di tirargli, il noſtro eſſendo diſarmato, & hauendo paura, gridò in lingua Ruſſiana, non tirar, che ſiamo amici. ciò udito egli, gittò in terra l'arco, & la freccia, volendo con tal ſegno dar ad intender, che uolontieri haurebbe ragionato co'l noſtro interprete, il che vedendo il noſtro, gridò di nouo, ſiamo amici, à cui riſpoſe quell'altro ſiate dunque li ben venuti, & coſi iſcambieuolmente all'vſanza Ruſſiana ſi ſalutarono inchinando l'uno, & l'altro il capo à terra, con queſta occaſione lo dimandò il noſtro del ſito della regione, & del mare uerſo Oriente per V. veygats, al che riſpoſe egli gratioſamente dicendo, che paſſato un Promontorio che è lontano di quà circa cinque giornate, ſtendendo la mano uerſo Greco, ſi trouaua poi un gran mare, ſtendendo poi la mano uerſo Siroco, aggiungendo che egli haueua buoniſſima cognitione di eſſo mare, perche fù mandato colà dal ſuo Rè uno con una compagnia d'huomini, della quale egli era ſtato capo.

La foggia delle ueſti, che uſano queſti Samiuti, è ſimile à quella, che i noſtri Pittori danno, & fingono à gli huomini ſeluatichi, ma non ſono punto ſeluatichi, ma hanno un buoniſſimo intelletto. Circondanſi adunque di pelle di Rangiferi da capo à piedi, eccetto i primati, & maggiori, i quali, benche ſi coprano come i predetti, tanto gli huomini quanto le donne, portano però il capo coperto di panno tinto di qualche colore, fodrato di pelle, gli altri portano un capello, od oreglino fatto di pelle de Rangiferi, co'l pelo di fuori. è ſtringendoſi bene il capo ſi laſciano creſcere vna lunga capigliata, qual ſenza pettinare laſciano cadere ſopra le ueſti coſi intricata & lunga. per la maggior parte ſono di picciola ſtatura, di faccia larga & piana, cõ occhi piccioli, gambe corte, & torte, & ſono agili al correre & al ſaltare. Si fidano poco di ſtranieri, percioche quantunque moſtraſſimo loro ogni ſorte di amoreuolezza, non dimeno poco ci credeuano, come ſe ne accorgemmo il primo di Settembre la ſeconda uolta che andammo al continente, che dimandando uno de' noſtri ad eſſi un arco per uederlo, gli fù negato, facendo ſegno che non lo uoleuano dare. Quello che eſſi chiamauano Rè, haueua intorno le guardie diſpenſate ad oſſeruar, & ſpiar quello che da noi ſi faceua, ciò che ſi compraua, ò ſi uendeua: alla fine uno de' noſtri accoſtandoſegli per far con lui amicitia, lo ſalutò corteſemante ſecondo il loro uſato coſtume, & inſieme gli porſe un pezzo di biſcotto, egli con riuerentia grande l'accettò, & ſubito ſi poſe à mangiarlo, nientedimeno, mẽtre che lo mangiaua, e inãzi, e dopò daua d'occhio à quello che ſi faceua, le loro carrette, ò slite ſenza rote, erano ſempre all'ordine, con vno, ò due Rangiferi giunti ſotto, li quali per

vno

vno & due huomini in esse montati, & assisi li tirano con tanta velocità di corso, che non si può loro comparare alcuno de' nostri caualli. Vno de' nostri scaricò vn'arcobugio da posta verso il mare, dal quale così furono impauriti, che correuano & saltauano come pezzi. nondimeno da se stessi si acquetarono, & pacificarono, hauendo veduto che non era stato scaricato con cattiuo animo. Et ciò gli facemmo anco sapere per l'interprete, & che in vece d'arco vsauamo cotal istrumento, per il che molto si marauigliauano per il gran strepito, et tuono che faceua, & appreßo perche vedessero quanto potente fusse il colpo di quest'arma, vno de' nostri presa una pietra piana, di mezo palmo di larghezza, & la pose sopra vn collicello assai da se lontano. Essi accorgendossi che con quella noi voleuamo far qualche cosa, cinquanta ò sessanta di loro scostandosi alquan to si accommodarono in cerchio, ò corona. all'hora quello che haueua lo scioppo scaricollo uerso la pietra & coltala col colpo la mandò in pezzi, onde rimasero marauigliati più che prima. Poi si partimmo fatta dall'vna parte & dall'altra molte riuerenze, & entrati nel battello, di nouo tutti cauandosi li capelli piegandoci facemmo loro riuerenza, & facemmo dar vn tocco alla Trombetta, & essi vicendeuolmente secondo il costume loro resa la riuerenza se ne andarono alle loro carrette.

Quelli così licentiati, & alquanto scostati, uno d'essi caualcando venne al lito à torre vna roza statua, che i nostri haueuano tolta dal lido, & posta nel copano. quegli entrato nel battello uide la statua, & con segni ci diede ad intēdere, che haueuano fatto male, à portar la uia. noi ciò considerando glie la restituimmo, quegli come l'hebbe la pose sopra un tumulo uicino alla riua del mare, ne la portò altrimenti seco, ma mandò una carretta a torla che la portasse. Da tutte queste cose che potemmo osseruare, facemmo giudicio che quelle statue, ouero imagini di legno fossero da loro adorate per Dei, percioche allo'ncontro di Vveygats, in quel luogo che chiamammo capo delle imagini, ne trouammo alquante centinaia di simili imagini di legno grossamente lauorate, cioè dalla parte di sopra rotonde con un poco di rileuo nel mezo in segno del naso, di sopra del quale dall'una parte, & dall'altra haueuano due tagli, separati uno dall'altro, in uece de gli occhi, & sotto il naso un'altra fissura, in luogo della bocca, & trouammo anco dinanzi ad esse molte ceneri, & ossa di Rangiferi, dalle quali cose si può far congiettura, che quiui facessero i loro sacrifici.

Essendo partiti dalli Samiuti, mentre il sole poteua ester in Ostro, Guglielmo figliuol di Bernardo nostro patrone parlò di nuouo al Gouernatore, intorno il far uela per paßar più oltre, non però con si lungo ragionamento come haueua fatto il giorno precedēte. udito il suo parlare dal Gouernatore, & dal suo uicario, rispondendo l'Ammiraglio, & quasi ridendo disse. Guglielmo di Bernardo, che cosa ti pare che s'habbia à fare? rispose Guglielmo, mi pare che sia bene à far uela à me, & seguir la nostra nauigatione: alle quali parole

sog-

ſoggiunſe l'Ammiraglio, ò Guglielmo, guarda bene quello che tu dici. Ciò occorſe intorno all'entrar del Sole in Maeſtro.

A 2. di Settembre, poco inanzi al leuar del ſole Salpamo le anchore per uſcire, percioche ſpiraua Garbino, uento proſpero alla noſtra nauigatione, & contrario allo ſtar quiui. perche la coſta della terra era baßa. Ciò vedendo l'Ammiraglio, e'l ſuo Vicario, cominciarono anch'eſſi à ſalpare le ſue, & far vela.

Il Sole era in 4. Siroco Leuante, quando ſtringemmo ſotto il noſtro Trinchetto, et facemmo uela fino al capo della Croce, quiui ſi gittò il ferro per aſpettar la fregata dell'Ammiraglio, il qual poi con gran fatica, & longo tempo ſi pote leuare fuori del ghiaccio, al fine pur leuoſſi.

Eſſendo la ſera arriuata à noi, la mattina circa due hore inanzi il leuar del Sole facemmo uela; & co'l leuar del Sole giungemmo circa un miglio uerſo Oriente lontani dalla punta del contraſto, tenendo il camino uerſo Tramontana, fino che'l ſole fù in Oſtro, per ſei miglia, poi per riſpetto della gran quantità del ghiaccio, & per le nebbie, e per il uento che non era ſtabile ci fù di biſogno uoltar camino. ma non perciò lo potemmo tenir dritto, & fermo, ma ogni tratto ci conueniua cambiarlo, hor per cagione del ghiaccio, hor per l'iſtabilità del uento, & perche anco l'aere era tutto oſcuro. in modo che il noſtro uiaggio era del tutto incerto, & quando credeuamo eſſer caminati uerſo mezo giorno alla region de' Samiuti, tenendo il corſo uerſo Garbino, fin che l'Orſa minore (la quale i marinari chiamano vigili) fuſſe in Maeſtro, peruenimmo alla coſta Orientale dell'Iſola de gli Ordini intorno a un tiro di Moſchettone lontano da terra, in fondo di 13. braccia.

A quattro di Settembre la mattina leuate le anchore per riſpetto del ghiaccio fù fatto uela tra l'Iſola de gli Ordini, e'l continente, & accoſtandoci all'Iſola in 4. ò 5. braccia di fondo gittammo un capo di corda in terra per aſſicurarſi dal ghiaccio, ſmontando ſpeſſo in terra per gir à tirare a le lepri, delle quali quiui n'e copia grandiſſima.

Ritratto della crudele & miſerabil ſtrage che vn fiero & horribil Orſo bianco fece de due de'noſtri dilacerandoli, & deuorandoli, contra il quale due volte con tutte le noſtre forze combattemmo prima che lo poteſſimo vccidere.

*A Sei di Settembre la mattina andarono nel continente alcuni marinari à cercar pietre di ſpetie di Diamanti (de' quali anco nell'Iſola degli Ordini ſe ne troua in gran quantità) mentre ſono intenti à la cerca di quelle, occorſe che, eſſendo due di loro inſieme, vn Orſo bianco macilente quatto quatto loro addoſſo venne, & vno ne preſe per la collottola. coſtui non ſapendo che ciò foſſe, cominciò à gridare, chi mi prende per la collottola? il compagno di coſtui che gito era in una ſpelonca à cercar di quelle pietre leuò la teſta fuori per ueder chi fuſſe, & vedẽdo che era un horrẽdo Orſo,*

so, inalzando il grido, ò fratello (disse) egli è vn Orso, & tutta via così dicendo si mise à fuggire quanto più veloce potè. l'Orso subito co' denti franse à quel misero il capo, e gli succiò il sangue. gli altri marinari che erano andati nel istesso continente corsero subito colà al numero di 20. per liberar il compagno, ò almeno per tor il cadauero all'Orso. Quando questi con archibugi, & arme d'haste apparecchiate s'accostarono all'Orso occupato in diuorar quel corpo, l'Orso fiero, & intrepido, fatto impeto contra di loro, & separandone vno dagli altri lo squarciò in pezzi in maniera horribile & miserabile. il che vedendo gli altri fuggirono di subito. Noi di sù le naui, & dalla fregata vedendo fuggire li nostri al lido, temendo di qualche male, subito saltammo nel copano, & con ogni prestezza co' remi l'accostamo al continente per saluarli. doue arriuando vedemmo quel miserando spettacolo de' nostri, come crudelmente erano dall'Orso lacerati: onde l'un l'altro inanimandosi d'andar insieme uniti ad assaltar l'Orso cō spade, schioppi, & arme d'haste, ne alcuno douesse ritirarsi, nō fummo tutti d'accordo; percioche diceuono alcuni, i nostri compagni sono di già morti, nè potressimo far altro che prender ò vccider l'Orso, benche ci mettiamo in così manifesto pericolo: se potessimo liberarli dalla morte, allhora douremmo far ogni sforzo, & affrettarci, ma hora che occorre, che più si affatichiamo, od affrettiamo? pure bisogna prenderlo. bisogna dunque andar circospetti, & guardinghi, percioche habbiamo da fare con vna bestia feroce, & vorace. all'hora tre de' marinari andarono vn poco più inanzi, continuando nondimeno l'Orso à deuorar quel cadauero, non facendo stima alcuna della nostra moltitudine, perche erauamo in numero trenta. Quei tre, che si fecero inanzi furono, Cornelio figliuol di Giacomo patron della naue di Guglielmo di Bernardo, Guglielmo di Ghisa gouernator della fregata, & Giouanni da Nuffelem scriuano di Guglielmo di Bernardo. hauendo questi scaricato tre volte i loro archibugi senza far botta nè frutto alcuno, lo Scriuano fattosi anchora più appresso tanto che gli fusse vicino d'un tiro, passò con la palla il capo all'Orso intorno à gli occhi; nientedimeno l'Orso leuò la testa, tenendo però il cadauero per la collottola; pur cominciò à poco à poco à vacillare, allhora lo Scriuano, & vn certo Scotto con le coltelle tanto lo pestarono, che le ruppero, nè però l'Orso voleua anchora lasciar la preda: finalmente accorseui Guglielmo di Ghisa, & co'l calcio dello schioppo con quanta forza pote menando; spezò all'Orso il naso. allhora solamente si lasciò l'Orso in terra cadere con grandissimi vrli, & Guglielmo di Ghisa saltandoli sopra il petto, gli segò le canne della gola.

Dipoi, sepelliti i corpi de' compagni, nell'Isola de gli Ordini à sette di Settembre, trassero la pelle all'Orso, la quale portarono in Amsterdam.

Alli 9. di Settembte facemmo vela dall'Isola de gli Ordini costeggiando l'orlo della terra, ma trouammo tanto ghiaccio, & con tanto impeto corrente, che

che non ne poteuamo riuscire, talche fu forza verso la notte di nuouo ritornar all'Isola de gli Ordini. spirando Ponente la fregata dell'Ammiraglio di Roterodamo s'intricò in certe secche, pur senza danno si sbrigò.

A 10. del detto di nuouo facendo vela dell'Isola de gli Ordini verso Vueygats, mandammo inanzi dui copani al mare, ad osseruar il ghiaccio, & presso Vespero insieme andammo ad Vueygats, oue gittammo l'anchore presso il Promontorio del separamento.

11. Settembre à mattina vn'altra volta facemmo vela nel mar di Tartaria, ma vn'altra volta anchora dammo in moltissimo ghiaccio, si che ci fu forza tornar ad Vueygats, & gittar l'anchore presso il Promontorio della Croce. circa la meza notte vedemmo vna naue di Russia, che faceua vela dall'angulo delle imagini verso la region de' Samiuti.

A 13. di Settembre, leuossi una fortuna intorno al Sole in Ostro, da Ponente Garbino scuro, & humido con vn gran carico di neue, la qual fortuna giuà tanto crescendo che da quella erauamo spinti, & portati.

A 14. detto cominciò la fortuna à bonazzare, e'l vento voltarsi da Maestro, scorrendo pur il flusso dal mare di Tartaria con grand'impeto, & fessi il Cielo Sereno fino à vespero, spirando all'hora Greco. L'istesso giorno andaronò li nostri all'altra banda d'Vveygats al continente ad inuestigar la profondità dell'alueo, & penetrarono del tutto nell'arco dietro la linguella dell'Isola, doue trouarono una casetta di legname, & vn gran torrente d'acque. l'isteßo giorno di mattina Salpamo il ferro, & inerborando faceuamo pensiero di nuouo douer seguitar la nostra nauigatione, ma sendo l'Amiraglio d'altro parere, ci fermammo quiui fino alli 15. L'istesso giorno di mattina cominciò di nuouo à scorrer il ghiaccio verso il Lido Orientale d'Vveygats, di modo che fummo sforzati leuar le anchore di subito, & l'istesso giorno partirsi dal lato Occidẽtale d'Vueygats, & con tutta l'armata uoltar uerso casa; si che quel giorno stesso passammo l'Isole Manflo, & Delgoi, & tutta la notte nauigammo uerso Maestro Ponente per 12. miglia fino al Sabbato di mattina. La notte si uoltò il uento da Siroco, & neuigò.

17. Settembre dall'aurora fino à notte si fè vela uerso Maestro Tramontana per 18. miglia in 42. braccia di fondo, cadeua la neue folta, el uento tiraua gagliardissimo da Greco, nel primo 4. fù trouato fondo di 40. braccia. la mattina non uedemmo di tutta l'armata naue alcuna.

Dipoi fu fatto uela tutta la notte fino à 17. Settembre di mattina con le due uele maggiori uerso Maestro Ponente, & Maestro Tramontana, per dieci miglia. L'istesso giorno nel secondo quarto trouammo fondo di 50. braccia, & la mattina di 30. di fondo arenoso distinto di macchie nere.

La Dominica mattina uoltossi il uento da Tramontana, & Maestro Tra

montana molto gagliardo, all'hora uēne à noi la fregata dell'Ammiraglio, la qual fece uela con noi dall'aurora fino uespero, con una sola uela spiegata uerso Ostro Garbino, & 4. Ostro Garbino per sei miglia, poi fù da noi uisto il capo di Candynas à noi in faccia dalla parte di Siroco, il fondo era di 27. braccia di sabbia rossa di neri punti distinta.

La dominica di sera fù aperto da nouo il Trinchetto, & uoltò à Tramontana, & fatto uela tutta la notte fino al lunedì mattina uerso Greco, & Greco Leuante per 7. ouero 8. miglia.

18. Settembre la mattina non uedemmo più la nostra fregata che ci seguitaua, la qual cercando fino à mezo giorno non potemmo ritrouare, & andauamo uerso Leuante per tre miglia da mezo giorno fino à notte: poi continuammo anchora il nostro uiaggio uerso 4. Tramontana Greco, per quattro miglia.

Poi dal lunedì sera fino al martedì mattina uerso 4. Greco Tramontana per 7. miglia, & da l'aurora fino à mezo giorno cōtinuammo l'istesso corso per 4. miglia. dal mezo dì poi fino à notte verso 4. Tramontana Greco, per cinque ò sei miglia, con profondità di 55. braccia.

L'isteßa sera si voltarono le vele verso Ostro, & si nauigò fino all'aurora.

20. Settembre drizzossi il corso uerso 4. Garbin Ostro, & Ostro Garbin per sette od otto miglia con fondo di 80. braccia di fango negro. poi si caminò dall'aurora fino à mezo dì spiegati anco li dui Trinchetti, cioè le due vele delle cime de gli arbori. uerso 4. Garbin Ostro, per cinque miglia, e da mezo giorno fino à vespero verso 4. Garbin Ponente, per cinque altri miglia.

21. Settembre da vespero fino al giouedì mattina per 4. Ponente. di poi fino alla Luce verso Ponente per 7. miglia in altezza di 64. braccia di fondo caliginoso, dal far del giorno fino à mezo dì verso Garbino per cinque miglia cō fondo di 65. braccia di fondo caliginoso. sul mezo dì si volse il corso à Tramontana, & si fè uela per tre hore uerso Greco, per due miglia, & poi di nouo si voltò il camino uerso Ponente, e si fè uela fino alla seconda 4. di notte con le due maggiori uerso Garbino, & 4. Ostro Garbino per sei miglia. Dipoi nella seconda quarta di nouo uoltato corso à Tramontana, si fè uela fino al uenerdì mattina 22. Settembre uerso 4. Tramontana Greco, & Greco Tramontana per quattro miglia, dipoi dall'aurora fino à mezo giorno uerso Greco per 4. miglia.

Poi uoltato il camino uerso Ponente si fè uela uerso Maestro Ponente, & Maestro per tre miglia. dipoi per il primo quarto verso Maestro Ponente per tre miglia, & il secondo quarto uerso 4. Ponente Maestro. per 4. miglia. dipoi fino al Sabbatho all'Aurora 25. Settembre uerso Ponente Garbin.

bino & 4. Ponente Garbino per miglia 4. dal sabbatho mattina fino à Vespero, con le due uele maggiori verso Garbino, & 4. Ponente Garbino, per 7. ouero 8. miglia con uento da Maestro Tramontana.

Verso la notte uoltati à Tramontana facemmo uela fino alla Dominica mattina 24. Settembre con le due uele maggiori uerso Leuante, soffiando gagliardamente Maestro Tramontana per 8. miglia, & dallo spuntar del dì fino à mezo giorno uerso 4. Siroco Leuante per tre miglia soffiando Tramontana. poi uoltandosi à Ponente facemmo uela fino à uespero uerso Ponente Garbino per tre miglia, et tutta la notte fino al lunedì mattina 25. Settembre uerso 4. Ostro Garbino per sei miglia, spirando Tramontana. la mattina ne l'aurora, voltato il uento da Greco, facemmo uela fino la notte nerso Ponente, & 4. Ponente Maestro per dieci miglia, & gittato lo scandaglio per 60. braccia fù trouato fondo arenoso.

Da quella sera fino al martedì all'alba 26. Settembre caminammo verso Ponente per 10. miglia. all'hora si trouammo uicini al continente circa tre miglia dalla parte Orientale di Kilduuin. la mattina voltandosi da terra, si ritirammo in dietro per lo spatio quasi di tre hore, poi di nouo si voltamo uerso il continente, stimando d'entrare in Kilduuin, ma fummo portati di sotto, onde di nouo dopò mezo giorno si ritirammo dal continente, & facemmo vela fino à vespero uerso Greco Leuante, per cinque miglia.

Di poi anchora da uespero fino à due hore auanti l'alba del martedì 27. Settembre uerso Leuante per 6. miglia, poi uoltati à Ponente facemmo uela per 8. miglia fino à uespero uerso 4. Ponente Maestro, & circa la notte arriuamo di nouo appresso Kilduuin. all'hora uoltati da terra per due quarti facemmo uela uerso 4. Greco Leuante, & Greco Leuante per sei miglia.

Poi intorno al far del giorno di Venere 28. Settembre uoltandosi facemmo uela con uento molto uario hora da una parte, & hora dall'altra, fino à Vespero, facendo congiettura che Kilduuin ci fusse discosto uerso Ponente 4. miglia, & soffiando Greco Leuante facemmo uela uerso Maestro Tramontana & uerso 4. Maestro Tramontana fino all'alba del giorno di Sabbato, per 12. ò 13. miglia.

29. Settembre la mattina nauigammo uerso Maestro Ponente per 4. miglia. Tutto quel giorno fino à notte fù l'aere chiaro, & bonazza, & il Sole risplendentissimo. à uespero facemmo uela uerso Ponente Garbino, & arriuammo circa 6. miglia lontani dal continente, & continuammo il corso fino alla Dominica 30. del detto mese uerso Maestro Tramontana, per 8. miglia. poi uoltato il camino uerso il continente, giungemmo quel giorno in Vuaerhuys. & quiui si fermammo fino alli 10. d'Ottobre.

*10.d'Ottobre partendosi da Vuaerhuys arriuammo in Mosa 18. Nouembre, ne habbiamo uoluto qui descriuer il camino, ne le miglia da Vuaerhuys fino in Hollanda, come non necessarie; percioche quella nauigatione si fà ogni giorno.*

## Il Fine della seconda nauigatione.

# NARRATIONE DELLA TERZA NAVIGATIONE

## LA QVALE FV' INSTITVITA L'ANNO M. D. XCVI.

### Verso il Settentrione a i Regni del Cataio, & della China.

*DAPOICHE, come è stato riferito, quelle sette naui ritornarono dalla nauigatione Settẽtrionale, ben che non con quel frutto, che si speraua; i potẽti Ordini considerato bene quanto era da considerare, misero in consulta se si doueua à nome delle Prouincie la terza uolta far alcuna sorte di apparecchio per condur là cominciata nauigatione al desiderato fine. & dopò dispute diuerse, & diuersi pareri, si uenne finalmente da gli Ordini à questa deliberatione, che se u'era alcuno, ò Cittadino, ò Mercante, che uolesse di nouo à sue spese esperimentar tal nauigatione potesse à suo beneplacito ciò fare, et finita la nauigatione, per la quale apparesse chiaramente che si ritrouasse passo aperto per nauigãti, gli hauesse ad esser fatto à nome delle prouincie un ricco, & honorato donatiuo. constituendo anco per tal effetto una certa summa di denari. Cõ cotali cõditioni furono dall'honorãdo Senato d'Amsterdã al principio dell'anno apparecchiate, & fornite due naui, & condotti li marinari, alli quali furono proposte questi due partiti, cioè che cosa erano per hauere se ritornauano senza hauer fatto nulla, & che cosa anco hauessero a conseguire se hauessero potuto passare, fattali di ciò solenne promissione che quando hauessero commoda & utilmente fornita la nauigatione sarebbe stato fatto loro un presente nõ volgare, per incitar gli animi de' marinari, ricor*

dando

dando loro che si sforzassero piu che fusse possibile di trouar huomini che non fussero maritati, perche da l'amore, & desiderio delle mogli, & de' figliuoli fussero meno trauagliati, & distolti dal fornire la nauigatione.

Cō queste cōditioni adūque furono al principio di Maggio apparecchiate et in punto a far uela; in una delle quali fù patrone Giacopo Hemscherck figlio di Henrico, al quale anco fù dato il carico delle mercantie, e del negocio, & Guglielmo di Bernardo Gouernatore maggiore: nell'altra poi Giouanni Rijp figliuolo di Cornelio per nochiero, ò patrone, al quale anco fù data la cura delle merci, che i Mercanti hauessero posto nella naue.

Onde alli cinque di Maggio 1596. fù fatta la rassegna, ò mostra delli mari mari dell'una, e dell'altra naue, & alli 10. facendo uela da Amsterdam, giungemmo alli 13. in Vlie.

Alli 16. di Maggio facemmo uela da Vlie, ma cessando il crescer del mare, & spirando vento da Greco fummo sforzati à ritornar dentro; & la naue di Giouanni di Cornelio diede in secco, ma si liberò, & di nouo gittammo le anchore al lito Orientale d'Vlie.

A 18. di Maggio di nouo facemmo uela da Vlie con uento da Greco, tenendo il corso uerso Maestro Leuante.

A 22. del detto uedemmo l'Isole d'Hitland, & Feyeril spirando Greco.

A 24. hauendo trouato uento prospero facemmo uela uerso Greco fino à 29. poi hauemmo il vento contrario da Greco, che ci gittò giù il Trinchetto.

A 30. del detto spirando di nouo uento prospero si fece vela verso Greco, & si tolse l'altezza del Sole qual era sopra l'Orizonte gradi 47. & min. 42 la declinatione gradi 21. mi. 42. cosi adūque era l'altezza del Polo g. 69. mi. 24

Primo di Giugno non hauemmo niente di notte, & alli 2. di nuouo trouammo uento contrario, ma alli 4. hauemmo Maestro Tramontana fauoreuole, andando uerso Greco.

Essendo il Sole circa Ostro Siroco, uedemmo un marauiglioso segno nel cielo, percioche dall'una parte, & dall'altra del Sole appareua un'altro Sole, & due Iridi tramezzauano quei tre Soli, poi appareuano due altre Iridi, una che circondaua à largo il Sole, & un'altra che partiua quella per mezo, e la parte inferior di quella maggiore che circondaua il Sole, era alta sopra l'Orizonte 28. gradi. al mezo giorno sendo il Sole nella sua maggior altezza fù trouato, con l'Astrolabio alto sopra l'Orizonte gradi 48. min. 43. si che haueuamo il Polo alto gradi 71.

La naue di Giouanni di Cornelio ci toglieua il vento, che à noi non ueniua, ma gli andammo incontro per vn rombo tirando uerso Greco, perche ci pareua di piegar troppo uerso Ponente, come dipoi si uide, altrimenti hauremmo drizzato il corso uerso Greco, & presso uespero arriuandoci, gli dicemmo, che douressimo tener più uerso Leuante, perche andauamo troppo uer Ponente,

ma

*ma il gouernator della sua naue ci rispose, che non uoleua entrar nel golfo di Vueygats. il camin loro era uerso 4. Greco Leuante, & noi erauamo quasi 60. miglia in mare lontani dal continente, quando doueuamo tirare verso Greco, poi che uedeuamo il Promontorio Settentrionale; & perciò sarebbe all'hora stato meglio caminar verso Greco Leuante, che verso Greco Tramontana; percioche haueuamo tanto piegato uerso Occidente, accioche di nouo ritornassimo nel dritto corso la nauigatione; perciò riprendendoli diceuamo, che noi doueuamo più tosto drizzar il camino all'Oriente almeno per alquanti miglia, finche di nouo fussimo ridotti nel dritto corso; il che per lo spirar de uenti contrarij era perduto, & perche anco spiraua uēto da Greco. ma che che loro dicessimo, ò cōsigliassimo non uolsero tener altro uiaggio che uerso Greco Tramontana, perche come diceuano, se uerso Oriente andauamo, noi saremo arriuati in Vueygats, ma non potendoli con tali, & più aspre parole persuadere noi facemmo uela alla destra loro per un rombo lontano.*

Dis-

Diſſegno, ò figura del marauiglioſo ſegno veduto in Cielo alli 4. di Giugno 1596. d'vn Sole che haueua vn'altro Sole per banda, & due archi baleni, che partiuano quei tre Soli, & due altri, vno che circondaua allargo il Sole, & l'altro che trauerſaua quel gran cerchio, del quale la parte inferiore era alta 28. gradi ſopra l'Orizonte.

*ALLI 5. di Giugno ſi ſcoperſe à noi il primo ghiaccio, del che molto ſi marauigliammo, ſtimando al principio che fuſſero cigni bianchi, percioche vno de' noſtri caminando ſopra i tauolati, cominciò coſi improuiſo à gridare, che quiui nuotauano cigni bianchi. il che vdendo quelli che erano di ſotto, ſubito ſaltarono fuori, & ſcorgerono che erano pezzi di ghiaccio rotti da i pezzi grandi, che andauano ondeggiando, che niente differenti da' cigni ci pareuano, perche già cominciaua à far ſera. à meza notte facemmo uela per il ghiaccio, e'l Sole era alto ſopra l'Orizonte quaſi vn grado.*

*Alli 6. preſſo veſpero intorno alla 4. hora, di nuouo dammo nel ghiaccio in tanta quantità, che non lo potemmo penetrare, ma conuenimmo voltar il camino verſo 4. Garbin Oſtro, per lo ſpatio di quattro hore dipoi ſeguimo il preſo corſo uerſo Greco Tramontana nauigando lungo il ghiaccio.*

*A 7. detto miſurammo l'altezza del Sole la qual fù ſopra l'Orizonte gradi 51. min. 22. la ſua declinatione era gradi 22. min. 38. i quali aggiunti all'altezza trouata fanno gradi 74. & tanto era eleuato il Polo. quiui trouando ghiaccio tanto groſſo, che à penn ſi potrebbe con parole eſprimere; prendemo il camino dietro quello, come ſe veleggiaſſimi tra dui continenti, & l'acqua era non men uerde dell'herba; in modo che giudicauamo eſſer preſſo Gruenlandia. & quanto più lunge andauamo trouammo ſempre il ghiaccio più groſſo.*

*Alli 8. arriuamo ad vn tumulo di Ghiaccio coſi grande, che per la eſtrema groſſezza non lo potemmo paſſare, perciò volgemmo il corſo uerſo 4. Ponente Garbino, per lo ſpatio d'vn'hora, & per mez'hora verſo Garbino, & poi anchora per altra mez'hora verſo Oſtro, ſi per arriuar ad una Iſola che uedeuamo, come per ſchifar il ghiaccio.*

*9. Giugno trouamo un'Iſola poſta ſotto il 74. grado, & min. 30. larga, come giudicauamo 5. miglia.*

*10. ditto, tratto fuori il copano s'inuiamo otto uerſo l'Iſola, ma paſſando preſſo la naue di Giouanni di Cornelio, entrarono altri otto huomini di quella inſieme co'l loro gouernator nel noſtro copano. all'hora ci dimandò Guglielmo di Bernardo noſtro gouernator maggiore, ſe erauamo caminati troppo uerſo Occi-*

*Occidente, ma quegli non lo uolse liberamente confeßare, onde furono fatte molte parole dall'una parte, & dall'altra, perche Guglielmo uoleua mostrar il contrario di quello che era in fatto.*

11. *detto giunti in terra trouammo molte oua di Gauie, quiui incorremmo in vn gran pericolo della uita, percioche essendo ascesi sopra un alto, & scosceso monte coperto di neue, nel discendere credeuamo douer uenir giù à rompicollo, ò precipitarsi, così era il monte scoscesο, ed erto. ma ponendo giù le natiche, ci lasciammo à poco à poco sdrucciolar giù per lo liscio del ghiaccio, in modo tale, che anco à chi ci staua à mirare metteuamo terrore, & spauento; percioche sendo à le radici di quel monte moltissimi scogli, poco ui mancò che non uenissimo in quelli à precipitare & à fiaccarsi il collo, ò farsi in pezzi. Ma con l'aiuto di Dio discendemmo senza farsi alcun male. trà tanto Guglielmo di Bernardo che dal copano doue ci aspettana, ci uedeua in quel modo giù rouinare si trouaua in maggior spauento di noi: Indi spingendo co'remi il battello andammo alla naue di Giouanni di Cornelio, & qui mangiammo le oua.*

12. *Giugno di mattina uedemmo un grand'Orso bianco, Onde entrati nel copano, & co'remi spingendolo, si ponemmo à seguitarlo, stimando, gettatoli vn laccio al collo di poterlo prendere, ma fatti à quello uicini, lo vedemmo tanto robusto, & terribile, che non ci bastò l'animo d'assaltarlo. Onde tornammo alla naue à tor de gli altri buomini, & dell'arme & poi tornammo di nouo à perseguitarlo con archibugi, scurre Romane (che uolgarmente dicono Allabarde) & altre scurre communi, & si accompagnarono anco i marinari della naue di Giouanni di Cornelio per darci aiuto.*

*Così dunque ben forniti d'huomini, e d'arme spingemmo i due copani co'remi uerso l'Orso, co'l quale quasi per due hore combattemo, che à pena lo potemmo con le nostre arme toccare, finalmente con vna menara grande gli fù dato una ferita così grande, & con tanta forza, ch'ella gli restò dentro attaccata, nientedimeno con le scurre nuotaua; ma seguitandolo noi sempre, pur al fine gli fù con una scurre franto il capo, si che conuenne morire, & poi portatolo nella naue di Giouanni gli fù cauata la pelle la quale fù longa do dici piedi, uolemmo anco gustar della sua carne ma ci fece male.*

Ritratto della marauigliosa battaglia fatta con vn ferocissimo Orso da due barche piene di huomini, nella quale ruppero tutte le arme, prima che lo potessero uccidere, dal quale fù dato il nome all'Isola.

13. *Giugno partimmo dall'Isola, & andauamo uer Settentrione piegando alquanto all'Oriente, facendo uento da Ponēte, & Garbino, con prospero uiaggio, si che sendo il Sole in Settentrione haueuamo fatto à nostro giudicio dall'Isola uerso Settentrione* 16. *miglia.*

14. *detto, intorno al Sole in Tramontana fù calato lo scandaglio per* 113. *braccia, ne fù trouato fondo, & fù fatto uela più inanzi fino alli* 15. *sendo il Sole in Ostro, con aere nubiloso, & brina verso Tramontana, &* 4. *Tramontana Greco intorno alla sera fatto l'aere alquanto più chiaro, uedemmo non so*

*che*

che di grande che andaua ondeggiando per mare, à principio giudicauamo che fusse una naue, ma fatti più presso s'accorgemmo che era una gran Balena, sopra la quale ui erano delle foliche in gran numero, & d'odor molto fetente; all'hora haueuamo fatto altri uenti miglia.

16. Detto facendo uela con tal progresso uerso 4. Tramontana Greco, con aere nubiloso, sentiuamo il ghiaccio, prima che lo uedessimo. Finalmente rischiarandosi l'aere lo uedemo, & da quello si scostammo hauendo, secondo il nostro giudicio, nauigato per 30. miglia.

17. & 18. di Giugno di nuouo uedemmo una gran quantità di ghiaccio, lungo'l quale fù fatto uela fino ad una punta di esso Ghiaccio, la quale non potemmo passare, perche il uento da Siroco ci era all'incontro, & la punta del ghiaccio ci era opposta uerso Ostro, nauigammo vn pezzo uolteggiando, ma indarno.

19. detto di nuouo uedemmo terra, all'hora tolta l'altezza del Sole la trouammo sopra l'Orizonte gradi 56. & min. 45. la declinatione era di gradi 23. & min. 26. li quali aggiunti alla altezza trouata fanno l'altezza del Polo gradi 80. min. 11.

Questa terra era molto ampia, lungo la quale facemmo vela fino à gradi 79. & mezo, oue trouammo vn commodo ricetto da naui, ne poteuamo accostarsi à terra, perciochè spiraua dritto da terra Greco, il seno era steso al dritto in mare uerso Ostro.

21. Detto gittammo l'anchora dinanzi al continente, & noi andammo co' marinari di Giouanni di Cornelio al lato Orientale di quella terra per trouar Sauorna, & tornando con la Sauorna alle naui di nuouo uedemmo un'altr'orso bianco, che nuotaua uerso la nostra naue, il che fù cagione, che lasciando il nostro seruitio, smōtassimo nella scaffa, & così parimēte i marinari di Giouāni di Cornelio, & spingendo co' remi la barca seguitassimo l'Orso, il quale toltali la strada dal continente spingeuamo in fuori, & perseguitauamo mentre nuotaua uerso l'alto mare, & perche la nostra barca andaua troppo lenta, tiramo fuori anco il battello, per seguitar più presto il corso, ma quello era già nuotato quasi vn miglio in mare, nientedimeno con la maggior parte de' marinari, & con tre barche lo seguitammo, & ci affaticamo assai in bastonarlo, & ferirlo si che haueuamo rotto la maggior parte delle arme. quegli una sola uolta pose l'unghe nel nostro battello, si che ui lasciò anco il segno, & ciò nella prora, che se così hauesse posto il piede nella banda, forse l'haurebbe trauolto, così robuste, & forzate haueua l'unghie. finalmente hauendolo buona pezza stancato tra tutte tre le barche lo vincemmo, & l'uccidemmo, & tirato nella naue lo scorticammo, & fù la sua pelle lunga 13. piedi.

Di poi co'l nostro copano, ò battello nauigammo quasi vn miglio uerso il continente, oue trouammo vn commodo porto, & buon fondo, & saldo, ma dalla

parte Orientale era il fondo arenoso; calato lo scandaglio si trouò altezza di 16. braccia, & poi di 12. & 10. & continuando la nauigatione, trouammo dal lato Orientale due Isole, che scorreuano in mare uerso Oriente, dal lato Occidentale anco ui era un gran seno, che quasi aguagliaua l'Isola. all'hora nauigando all'Isola di mezo, trouammo molte oua di Barnicle, ò Ocche, (le quali gli Ollandesi chiamano Rotgansen.) & le Ocche steße che le couauano le quali fugate gridauano Rot, Rot, Rot. (Onde hanno hauuto il nome), & tirato vn sasso ne ammazzammo vna, la qual cotta mangiammo con circa 60. oua che portammo in naue.

Queste Barnicole, ò Ocche, erano le uere Ocche dette Rotgansen; delle quali ne uengono, & se ne pigliano ogn'anno intorno Uvieringen quantità grande, che fin'hora non si era anchora saputo doue poneßero l'oua, ò alleuassero i polli coro, & quindi è auenuto che molti autori non si siano uergognati à scriuere che nascano in Scotia d'alberi, de' cui rami stesi sopra l'acqua i frutti che cadono nell'acqu a si generano i polcini di queste Ocche, che subito nuotano uia, ma quelli che cadono in terra si corrompono, ne fanno frutto alcuno, il che hora si conosce eßer falso, ne deue esser marauiglia che fin'hora nõ s'habbia saputo doue questi vccelli mettono l'oua, poi che niuno (che si sappia) è mai più arriuato all'80. grado, ne mai più è stata conosciuta quella regione in quel loco, & molto meno quelle Ocche trouate à couar l'Oua.

Questo anco è degno di consideratione, che quantunque questa regione, la qual noi facciamo giudicio che sia la Groẽlandia sia situata sotto 80. gradi & anco più, abonda nondimeno di alberi, & d'herba, & nutre animali che uiuono d'herba, come sono Rãgiferi, & altri, che qui uiuono, & nella Nuoua Zembla la quale è sotto il 76. grado, non ui si troua ne fronda, ne herba ne meno animali, che di ciò uiuono, ma solo di quelli che mangiano carne, come ossi, uolpi, & simili, essendo nondimeno 4. gradi più lontana dal Polo della Groenlandia.

23. Giugno leuate le anchore facemmo uela in mare uerso Maestro, ma però non potemmo nauigar molto lontano, per che ci conuenne fuggir il ghiaccio, & ritornammo nell'istesso luogo di donde erauamo partiti, & ficcammo le anchore in altezza di 18. braccia d'acqua.

Dipoi leuate di nuouo le anchore, nauigammo lungo l'orlo Occidentale della terra & li nostri marinari vscirono in terra per osseruar la u ariatione della lanzetta del bussolo da nauigare. in tanto un Orso bianco nuotaua uerso la naue, & sarebbe in eßa montato se non haueßimo gridato, & tiratoli d'vn arcobugio: per il che partitosi dalla naue nuotaua uerso l'Isola, doue erano li nostri, il che vedendo noi facemmo uela uerso terra, & fortemente gridammo; in maniera, che i nostri giudicauano che haueßimo dato in qualche scoglio, & erano molto impauriti, & l'Orso anch'egli spauentossi in modo che di nuouo tornò à nuo-

*nuotare lungi dal continente,& abbandonò i nostri,di che ne sentimo non pic ciola allegrezza,per esser li nostri senz'arme . quanto al variar della bussola, perche erano smontati in terra per meglio misurar il sito,trouarono gradi 16. di differenza .*

*L'istesso giorno arriuammo in vn'altra Isola nella quale trouammo la variatione della bussola del tutto diuersa,di modo che ne potemmo indi trar poca congiettura:quindi tolte alquante oua tornammo à remi alla naue.*

*24.Giugno fncendo uento da Garbino, non potemmo passar quell'Isola, & per ciò tornando indietro,trouammo un'altro porto 4. miglia distante dal primo dalla parte Occidentale del porto maggiore, & quiui mandamo giù l'anchore in 12.braccia d'altezza,co'remi andammo per un gran spatio in dentro, & smontati in terra trouammo due denti di Rosmari li quali insieme pesauano sei libre . ne trouammo anco molti altri più piccioli, & con essi tornammo alle naui.*

*25.detto,leuate di nouo le anchore,facēmo uela lungo la terra uerso Ostro, & verso Garbino con uento da Greco Tramontana fino al grado 79.oue trouato un gran seno,nauigammo in quello intorno 10.miglia verso Ostro,ma osseruammo non esser nauigabile,mandando talhor lo scandaglio fino à 10.braccia, ma ci fù forza con corso obliquo uscire,percioche spiraua uento da Tramontana,& noi à Tramontana haueuamo da andare,& s'accorgemmo che s'estendeua al continente,il che di lontano,perche era la terra bassa, non ce ne potemmo accorgere,perciò facemmo uela quanto più presso potemmo fin che s'accorgemmo,che con obliqua nauigatione haueuamo ad uscire di nouo alli 27.*

*Alli 28. del detto passammo la punta uerso Occidente oue era tanta frequenza d'uccelli,che uolando da stupidità dauano nelle nostre uele, & nauigammo uerso mezo giorno per circa dieci miglia, & poi uerso Occidente per schifar il ghiaccio.*

*29.detto fù fatto uela longo la terra uerso Siroco piegando alquanto uerso Leuante fino à gradi 76.min.50. perche bisognò allargarsi da terra per rispetto del ghiaccio.*

*30.Giugno nauigamo uerso Ostro piegando alquanto uerso Leuante, poi fù tolta l'altezza del Sole,la quale fù di gradi 51.min.40. sopra l'Orizonte, & la declinatione era gradi 23.min.20.liquali aggiunti alla altezza trouata,ci mostrano che erauamo stati sotto 75.gradi.*

## Luglio. 1596.

IL primo di Luglio di nuouo ci apparue l'Isola de gli Orsi. All'hora Giouanni di Cornelio, con quei che nella sua naue haueuano qualche carico, venne alla nostra, & ci parlò di mutar camino, & si come erauamo d'altro parere che lui, cosi fù diterminato che noi douessimo seguire il nostro camino, & egli il suo, cioè ch'egli si come desideraua di nouo nauigasse uerso l'80. grado, perciò che gli daua l'animo di poter facilmente penetrare al lato d'Oriente di quella terra situata sotto l'80. grado, & à questo modo ci separammo l'vno dall'altro, percio che essi nauigarono uerso il Settentrione, & noi uerso l'Ostro, per rispetto del ghiaccio, facendo vento da Siroco.

Alli 2. del detto nauigammo verso Oriente hauendo la eleuatione di gradi 74. con uento da Maestro Tramontana, & si voltammo all'altra punta, soffiando Greco Leuante, & nauigammo verso il Settentrione, verso sera, sendo il Sole in 4. Maestro Tramontana di nouo volgemmo il corso per cagion del ghiaccio tirando vento da Leuante, e facemmo vela uerso Ostro Siroco & circa il Sole in Siroco Leuante di nuouo si mutò camino per rispetto del ghiaccio, ma sendo poi il Sole in Ponente Garbino si voltiammo di nouo uerso Greco.

3. di Luglio hauemmo l'altezza di gradi 74. con vento da 4. Leuante Siroco, & facemmo vela verso 4. di Greco Tramontana; di poi spirando Ostro voltandoci nauigammò uerso Siroco, fin che'l Sole fù circa Maestro, poi cominciò à rinforzar il uento.

4. dell'istesso demmo le vele uerso 4. Leuante Greco, ne trouammo ghiaccio, di che ci marauigliammo, nauigando noi in tanta altezza, ma circa il Sole in Ostro, ci fù bisogno di uoltare per cagione del ghiaccio, & ci drizzammo uerso Ponente spirando Tramontana; dipoi sendo il Sole in Tramontana, spirando Maestro nauigammo uerso Siroco.

5. del detto, facemmo uela uerso Greco Tramontana fin che'l Sole fù in Ostro; di poi uoltammo il camino à Siroco, spirando Greco, poi fù cercata l'altezza del Sole la qual fù sopra l'Orizonte gradi 50. min. 27. la declinatione era di gradi 22. min. 53. giunti questi all'altezza trouata si trouò c'haueuano il Polo eleuato gradi 73. min. 20.

7. Luglio calamo lo scādaglio cō tutta la corda oue era attaccato ne si trouò fondo, & erauamo portate da 4. Greco Leuante uerso 4. Siroco Leuante, & erauamo sotto l'eleuatione di gradi 72. mi. 30.

8. Luglio spirando fauoreuole 4. Tramontana Maestro, nauigamo uerso 4. Leuante Greco. Con vn'ora alquanto più fresca, & peruenimmo alla eleuatione del Polo di 72. gradi, & min. 15.

9. detto spirando Ponente facemmo vela verso 4. Leuante Greco, alli 10. poi circa il Sole in Ostro Garbino calato lo scandaglio per 160. braccia d'altezza spirando 4. Greco Tramontana nauigammo verso 4. Siroco Leuante all'eleuatione di gradi 72.

11. dell'istesso hauemmo fondo di 70. braccia, ne trouammo ghiaccio, all'hora facemmo congiettura che erauamo dritto tra Ostro, & Tramontana all'incontro di Candinas, che è il Promontorio Orientale del Mar Bianco, il qual ci era opposto dall'Ostro, & haueuamo un fondo arenoso. Era poi una lingua di arena stesa in mare, si che non hauemmo dubbio alcuno che fossimo sopra la lingua del mar Bianco; percioche in tutta quella riuiera non haueuamo mai trouato fondo arenoso eccetto quel sopra detta lingua spiraua vento da 4. Siroco Leuante, & nauigauamo verso Ostro & 4. Siroco Ostro, sotto l'eleuatione di gradi 72. trouato poi di nouo Ostro Siroco drizammo il camino uerso Maestro, accioche potessimo passar essa lingua. la mattina se n'andauamo con tranquillià grande, & trouammo esser sotto l'eleuatione del Polo di gradi 72. & di nuouo trouato Siroco, circa il Sole in Garbino, facemmo uela uerso Greco, & calato lo scandaglio si trouò 150. braccia d'altezza di fondo cretoso, & haueuamo passato la lingua, la quale era angusta, si che nello spatio di hore sette, sendo il Sole in Greco Tramontana, la passammo.

12. di Luglio spirando Leuante nauigammo uerso 4. Tramontana Greco. La notte sendo il Sole circa Greco Tramontana uoltato il corso perche faceua Greco Tramontana si fè uela uerso 4. Siroco Leuante fin che scorse il primo 4.

13. del detto spirando Greco Tramontana, nauigammo verso Leuante, & tolta l'altezza del Sole la trouammo gradi 51. min. 6. sopra l'Orizonte la declinatione era gradi 21. min. 54. li quali aggiunti alla trouata altezza si uide che l'altezza del Polo era gradi 73. & di nouo dammo nel ghiaccio, ma non molto, & giudicammo esser uicini alla terra dvuillebuys.

14. del medesimo soffiando Maestro Tramontana facemmo uela uerso Greco; & mentre che durò il desinare, per il ghiaccio; & calato lo scandaglio fra mezo il ghiaccio trouammo profondità di 90. braccia, all'altro quarto tornato giù lo scandaglio si trouò altezza di 100. braccia, & andammo tanto lontano per il ghiaccio che più non poteuamo, perche non si uedeua apertura alcuna, ma con gran fatica ci conuenimmo districare fuori del ghiaccio, uoltando hor quà, hor là il corso, spirando Ponente, poi hauemmo l'altezza di gradi 74. min. 10.

15. Luglio andauamo con tranquillità fra mmezo il ghiaccio, & calato lo scandaglio si trouò fondo di 110. braccia, & spirando Leuante nauigammo uēto Garbino.

16. Luglio vsciti del ghiaccio vedemmo vn grand'Orso che sedeua sopra

uo

*quello, il quale ueдutoci saltò nell'acqua, & noi fatta vela seguitãdolo, di nuo-
uo ritornò sopra il ghiaccio, pure gli tirammo vna archibugiata. nauigando
poi verso Siroco Leuante non trouammo ghiaccio alcuno, & faceuamo giudi-
tio che non erauamo molto discosti dalla Nuoua Zembla, per hauer veduto l'-
Orso assiso sopra il ghiaccio, & gittato lo scandaglio trouammo profondità di
100. braccia.*

17. *del detto osseruammo il Sole esser eleuato sopra l'Orizonte gradi 37. mi.
55. la declinatione era gradi 21. min. 15. i quali detratti dall'eleuatione ri-
mangono gradi 16. min. 40. quali detratti di 90. dimostrarono l'eleuatione del
Polo esser gradi 74. min. 40. sendo il Sole circa l'Ostro vedemmo il continente
della Nuoua Zembla intorno à Lomsbay, ma io prima d'ogn'altro, all'hora mu
tato il camino nauigammo uerso 4. Greco Leuante, & stringemo tutte le ve-
le eccetto il Trinchetto dauanti, & la mezana.*

18. *di Luglio ci apparue di dì nuouo terra hauendo altezza di gradi 75. &
facendo uela per 4. Greco Tramontana, soffiando Maestro, passammo la pun-
ta dell'Isola detta della Admiralità, spirando Ponente, & nauigando uerso
Greco Leuante, ma la terra è stesa uerso Greco Leuante.*

29. *detto, arriuando all'Isola della Croce, così chiamata da due croci in quel
la piantate, non potemmo andar più oltre per rispetto del ghiaccio, il quale an-
chora giaceua presso la riuiera, & il uento da Ponente spiraua dritto in quel-
la riuiera l'altezza del Polo era 76. gradi, & min. 20.*

20. *dell'istesso di sotto dall'Isola gittammo l'anchore, percioche per rispetto
del ghiaccio non potemmo gir piu oltre, perciò tratto fuori il copano si
uogammo otto di noi à terra, & andammo uerso una di quelle croci, appresso
la quale si riposammo alquanto, & mentre poi andauamo all'altra, nel uiag-
gio scoprimmo due Orsi appresso l'altra croce, & erauamo del tutto disarmati,
gli Orsi si inalzarono appoggiandosi alla Croce per poterci meglio uedere, per-
cioche hanno miglior odorato, che uista, & perciò come ci hebbero sentiti à
Naso si leuarono, & poi uennero alla nostra uolta. La onde fummo presi da nõ
leggier spauento, & di nuouo ritornammo al nostro battello, uoltandoci spesso
indietro à uedere se ci seguitauano, et ci apparecchiauamo à fuggire se'l patro
ne non ci hauesse ritenuti gridando, il primo che si mette à fuggire, io con que-
sto Langhiero (il qual haueua in mano) lo passo, perche è meglio star insieme
uniti, & far proua se co'l nostro grido potiamo far loro paura: per tanto se ne
tornammo pian piano al copano, & in quello ci saluãmo con somma d'allegrez
za d'hauer fuggito così gran pericolo, & poterlo altrui narrare.*

21. *di Luglio misurata l'altezza del Sole, fù trouata sopra l'Orizonte gra-
di 35. min. 15. la declinatione era gradi 21. questi detratti dall'altezza troua
ta rimangono gradi 14. li quali detratti da 90. fanno l'altezza del Polo gra-
di 76. mi. 15. & trouossi che l'ago della bussola erraua di gradi 26. intieri.*

*L'istesso*

L'istesso giorno due de' nostri marinari andarono di nouo verso la croce, ne trouarono impedimento alcuno d'Orsi, noi li seguimmo con armi, temendo per l'infortunio passato; & sendo giunti alla seconda croce, trouammo anchora due pedate d'Orso, dalle quali comprendemmo quanto lungi ci seguitaßero, & vedemmo che erano arriuati cento piedi lontano dal loco doue ci erauamo fermati.

22. Luglio, che fù in lunedì piantammo quiui vn'altra croce, nella quale vi scolpimo le nostre insegne, & ci fermammo intorno ad eßa croce fino alli 4. d'Agosto, & in terra lauammo le nostre camicie, & l'asciugammo.

30. detto eßendo il Sole intorno al Settentrione, venne vn'Orso presso la naue per un trar di mano, quello à pūto à cui con lo schioppo haueuamo ferito vn piede, si che se ne fuggi zoppicando.

31. Luglio sendo il Sole intorno Greco Leuante noi sette in numero ammazzammo l'Orso, il cui cadauero leuatali la pelle gittammo in mare. su'l mezo giorno co'l nostro Astrolabio trouammo che la lancetta della bussola erraua di gradi 17.

## Agosto 1596.

IL primo d'Agosto di nuouo vedemmo vn Orso bianco, il qual fuggì subito.

Il 4. del detto districandoci del ghiaccio arriuammo all'altro lato dell'Isola, oue fermandoci portammo nella naue il copano pieno di sassi, non senza gran fatica, & difficultà.

5. d'Agosto, di nuouo facendo vela verso il capo del ghiaccio spirando Leuante andauamo uerso Ostro Siroco, & Greco Tramontana, ne trouando ghiaccio intorno terra, tenimmo lungamente il corso allongo quella, & alli 6. passammo il Promontorio Nassouico, & nauigammo uerso Leuante, & 4. Siroco Leuante lungo l'orlo della terra.

Alli 7. d'Agosto spirando Ostro facemmo uela dietro la riuiera della terra uerso Siroco, & 4. Leuante Siroco, & trouando poco ghiaccio giungemmo al Promontorio di Consolatione, al quale già un pezzo haueuamo aspirato. uerso sera spirando uento da Leuante, & leuatasi una nebbia fù forza fermar la naue ad un pezzo di ghiaccio, il quale andaua sott'acqua quasi 36. braccia & auanzaua di sopra quasi 16. cioè che era großo 52. braccia, percioche toccaua il fondo doue era l'acqua d'altezza di 36. braccia.

8. del detto la mattina spiraua anchora Leuante, & la nebbia staua ferma.

9. Del medesimo stando noi accosto à quel gran pezzo di ghiaccio, cominciò à neuigar una neue foltissima & era il Cielo nuuoloso, sendo il Sole circa l'-

*Ostro,& passeggiauamo sopra la coperta, ò tauolati si come erauamo soliti à far le sentinelle,e'l nocchiero ancor egli caminando sentì uno animale à rispirare,& guardando fuori uide un grand'Orso che giaceua appresso la naue, & gridando ad alta uoce l'Orso,l'Orso,tutti montamo di sopra la coperta,ò tauolato & uedemmo l'Orso presso'l nostro battello che s'affaticaua co'piedi dinanzi di montar in quello,ma leuato da noi un grã grido impaurito nuotò lõtano,ma subito ritornato s'ascose,dietro quel grã pezzo di ghiaccio,al qual erauamo attaccati, & montato sopra quello senza timore se ne ueniua alla nostra uolta per passar nella naue,ma noi haueuamo tesa la uela della barca sopra il Zocco dell'anchora,dietro la quale stauamo nascosi con quattro archibugi,dalli quali ferito se ne fuggì uia,ma per la folta neue che fioccaua non potemmo osseruare doue andasse,ma sospettauamo,che si fusse posto à sedere sopra un certo tumulo,che molti n'erano sparsi sù per quei pezzi di ghiaccio.*

*A 10.d'Agosto,che fu il dì di sabbato cominciò il ghiaccio in copia ad andar fluttuando,& all'hora solamente ci accorgemmo,che quel pezzo di ghiaccio,al quale erauamo fermati s'appoggiaua sul fondo,perche gli altri pezzi di ghiaccio scorreuano oltra, ꝑ la qual cosa nõ poco temẽmo,che quel ghiaccio nõ ci fracasasse,& affogasse:perciò usammo grã diligẽtia,& fatica per uscir di là, perche si trouauamo in gran pericolo, & essendosi già tutti posti in opera intorno al far uela,fù portata la naue con tãto impeto nel ghiaccio, che fece rimbombar tutti i luoghi d'intorno, & peruenimmo ad un'altro gran pezzo di ghiaccio,al quale gittata l'anchora ci fermammo fino à sera, & la sera hauendo già cenato,nel primo quarto cominciò quel gran pezzo di ghiaccio impensatamente à spezzarsi,con così horrendo strepito,che à pena si può dire, percio che con quella gran spezzatura andò in più di 400.pezzi, & sendoci à quello accostati con la prora,lentando la corda ci liberammo.sott'acqua quel pezzo doue toccaua fondo erà grosso 10.braccia, & sopra acqua auanzaua due. il qual creppando fece vno strepito horrendo tanto sott'acqua, quanto sopr'acqua,& quei fragmenti si sparsero quà & là.Liberati da quel gran pericolo,di nouo fummo portati ad vn altro pezzo di ghiaccio grande,che andaua sott'acqua 6.braccia,all'vno,& all'altro lato del quale fermammo le corde. dipoi ne vedemmo vn'altro gran pezzo alquanto da noi discosto in mare che staua erto in alto à guisa d'vna Piramide,ò d'vna Torre,al quale accostati mãdato giù lo scandaglio trouammo che andaua giù fino al fondo per 20.braccia, & sopra acqua auanzaua quasi dodici.*

*11.d'Agosto giorno di Dominica andammo co'remi ad vn'altro pezzo di ghiaccio,il qual trouammo,mandato giù lo scãdaglio, che andaua sotto acqua fino al fondo 18.braccia,& sopra acqua auanzaua dodici.*

*12.detto facemmo vela più presso terra per solleuarci dal ghiaccio, perche nuotando pezzi di ghiaccio cosi grossi,& cosi profondi,vicino à terra in fondo*

*di*

*di 4. ò 5. braccia erauamo da quelli più sicuri, & quiui era una gran discesa di acque da i monti, & un'altra uolta fermammo la naue ad un pezzo di ghiaccio, & quella punta del ghiaccio la chiamammo la punta minore.*

*13. dell'istesso di mattina dalla punta Oriental della terra venne vn Orso presso la naue, al quale uno de' nostri marinari tirò vna archibugiata, e gli scauezzò un piede, nientedimeno con tre piedi saltando ascese sopra vn monte, ma noi seguitandolo poi l'ammazzammo, & cauatali la pelle la portarono nella naue. Indi spirando leggier uento facemmo vela, ma sempre torcendo il corso. Finalmente cominciò aspirar maggior uento dall'Ostro, & da Ostro Siroco.*

*Alli 15. detto giungendo all'Isola d'Orangia, presso ad un gran pezzo di ghiaccio, fummo cinti dal ghiaccio sì, che andammo à pericolo grande di perder la naue; nondimeno con gran fatica arriuammo ad essa Isola, & spirando uento da Leuante erauamo sforzati di condur la naue altroue, intorno al che occupati, gridando ad alta uoce, si destò un'Orso che quiui dormiua, & uenne à noi uerso la naue, si che ci conuenne lasciar l'opera, & difendersi da quello, ma ferito d'una archibugiata fuggì verso l'altro lato dell'Isola, & nuotando montò sopra un pezzo di ghiaccio, & quiui fermossi. ma vedutici che con la barca à remi lo perseguitauamo, saltò di nouo in acqua, & cominciò à nuotar verso terra, ma serrandogli la strada, con una scurre gli ferimmo il capo, ma egli ogni uolta che alzauamo noi la scurre per ferirlo, sempre si tuffaua sott'acqua, si che con gran difficultà lo potemmo vccidere, poi tiratolo in terra gli leuammo la pelle qual portammo in naue, dipoi conducendo la naue ad un gran pezzo di ghiaccio à quello la fermammo.*

*17. d'Agosto, dieci di noi con la fregata passammo à remi nel continente della Nuoua Zembla, & tirammo la barca sopra il ghiaccio, dipoi montando sopra vn'alto monte, osseruammo il sito del continente à noi opposto, qual trouammo che molto si stendeua à Siroco, & Ostro Siroco, & dipoi uoltar molto uerso Ostro. Onde prendemmo diffidenza grande, che quella terra fusse tanto stesa all'Ostro, ma ueduta l'acqua aperta à Siroco, & Siroco Leuante di nuouo sentimmo allegrezza grande, stimando esser già fornita la nauigatione, ne sapeuamo trouar mezo, ò uia di tornar alla naue assai presto per poter ciò riferire à Guglielmo di Bernardo.*

Dissegno come presso l'Isola d'Orangia fummo serrati dal ghiaccio, con pericolo grande, & come vn terribil Orso che dormiua presso la naue suegliato da nostri gridi ci diede da fare, si che lasciata l'opra bisognò combatter con quello, & con difficultà si vinse, & vccise.

18. *del detto apparecchiamo il tutto per far uela, ma con uano disegno, & inutil fatica, che quasi perdemmo l'ancora, & due corde grosse noue, e dopò molti stenti indarno sofferti, ci fù necessario ricorrer in quel luogo istesso onde erauamo partiti, perciò che un gran crescente del mare rifluttuaua, & il ghiaccio correua uelocissimamente sin sopra le corde lungo la naue; in modo che pensauamo di perder quanto haueuamo di fuori della naue, & n'erano più di dugento braccia di fuori della naue. Ma Iddio tutto riuolgè in bene, si che tornā mo onde ci partimmo.*

19.

19. del detto, sendo aere assai queto, & spirando Garbino, & correndo anchora il ghiaccio facemmo uela con uento assai fauoreuole, & uenimmo presso il capo del Desiderio. Onde di nouo non picciola speranza prendemmo. passata la punta caminammo uerso Siroco in mare, & drizzammo il corso uer Maestro, fin che di nuouo giungemmo alla terra, che si stende dal capo, ò punta del Desiderio fino alla punta del capo uerso 4. Garbin Ostro per sei miglia. dall'angulo del Promontorio fino al Promontorio Vlissingese si stende la terra uerso 4. Garbin Ostro, per tre miglia, & dal Promontorio Vlinssigese si stende in mare uerso Siroco Leuante, & di nouo dal Promontorio Vlissingese fino al canton dell'Isola si stẽde uerso 4. Ostro Garb. et Garb. p tre miglia: & dal cãtõ dell'Isola fino al canton del porto del ghiaccio uerso Ponente Garbino per quattro miglia. dall'angolo poi del porto del ghiaccio fino al seno del flusso & l'humil terra uerso 4. Garbin Ponente 4. Greco Tramontana per 7. miglia. poi la terra è stesa uerso Leuante, & Ponente.

21. detto nauigammo longamente nel porto del ghiaccio, & quiui s'annottammo, la mattina poi correndo la crescentia del mare grandemente verso Leuante, di nuouo vscimmo, & vn'altra volta nauigammo uerso la punta dell'Isola, ma sendo l'aere nubiloso, fummo portati ad vn pezzo di ghiaccio, al quale fermammo la nostra naue, perciò che Garbino, & Ostro Garbino comanciauano à soffiar grandemente.

Montando sopra il ghiaccio non poteuamo mirarlo à bastanza tanto bella, & gratiosa cosa ci pareua; la superficie del quale era coperta di terra, & in quella trouammo quasi 40. oui, era dissimile dall'altro ghiaccio, & di color azurro, come il puro cielo; in modo che tra i nostri erano diuerse opinioni altri affermando che fuße uero ghiaccio, altri terra congelata dal freddo; perciochè molto auanzaua sopra acqua, & arriuaua al fondo di quasi 18. braccia, & dieci sopra acqua auanzaua, quiui ci fermammo mentre durò la fortuna, & spirò 4. Pon. Garbin.

23. Agosto partimmo dal ghiaccio uerso Siroco caminando in mare, ma di nuouo subito dammo nel ghiaccio, & ritornammo al porto del ghiaccio. Il giorno dietro spirando impetuosamente Maestro Tramontana, & scorrendo grandemente il ghiaccio stammo con gran trauaglio, & leuandosi il uẽto maggiore il ghiaccio maggiormente caminaua; si che la bertoella del timone, & parte del timone ci fù portato via, & il copano tra'l ghiaccio, & la naue fù fracassato, & fatto in pezzi, ne aspettauammo altro se non che anco la naue si spezzasse.

25. Agosto cominciò à bonazzarsi l'aere, & facemmo di gran fatica in spinger via il ghiaccio, che ci stringeua, ma ogni fatica fù vana, sendo poi il Sole in Garbino, cominciò il ghiaccio co'l flusso del mare à scorrere, & faceuamo pensiero d'andare verso Ostro per far vela verso Vveygats, circondando

la

*la Nuoua Zembla. ma hauendo paſsata la Nuoua Zembla, ne trouando apertura alcuna ci togliemmo di fantaſia di poter più paſsare, & erauamo di opinione di tornar à caſa. Ma venendo al ſeno del fluſso biſognò per riſpetto del ghiaccio ritornare, il quale era quì fermato ſaldo, & quella ſteſsa notte ſi gelò talmente, che non potemmo à pena paſsare, coſi denſo ſpiraua il vento da Tramontana.*

Diſſegno come cinti vn'altra volta dal ghiaccio, hauendo mandato gli huomini fuori à ſpinger via eſſo ghiaccio, ne perdemmo quaſi tre dopo moſſo il ghiaccio da ſua poſta à ſcorrere, che ſe non s'appigliauano alle corde della naue erano portati giù del ghiaccio.

*26. d'Agoſto cominciò il vento à ſoffiar ad ogni verſo, perciò diſegnauamo di*

di ritornare verso la punta del desiderio, & indi à casa, poi che per Vveygats non poteuamo passare, ma sendo peruenuti appresso il porto del ghiaccio, cominciò il ghiaccio così ad ondeggiare, che rimanemmo da quello cinti, benche gagliardamente ci affaticassimo per penetrare, ma ogni fatica fù gittata. & se'l ghiaccio hauesse tenuto il suo corso, hauremmo quasi perduto tre huomini, che stauamo su'l ghiaccio per farci strada, ma sendo noi portati à dietro, & tornando similmente à dietro il ghiaccio sopra il quale erano li tre huomini, & essendo essi agili, & presti di mano, passãdo presso la naue il ghiaccio, s'appigliarono vno alle corde oue sta attaccata la vela maggiore, l'altro a le corde dell'arbore, & il terzo ad vna corda che pendeua della poppa, & così fortunatamente con tal destrezza, & agilità con vn salto poi vennero nella naue, onde resero molte gratie à Dio, percioche ogn'uno credeua più tosto che douessero esser portati dal ghiaccio, ma con l'aiuto di Dio, & per la loro agilità vscirono di quel pericolo, il qual spettacolo à chi'l uide parue formidabile.

L'istesso giorno verso sera giungemmo al lato Occidentale del porto del ghiaccio, oue ci bisognò stare tutta la vernata fredissima in gran miseria, penuria, & rincrescimento, & spiraua all'hora vento da Greco Leuante.

27. d'Agosto il ghiaccio ondeggiando, & fluttuando cinse del tutto la naue, & essendo piaceuol aura andammo nel continente, & sendo andati vn pezzo inanzi cominciò à spirar vn Siroco assai vehemente, il qual con tanto impeto spinse il ghiaccio nella prora della naue, che la leuò quasi quattro piedi in alto, & la poppa staua come nel fondo. in modo tale, che teneuamo per certo, che ella fusse ispedita. per il che quelli che erano nella naue, subito messa fuori la scalla per saluar la vita, spiegando vna bandiera al vento ci diedero segno, che tornassimo alla naue. noi vedendo la bandiera volteggiar al vento, & la naue così inalzata, & torta, con quãta fretta potemmo maggiore à quella andammo, giudicando ch'ella fosse rotta, ma giunti là, trouammo il tutto in miglior stato di quello che credeuamo.

28. del detto, cedendo alquanto il ghiaccio, cominciò la naue à drizzarsi, ma auanti che si drizzasse, Guglielmo di Bernardo, & il Vicario del gouernatore erano andati sotto la prora à ueder come staua la naue, & quanto fusse alzata, & essendo intorno à ciò occupati, appoggiandosi, & co'ginochi, & con li gomiti à misurare, leuossi la naue con tanto strepito, che si stimarono morti, non sapendo doue ritirarsi.

29. dell'istesso ridotta la naue in istato commodo, facemmo un apparecchio grande di mazze, & pali di ferro, & altri stromẽti per spezzar quei pezzi di ghiaccio che erano spinti un sopra l'altro, ma con fatica uana, & senza speranza alcuna; si che raccommandammo il tutto à Dio, & da lui solo aspettauamo aiuto.

Dis-

Diſſegno, come la naue fù alzata con la prora in alto dalli gran pezzi di ghiaccio, che venendo giù ſi cacciauano l'vn ſotto l'altro ſotto eſſa naue, ſi che la puppa ſtaua quaſi per fondo, & come Guglielmo e'l ſuo Vicario ch' erano andati à miſurare quanto era leuata nel tornar giù furono in gran pericolo, & come anchora in tal pericolo libarono alquanti vaſcelli di biſcotto, tirandoli in terra co'l battello.

*30. d'Agoſto cominciarono di nouo i pezzi di ghiaccio à ſpingerſi un ſopra l'altro uerſo la naue, ſpirando terribilmente Garbin Oſtro, & cadendo una folti ſſima naue, per il che la naue del tutto ſi fermò, & ſi caricò, onde tutto d'intorno à quella cominciò à crepare, & la naue ſteſſa à ſpezzarſi in cento parti il*

*che*

*che & à uedere, & ad udire era spauenteuole, in modo che ci si arricciauano li capelli, in tal pericolo fù la naue, poi (sendo mandati sotto acqua quei fragmenti di ghiaccio che così d'ogn'intorno la stringeuano) fù spinta in alto si che parue che fusse leuata con qualche ordigno di ferro.*

*31. d'Agosto di nuouo scorrendo giù il ghiaccio con tanto impeto fu leuata la prora della naue in alto 4. ò cinque piedi, & la poppa era cacciata in vna fessura del ghiaccio, onde giudicauamo che cosi il timone douesse esser saluo dal l'impeto del ghiaccio che correua, ma correua con tanta furia che si spezzò, e'l timone, & le bartouelle doue era attaccato, & se cosi la poppa, come la prora, fusse stata volta al corso del ghiaccio sarebbe stata tutta la prora coperta, ò forse sommersa, di che molto temeuamo, & prima ponemmo la scaffa co'l battelo nel ghiaccio per potersi in caso di pericolo saluare, ma intorno 4. hore dopò il ghiaccio da sua posta tornò à dietro, per il che sentimmo non poca allegrezza, non altrimenti che se fussimo liberati dalla morte; percioche la naue di nuouo scorreua liberamente; di poi accommodato di nouo il timone & la sua bartouella, lo appiccammo di fuori dell'vncino, perche se occorresse di nuouo che fossimo cosi leuati fusse libero.*

Settembre 1596.

*IL primo di Settembre, che fù sacro al Signore, sendo occupati à far oratione, cominciò di nuouo il ghiaccio aspingerci talmente, che la naue tutta si leuò quasi due piedi in alto, stando però ancor ferma. al mezo giorno venendo giù anchora il ghiaccio, & montando l'un pozzo sopra l'altro si preparammo à tirar la scaffa, & il battello sopra il ghiaccio in terra spirando Siroco.*

*2. Settembre spargendo la Tramontana vna spessa neue, cominciò di nuouo il ghiaccio à stringer la naue, onde scoppiaua grandemente, talche si consigliãmo in tal fortuna di tirar il copano, & battello in terra con tredici vascelli pieni di biscotto, & due di vino, per sostentarci nel bisogno.*

*3. del detto, il vento spiraua al solito gagliardo da Greco Tramontana, ma non menaua cosi folta neue, & ritirandoci di nouo dal ghiaccio, che ci stringeua talmente che spingeua il legno della prora fuori; ma le tauole con le quali era fortificata la naue, lo tennero si, che pendeua giu da quelli, & fù rotto anco un pezzo dell'arbore, insieme con un capo di corda nouo, col quale erauamo legati al ghiaccio per il gran carico, nientedimeno stete anchora saldo congelato in esso ghiaccio, perche la naue staua ferma, il che era da marauigliare, perche il ghiaccio ueniua giù con tal impeto, che ueniuano giù monti di ghiaccio non minori de'monti di sale, che si ueggono in Spagna, & vn tiro solo d'arcobugio lontano dalla naue, onde stauamo con gran spauento.*

4. dell'istesso addolcendosi il uento, & di nouo risplendendo il Sole, sendo però l'aere freddo & spirando Tramontana, pur ci bisognò star quiui.

5. detto. Sendo un Sole come ammalato, & tranquillità, dopò cena di nuouo il ghiaccio ci uenne ad assediare, si che molto ci stringeua, & la naue cominciaua tutta à leuarsi, & patir grandemẽte; pur per gratia di Dio stete anchor salda, perche in somma temeuamo, che la naue ci mancasse, in cosi gran pericolo ci trouauamo: in tal difficultà giudicamo esser bene portar in terra il nostro trinchetto vecchio, la polue d'artiglieria, il piombo, li schioppi, & falconetti, & tutte l'altre arme per drizzar vn padiglione intorno alla nostra barca, che haueuamo tirata in terra: prendemmo appresso pane, & vino, & instrumenti fabrili per riparar la nostra scafa, accioche nelli bisogni ci potesse seruire.

6. di Settembre fù assai buon'aere, & tranquillo, & co'l sol chiaro spiraua vento da Ponente, si che alquanto rispirammo, sperando che'l ghiaccio si douesse consumare, si che potessimo indi partire.

7. del detto benche fusse assai buon'aere non vedemmo però apertura alcuna dell'acqua, ma stauamo fermi stretti nel ghiaccio, in modo che non si poteua trar goccia d'acqua d'intorno la naue.

L'istesso giorno cinque de'nostri andarono in terra, ma due tornarono, & li altri tre andarono inanzi circa due miglia, i quali trouarono vn fiume d'acqua dolce, & appresso à quello copia di legni condotti là dal fiume, & osseruarono anco pedate di Rangiferi, & Alci (come essi giudicauano) percioche erano pedate fesse in due parti: & l'une maggiori dell'altre. Onde fecero tal congiettura.

8. del detto. Spiraua Greco Leuante gagliardo, à noi del tutto contrario, & discommodo per batter in pezzi il ghiaccio, onde ogn'hora piu erauamo stretti, il che ci era di gran trauaglio.

9. dell'istesso fece uento da Greco spargendo vna neue minuta, il che cagionò che la nostra naue fusse del tutto stretta dal ghiaccio, percioche il vento spingeua con grand'impeto il ghiaccio nella naue, si che per tre, ò quattro piedi erauamo calcati, & il legno da poppa qualche uolta creppaua, & di più la naue dalla parte dinanzi cominciaua un poco ad aprirsi; ma non però con gran pericolo.

La notte uennero presso la naue due Orsi, ma dal suonar delle Trombe, & dallo strepito de gli archibugi che si scaricarono, benche non li toccassero per esser scuro, impauriti fuggirono.

10. di Settembre benche facesse l'istesso vento, non fù però cosi grande, & fù un poco piu piaceuol ora.

11. dell'istesso fù bonazza, & noi andati otto in terra ben forniti d'arme, à vedere se era vero quello, che ci haueuano riferito quei tre, cioè che vi fussero legna appresso vn fiume, Perciò che, poi che tante volte, & tanto tempo erauamo

*uamo andati vagando, hora intricandosi nel ghiaccio, & hora districandosi, & tante volte mutando camino, & adesso poi vedendo non potersi cauar fuori del ghiaccio, ma conuenir star fissi in quello, & già soprastarci l'autunno, & la inuernata, la necessità istessa ci sforzaua à procurare con la opportunità del tempo di prouedersi per passar quiui il verno, aspettando quella riuscita che piacesse à Dio di concederci. Deliberammo adunque, per più facilmente difendersi, & assicurarsi contra il freddo, & contra le fiere di fabricar vna Casa, per habitare, & trattenersi al meglio che potessimo, & il resto rimetter nella mano di Dio, al che fare andammo ad osseruar il sito della terra, per trouar luogo commodo per fabricar tal habitatione, non hauendo noi materia alcuna; perciocbe in quella terra non si trouauano arbori di sorte alcuna, ne altra cosa di che si potesse fare una fabrica. Ma, (come che l'estrema necessità non lascia cosa senza tentare) sendo andati alcuni de' nostri più à dentro nella regione per cercar luogo à proposito per fabricare, & veder che ventura loro incontrasse, ci si offerse vna insperata commodità, che alla riua del mare trouammo alquanti arbori con le loro radici, si come ci haueuano riferito quei tre huomini, che poteuano esser stati qui condotti à qualche tempo, ò di Tartaria, ò di Moscouia, ò d'altra regione; perche doue erauamo non vi nasce arbore alcuno. Di questa commodità (come à noi da Dio mandata) prendemmo allegrezza grande, sperando anco che per l'auenire più oltra ci haurebbe concesso della sua gratia, perciò che questi legni, non solamente ci furono commodi per il fabricare, ma anco à far fuoco, de' quali si seruimmo tutta la vernata; altrimenti per il gran freddo senza dubbio alcuno erauamo tutti per morire.*

*12. di Settembre, sendo ancor l'aere tranquillo, i nostri andarono in vn'altra parte à cercar legna in qualche luogo più uicino, ma ne trouarono molto poche.*

*13. del detto fù anco l'aere tranquillo, ma molto scuro di nubi; si che non potemmo far nulla; perciocbe per quelle nebbie sarebbe stato molto pericoloso il passar nella regione più à dentro per rispetto de' crudeli orsi, che non potremmo vedere, & essi noi sentirebbbono à naso, hauendo come ho ancor detto miglior odorato che vista.*

*14. dell'istesso fù giorno sereno, ma vn freddo molto acuto; però andati nella regione accumulammo quantità di legna; per che non fussero coperte dalla neue, per poterle trouare da portar al loco doue haueuamo disegnato di fabricare.*

Ritratto di tre Orsi che uennero ad assaltar la naue, & come uno fù ammazzato mentre uoleua tor vn pezzo di carne fuori d'un mastello, che haueuamo messa all'aere, oue cadendo morto, l'alto lo staua à odorare & mirare, & poi se n'andò, & ritornato ergendosi in due piedi per far impeto ne'nostri fù ucciso.

*15. di Settembre giorno di Dominica nell'aurora, facendo vno la guardia, furono veduti uenir tre Orsi, vno de quali si gittò giù dietro vn pezzo di ghiaccio, gli altri due veniuano alla naue, però si apparecchiamo à tirar loro d'archibugio, era à caso sopra il ghiaccio vn mastello, ò catino con carne esposto all'aere, perche presso la naue non vi era acqua, & vno di quegli Orsi pose il capo nel catino per tor vn pezzo di carne, ma scaricato uno schioppo gli fù passato il*

il capo ſi che ſubito cadè morto,ſenza più mouerſi niente . qui [illegible] ſpettacolo marauiglioſo,percioche l'altro Orſo ſi fermò à ſedere tacito , quaſi marauigliandoſi,& ogni tratto naſaua quel uccisſo,ma uedendolo giacer morto,alla fine ſi partì:ma preſe le arme,come allabarde,& ſcioppi ſtauamo aſpettando ſe tornaua.Finalmente uenne uerſo di noi , & leuandoſi ſopra i piedi di dietro per far impeto contra di noi,vno de'noſtri lo paſsò con lo ſchioppo per mezo il ventre , ſi che cadè ſopra i piedi dinanzi , & ſi miſe con grand'urli à fuggire.Quello che era morto, l'aprimmo,& gli cauammo gli interiori, dipoi acconciò ſopra tutti quattro i piedi lo laſciammo congelare diſegnando di portarlo in Ollanda,ſe poteuamo liberar la naue , acconciato in tal modo l'Orſo in piedi, cominciammo à fabricare un carro matto per condur li legni al luogo doue uoleuano fabricare,in quel iſteſſo tempo l'acqua ſalſa del mare ſi congelò quaſi alla groſſezza di due dita;percioche era freddo grande, & ſpiraua uento da Greco.

16.di Settembre era ſole,ma uerſo ſera ſi fece nubiloſo tempo,ſpirando Greco,all'hora ci mettemmo al ordine per far il primo viaggio di condur i legni , & quel giorno conducemmo co'l carro matto per il ghiaccio,& per la neue 4. traui quaſi per un miglio,& congeloſſi l'acqua quella notte all'altezza di due dita.

17.detto,andammo 13.di noi cõ dui carri matti à condur legni cinque per carro,deputati à tirare,& tre à tenir i legni ſopra i carri , per condurli più facilmente,facendo per il più dui uiaggi al giorno , accumulando i legni in quel luogo doue s'haueua à fabricare.

18.dell'iſteſſo ſpirando Ponente,& cadendo vna folta neue,di nouo andammo all'vſato vfficio di condur legni,al mezo giorno fù bel tempo in aere tranquillo.

19.detto fu anco buon tempo, & conducemmo dui carri di legni per ſei miglia,& due volte il giorno.

20. detto facemmo anchora due volte, benche fuſſe nuuolo, ma era bonazza.

21.fù aere nubiloſo , ma dopò mezo giorno ſereno , & anchora in mare il ghiaccio andaua ondeggiando,non però coſi ſpeſſo ne con tant'impeto come prima,ma era l'ora molto fredda,ſi che ci conuenne portar il noſtro armaio à baſſo nel mezo della naue,percioche di ſopra ogni coſa ſi gelaua .

22.Settembre ſplendeua il Sole,& era ſereno , ma molto freddo , ſpirando Ponente.

23.detto conducemmo due carri di legni per la fabrica, con tempo nuuoloſo,ma queto,ſpirando Leuante,& Greco Leuante.in quel giorno morì il noſtro marangone , la ſera che tornauamo alla naue , il quale era da Purmerent.

24.del-

24.dell'istesso lo sepellimmo sotto arena, & sparto marino, in vna fissura d'vn monte, presso il corrente d'vn'acqua, perciochè non poteuamo cauar la terra per il gran ghiaccio, & freddo, & quel giorno conducemmo due carri di legni co' nostri carri matti.

25.detto si fe nuuolo, & soffiarono Ponente, Ponente Garbino, & Garbino, & il mare anco si cominciò ad aprire, & correr oltra il ghiaccio, ma non longo tempo, perciochè essendo corso per vn tiro d'artiglieria si fermò di nouo nel fondo attaccandosi in altezza di 3.braccia, ma doue era fermata la nostra naue il ghiaccio non scorreua, perciò che era stretta à mezo il ghiaccio; che se fussimo stati in mare aperto hauremmo fatto uela, benche il tempo fusse troppo tardo per nauigare. in quel giorno accommodammo, & squadrammo i traui per la nostra fabrica, la quale andaua auanti, ma se la nostra naue fusse stata libera dal ghiaccio, lasciata la fabrica, hauremmo riparata la parte di dietro della naue, acciò fussimo all'ordine per far uela, se si hauesse potuto per uia alcuna, perciò che ci era troppo dura cosa il conuenir passar quiui cosi la vernata, che ben sapeuamo che sarebbe stata aspra sopra modo; ma sendoci tolta ogni speranza, ci bisognò fare (come si dice per volgar Prouerbio) di necessità uirtù, & con patientia esporci ad aspettar quella riuscita che fusse stata in piacer di Dio di darci.

26. Settembre spirando Ponente si aprì il mare, nientedimeno la nostra naue staua chiusa dal ghiaccio, onde sentiuamo più dispiacere che allegrezza, ma piacendo così à Dio bisognò acquetarsi alla sua uolontà, & cominciammo frà tanto à serrar il nostro edificio. parte de' nostri era occupata à condur legna per abbrusciare, & parte intorno alla fabrica, de' quali anchora ne erano de ui ui 16. perciochè il nostro marangone era morto, & de' uiui ogni tratto qualche d'uno s'ammalaua.

27.detto, di nuouo il vẽto da Greco fu molto gagliardo, & fù un freddo crudelissimo talmente che tenendo vn chiodo in bocca (si come de' marangoni è vsanza) uolendolo poi cauare sendo attaccato à le labra, ne faceua spicciare il sangue. L'istesso giorno anco uenne vn'Orso vecchio co'l suo Orsacchio, & andãdo insieme tutti all'edificio (perciochè separati non osauamo andare) si ponemmo ad andar à combatter con lui & tirarli delle archibugiate; ma fuggì uia. Il ghiaccio di nuouo cominciò à correr molto forte. E'l giorno era molto sereno, ma in somma freddo si che con grã difficultà poteuamo far opera alcuna; ma pur la gran necessità ci sforzaua à farlo.

28.dell'istesso fù giorno sereno, commodo, & tranquillo, spirando Ponente, & il mare pareua aperto, ma pur la nostra naue staua serrata tra'l ghiaccio. Quel giorno venne un Orso alla naue, ma uedutici fuggì, & noi andammo alla fabrica.

Dis-

Diſſegno come ci fù neceſſario à fabricare vna caſa per ripararſi dal freddo,& dalle fiere, & come Dio ci prouide di legnami in luogo doue non ſi troua ne arbore,ne herba, quali ci conuenne condur per due miglia lontano ſopra vn carro matto, per 15. giorni due uolte al giorno.

*29. Settembre la mattina ſpiraua uento da Ponente,& à mezo giorno poi Leuante,all'hora apparuero tre Orſi tra la naue,& l'edificio. Cioè un uecchio con dui gioueni:nientedimeno non reſtammo di tirare quel che ci faceua biſogno alla fabrica,deſiderando di farli uoltare, ma ci ueniuano allo incontro,ne uoleuamo loro cedere,ma mandato un grido ci sforzauamo di farli fuggire: ma uedendo che non mutauano paßo,anzi che ci ueniuano al dritto, all'hora inal-*

inalzato da noi,& da quelli che erano sù la fabrica un grido cominciarono gli Orsi à fuggire,di che niente si pentimmo.

30. del detto, spirarono Leuante, & Siroco, & tutta quella notte sparsero una folta neue & tutto quel giorno anchora,si che i nostri non poterono condur legni, talmente era ella folta. accendemmo dinanzi all'edificio un gran foco per liberar la terra dal ghiaccio,& per assettarla intorno all'edificio,accioche il freddo passasse dentro meno. ma fù vana la nostra fatica,percioche la terra era talmente rigida, & tanto in giù congelata, che non fu mai possibile disghiacciarla,& haurebbe bisognato consumar troppe legna;perciò si rimanemmo da tal impresa.

## Ottobre 1596.

IL primo d'Ottobre spiraua vento da Greco molto terribile la mattina,& à mezo giorno Tramontana con fortuna, & neue grandissima,si che con difficultà grande si poteua andar contra il vento, anzi à pena si poteua spirare,cosi ci era spinta la neue nella faccia, ne si poteua vedere lontano quanto sono lunghe tre naui.

2.d'Ottobre auanti mezo giorno fù Sole,ma dopò mezo giorno di nouo tēpo tenebroso con neue,ma però con aere queto, spirando prima Tramontana, & poi Ostro.Eretto l'edificio gli ponemmo per l'insegna neue congelata in uece di frondi.

3.del detto fù aere tranquillo,& sereno,ma talmente freddo, che à pena si poteua sopportare.al mezo giorno tirò uento da Ponente,portando tal rigore, che se fusse durato sarebbe stato forza abbandonare il lauoro.

4.dell'istesso,fece uento da Ponente,& su'l mezo giorno Tramontana gagliarda,spargendo una molto folta neue,la quale di nuouo impedì l'opera nostra,all'hora portammo la nostra anchora con la corda sopra il ghiaccio, per star più saldi,percioche eranamo distanti solamente un tiro d'arco dall'acqua libera dal ghiaccio,cosi era andato giù il ghiaccio.

5. Ottobre spirando gagliardamente Maestro fù scacciato del mare il ghiaccio, quanto si potè uedere, ma però la nostra naue non era meno stretta che prima, & serrata anco sopra il ghiaccio per due,& tre piedi;ne poteuamo ueder altro,se non che ella era fino al fondo circondata, & stretta dal ghiaccio per 4.braccia.

L'isteßo giorno rompemmo la parte dinanzi nella quale sta l'arbore della naue,& con quelle tauole tessemmo l'edificio, in mezo un poco piu alto, per dar la discesa all'acqua,& per la maggior parte l'haueuamo chiuso,& stiuato,pur il freddo non si rimetteua.

6.d'Ottobre spirò anchora uento da Ponente gagliardo,& Garbino,ma in torno

torno sera Maestro Tramontana, spingendo una folta neue, che à pena niuno poteua metter fuori il capo della porta, per il gran freddo.

Alli 7. fu aere assai piaceuole ma molto freddo, & diligentemente andammo turando, & calcando il nostro edificio, & rompemmo la parte di dietro della naue doue è l'arbore, per serar meglio l'edificio dalla parte di fuori il vento quel giorno circondò tutto il mondo.

8. detto la notte precedente, & tutto quel giorno fù così terribil vento con vn nembo di neue, che se alcuno usciua gli pareua suffocarsi. anzi niuno haurebbe potuto (ancor che vi fusse stato pericolo della vita) allontanarsi la lunghezza della naue; perciocbe era impossibile di star fuori della casa, ò della naue per vn momento.

9. d'Ottobre spiraua anchora Tramontana, & portaua anco neue spessissima come anco il giorno precedente, & quando soffiaua uento da terra bisognaua star tutto il giorno serrati in casa per il gran freddo.

Alli 10. la mattina fu un poco piu piaceuol aura, & tranquilla spirando Garbino, & l'acqua era gonfiata quasi due piedi piu alta del solito, il che giudicammo che fusse per il troppo soffiar di Tramontana.

L'istesso giorno anchora cominciò ad indolcirsi l'aere, si che ardiuamo uscir di naue, & occorse, che ad vn certo della nostra naue uscito uenne incontro un' Orso, ch'egli non sen'era accorto, & quasi diede in lui prima che lo uedesse; onde subito corse uerso la naue, & l'Orso lo seguitò; ma come giunse al luogo doue haueuamo drizzato in piè l'Orso ammazzato, per lasciarlo indurare, che poi era nella neue sepulto; ma però gli auanzaua fuori un piede, subito si fermò; co'l qual indugio il nostro huomo peruenne alla naue impaurito, & gridando ad alta uoce l'Orso, l'Orso, eccitati dal suo gridare uenimmo sopra il tauolato, per tirarli delle archibugiate, ma haueuamo gli occhi serrati dal fumo continuo, il quale (chiusi nella naue per l'asprezza dell'aere) haueuamo patito, che non si haurebbe sofferto per qual si uoglia premio, se non fuße stato il grã freddo, & la neue che ci sforzaua, se uoleuamo saluar la uita; altrimenti stando sopra il tauolato, ò coperta della naue, senza dubbio saremmo morti di freddo, Ma l'Orso non si fermò qniui troppo, ma subito partì, spiraua poi Greco, & usciti l'istesso giorno di naue uerso sera, sendo assai buona aura, andammo all'edificio portando nosco gran parte del pane.

11. Ottobre sendo l'aere queto, & spirando leggiermente Ponente ma poco più caldo, mettemmo in terra il vino, & il resto della mesa. ma mentre erauamo occupati in leuar fuori il vino della naue, vn'Orso che staua ascoso dietro un pezzo di ghiaccio (desto forse dal nostro gridare dal sonno) uenne alla naue, l'haueuamo noi veduto steso, ma lo stimauamo vn pezzo di ghiaccio, hor questo à noi venendo con vna archibugiata lo ferimmo, ma fuggendo egli noi seguimmo il nostro lauoro.

12.detto, spirando Tramontana, & qualche volta saltando da Ponente, mezi de nostri andarono nell'edificio, & quiui passarono la prima notte, ma patirono un gran freddo, percioche non erano ancor fatte le lettiere, ne haueuano molta copia di schiauine, & poi anco perche non poteuano accender il fuoco (per non esser fatto anchora il camino) per rispetto del gran fumo.

13.dell'istesso spirando di nuouo fieramente Tramontana, & Maestro, andammo tre alla naue, & caricammo il carro matto d'una botte di Ceruosa, la qual mentre desiderauamo di tirare alla casa, si leuò improuiso così horribil uēto con tempesta, & ghiaccio, che non potendo star fuori, ci fu forza di nuouo ritornar in naue, & lasciar la Ceruosa di fuori sopra il carro, & nella naue patimmo gran freddo per penuria di coperte.

14.detto, usciti di naue trouammo il uascello della ceruosa (la qual era Dātiscana) lasciata fuora su'l carro esser creppato nel fondo per il rigor del freddo, & la Ceruosa che era uscita congelata, & talmente attaccata, al fondo del nascello come se fusse attaccata con uisco: tirammo adunque quel uaso di Ceruosa all'edificio, & lo uoltammo dritto in piedi, ma uolendo beuere la Ceruosa, bisognò prima disghiacciarla, percioche à pena nel uascello era rimasa senza congelarsi, & in quell'humore consisteua tutta la forza di essa Ceruosa, in modo che per la sua forza non si poteua beuere; quella poi che era congelata era tanto insipida, come se fusse acqua, pur disciolta & mescolata con l'altra non gelata la beueuamo, ma era molto debile, & insipida.

15.Ottobre spirò Tramontana, Leuante, & Siroco Leuante; & era l'aere tranquillo. In quel giorno leuati tutti gli impedimenti, spingemmo uia con i pali la neue per metter le porte al edificio.

16.Ottobre spirando Siroco, & Ostro, & sendo il Ciel tranquillo, la notte precedente un Orso entrato nella naue uerso il giorno si partì, hauendo sentito la gente: all'hora disfacemmo il conclaue del patron della naue per tor quelle tauole per far la porta, & l'entrata.

Co-

Come cominciammo à fabricare alla vſanza de' Settentrionali, ponendo li traui l'vn ſopra l'altro per trauerſo, & ſtiuando bene, & ſerrando li ſpatij fra mezo per difenderſi dalla neue, & del freddo, con la parte di ſopra quadrata per il più, & coperta di tauole co'l ſuo camino, & portico dinanzi le porte.

17. & 18. *fummo occupati in fornir la caſa, & portar dentro maſſericcie.*

19. *detto ſoffiando Tramontana, ſendo due ſoli huomini in naue, uenendo un Orſo uoleua entrar per forza in naue, ſe bene con legni apparecchiati per abbruſciare lo percoteuano, nientedimeno ſi faceua loro incontro ferocemente, onde impauriti ſi miſero à fuggire, quei due nel fondo della naue, & il putto*

morto in cima l'albero, non lasciando cosa alcuna per saluar la uita. tra tanto andando alcuni de' nostri alla naue, l'Orso audacemente si fè loro incontro, ma ferito da loro con un moschettone si fuggì.

20.21. attendemmo à portar uino uettouaglia, & altro nella casa. 22. fece neue grande, 23. & 24. menamo vn amalato di naue alla casa, & la Scafa della naue ponendola riuersa per serbarla a tempo nouo da poter si valere, & il Sole à noi vtilissimo & desideratissimo ci cominciò à lasciare.

25. Ottobre andammo a torre tutte le arme, & instrumenti necessarij per la barca, & copano, & essendo occupati in quel l'vltimo viaggio intorno alle corde à tirare, il Nocchiero voltandosi uide tre Orsi dietro la naue, che à noi veniuano, & subito spauentato cominciò à gridare per far loro paura, & noi subito sbrigandosi dalle corde ci preparammo à far resistenza, & per sorte sopra il carro erano due scurre romane, vna delle quali prese il Nocchiero, & io l'altra per difendersi à tutto potere. ma gli altri si misero à fuggire quãto poteuano. & fuggẽdo uno di essi cadè in vna fissura di ghiaccio, il che ci fu horribile a vedere, percioche pensauamo che vn' Orso facendo impeto in lui lo diuorasse; ma Iddio prouide egli, che gli Orsi si voltassero verso quelli che fuggiuano nella naue, & tra tanto noi presa l'occasione, con quello che era caduto nel ghiaccio andassimo verso la naue, e ci saluassimo. gli Orsi vedendo che erauamo così campati s'accostarono ferocemente alla naue, ma noi non haueuamo altre arme, che le due dette scurre, & perche non ci fidauamo molto di esse, andauamo trattenendo gli Orsi con tirargli delli bastoni, & altro, che essi andauano seguitando non altrimenti che i cani, vn sasso tirato loro. tra tanto mandammo vno delli nostri da basso ad accender il fuoco, & vn'altro a pigliar delle arme d'hasta, ma non si potè mai accender fuoco, che potessimo scaricar gli schioppi, ma come gli Orsi arditamente ci assaltauano, tirando loro delle allabarde ne ferimo vno nella bocca: quello sentendosi ferito pian piano si partì da noi il che vedendo gli altri, che erano minori, si partirono insieme. noi poi rese gratie à Dio, che ci hauesse in tal modo da quelli liberati tirato il carro all'habitatione, senza impedimento alcuno riferimmo à gli altri quanto ci era occorso. 26. vedemmo il mare aperto, ma la nostra naue anchora serrata.

Di-

Diſſegno come mentre erauamo occupati à tirar robbe della naue alla casa, ſendo aſſaltati da tre Orſi, parte fuggì alla naue, parte reſtò al carro difendendoſi con le allabarde, & come uno caduto in una feſſura del ghiaccio fuggendo fù in gran pericolo, ma ſendo uoltati gli Orſi uerſo gli altri che fuggiuano, ſi ſaluò con gli altri nella naue, oue cercando di enttare gli Orſi con baſtoni, & con allabarde furono ſcacciati.

*27. Ottobre fù vn nembo di neue, & i noſtri con lo ſchioppo ammazzarono vna volpe bianca, le carni della quale ſcorticate & rozze mangiarono, & le trouarono ſimili d'odore alli conigli, acconciammo anco quel giorno il noſtro*

*horo-*

horologio,che sonaße con la campana, & accommodammo anco vna lucerna per far luce la notte,per la quale accender ci seruimmo del grasso dell'Orso liquefatto.

28.detto spirando Tramontana,li nostri vscirono à portar legna, ma si leuò tanta tempesta & tanta neue, che furono sforzati ritornare.circa il vespero mitigandosi l'aura, tre de'nostri andarono per cauar li denti all'Orso che haueuano messo à congelare,ma lo trouarono tutto coperto di neue,& subito si leuò tanta tempesta,& nembo di neue,che furono sforzati à ritornar correndo in casa,alla quale con difficultà peruennero, percioche cosi densa cadeua la neue,che à pena poteuano uedere,onde poco vi mancò,che non fallassero la strada,& andassero tutta la notte errando per quel horrendo freddo.

29.detto andammo à ricercar dello sparto marino misto nell'arena nel lito, per spargerne la vela,che haueuamo stesa sopra l'edificio per serrar, & stringer più il tetto,& render la casa tanto più calda;percioche le tauole nõ erano troppo ben congiunte,per esser stati impediti à ciò fare dal gran freddo.

30. d'Ottobre il Sole faceua il suo corso vicino à terra poco sopra l'Orizonte.

31.detto neue grande, che non si potea por il capo fuor della porta.

Nouembre 1596.

Primo nouembre uedemmo la Luna leuare in Leuante, cominciando già à venir le tenebre, & sendo il Sole anchora sopra l'Orizonte, si che si uedeua, benche quel giorno non lo uedessimo, per l'aere nuuoloso,& per la neue, ne si pote far cosa alcuna per il gran freddo.

2.Nouembre spiraua Ponente,verso Ostro piegando. la sera poi Tramontana & con l'aere tranquillo vedemmo il Sole à leuar in Ostro Siroco, & Tramontar in Garbino.la sua rotondità non si vedeua tutta sopra terra,ma si vedeua come andarla lambendo sopra l'Orizonte.quell'istesso giorno fù ammazzata vna volpe con vn colpo di menara,& mangiata. auanti non fù uista da noi uolpe alcuna,se non hora partendo da noi il Sole,& all'hora gli Orsi si partirono.

3.detto spirando Maestro con aere tranquillo,si vide il Sole in 4. Leuante Siroco,verso Ostro à leuare,& Tramontare in 4. Garbin Ostro piegando al l'Ostro, & solamente la parte di sopra del Sole appareua sopra l'Orizonte, benche la terra doue erauamo, quando misurauamo l'altezza sua, fusse alta quanto l'arbore della nostra naue, & all'hora era il Sole in gradi 11. & min. 48. dello scorpione la sua declinatione era gradi 15.min. 4. dal lato Australe della linea Equinottiale.

4.detto sendo l'aere chiaro,il sol più non ci apparue perche non mõtaua;più

sopra

*sopra l'Orizonte;all'hor il nostro Chirurgo fece apparecchiar vn mastello, d'vn vascello da vino,per far vn bagno, per ristorar le membra, facendoci entrar dentro un dietro l'altro;il qual bagno trouammo che molto ci giouaua per fortificar le membra, & conseruare la sanità. L'istesso giorno pigliammo vna volpe bianca;percioche raro appareuano, pure all'hora più spesso che prima; perciò che si come gli Orsi si partiuano co'l Sole, ne ritornauano se non con lui, cosi al contrario le uolpi ueniuano quando gli Orsi si partiuano.*

*5. Nouembre spirando Tramontana, vedemmo molta acqua nel mare;ma la nostra naue staua pur stretta dal ghiaccio,& hauendoci il Sole abbondonati,in sua uece uedeuamo la Luna,che ne giorno,ne notte Tramontana,essendo nella sua maggior eleuatione.*

*6.di Nouembre i nostri condussero un carro di legna da abbrusciare ma era gran scuro,hauendoci lasciato il Sole.*

*7. Nouembre era buon'aere,ma tanto oscuro, che à pena si discerneua il dì dalla notte,& spetialmente perche il nostro horologio all'hora s'era fermato. Onde li nostri quel giorno non si leuarono di letto,se non per orinare,non conoscendo che fusse giorno,se ben era giorno, & per tal cagione non sapeuano se la luce che uedeuano era del giorno,ò della Luna, onde si leuò una gran disputa di diuersi pareri chi diceua,che era giorno,& chi la luna,ma considerato bene si trouò che era quasi mezo giorno.*

*8.detto condussero delle legna, & si prese un'altra uolpe, & uedemmo acqua nel mare.Quel giorno fu diuiso il pane tra noi,quattro libre, & oncie dieci per uno alla settimana, si che ogni cassa di pane, ò Vascello, ci faceua otto giorni,onde prima non duraua piu di 5.ò 6.la carne, & il pesce non fù anchora bisogno di partire. la beuanda poi non bastaua, onde era necessario di metterla insieme,et partirla;percioche la nostra Ceruosa per la maggior parte per il freddo era guasta,isuanita, & insipida,& buona parte era uscita.*

*9.detto furono grandissime tenebre,si che à pena appareua luce.*

*10.Nouembre sendo aere tranquillo,li nostri andarono alla naue, à uedere in che stato si trouaua, & trouarono molta acqua dentro,che era congelata fino di sopra la Sauorna.Onde non potero tirar fuori la secchia.*

*11.detto spirando Maestro,fù assai buon'aura. Quel giorno di spaghi di corde tessemmo un'instrumento à guisa di rete per pigliar le uolpi accommodato in modo,che come erano sotto si tiraua stando in casa,& si pigliauano,& quel giorno ne prendemmo una.*

*12.Nouembre fù aere torbido, & quel giorno cominciammo à partire & limitare il vino,si che ogni vno ne beuesse due uolte al giorno,& poi del restante beuessero dell'acqua di neue liquefatta.*

*13.detto fù molto trauagliato tempo & neue.*

*14.fù chiaro,& sereno si che si poteuano veder tutte le Stelle.*

15.fù

15.*fù nubiloso,& oscuro.*

16.*fù buona,& tranquill'aura.*

17.*di nouo nuuoloso,& oscuro.*

18.*fù molto tristo tempo,& il patrone tagliò in pezzi un rotolo di panno grosso, dandone ad ogn'uno quanto li faceua bisogno per difendersi meglio dal freddo.*

19.*Similmente cattiuo tempo,& fù aperta la cassa delle tele, & distribuite fra i marinari per farsi delle camicie; percioche il tempo ricercaua che si attendesse per ogni uia à conseruar li corpi.*

20.*detto sendo buon'aere,lauammo le nostre camicie, & era tanto il freddo,che torcendole per spremer fuori l'acqua si congelauano talmente,che accostandole ad un gran fuoco si disghiacciauano ben da quella parte, ma dall'altra si congelauano,si che più tosto si squarciauano,che si potessero spiegare, & perciò era necessario ritornarle nell'acqua calda per scioglierle dal ghiaccio così grande era il freddo.*

21.*fù similmente buon tempo, all'hora fù deliberato che ogn'uno un pezzo per uno douesse fender delle legna al cuoco, per solleuarlo da quella fatica, il quale haueua pur troppo che fare à cucinar due uolte il giorno, & à liquefar della neue per beuere,dalla qual fatica però furono esenti il nocchiero, & il Gouernatore.*

22.*Sereno.Quel dì,hauendo anchora 17.pezze di cascio di uacca,ne mangiamo una alla tauola in commune,poi le altre furono distribuite uno per uno, per sua portione,che se lo compartißero à lor modo.*

23.*detto essendo buon aere,offerendosi la occasione,che si uedeuano assai più uolpi che prima si ualemmo di quella,perciò facemmo di certe tauole grosse alcune Trappolle, sopra le quali ui ponemmo delle pietre, & intorno le circondammo di pali cacciati ben à fondo; perche non potessero di sotto far de'cuniculi,& à questo modo ne prendemmo alquante.*

Dis-

Diſſegno delle Trappolle fatte per pigliar le volpi.

24.*detto ſendo vn aere crudo, di nuouo ci apparecchiamo il bagno, percio-che alcuni erano riſentiti: perciò noi quattro entrammo nel bagno, & vſciti il Chirurgo ci diede vna purgatione, la qual ci fece aſſai beneficio, & quel giorno prendemmo 4. uolpi.*

25.*Sereno, & prendemmo due uolpi con le Trappolle.*

26.*fu crudel aere & uento con fortuna, et neue grandiſſima; ſi che di nouo ci conuenne ſerrare in caſa, doue fumo dalla neue ſepolti ſi, che non poteuano uſcire pur ad orinare, ne far altri biſogni, che ci conuiene far in caſa.*

27.*Nouembre fù ſereno perciò facemmo più trappolle per pigliar delle Volpi, perche biſognaua valerſi dell'opportunità, perche ci erano vtile per il*

*mangiare, & non hauendo vettouaglia à bastanza, pareua che Dio ce le mandasse.*

*28. Di nouo fù aere crudo con gran fortuna & neue, si che di nuouo fummo serrati in casa, nè poteuamo vscire, perche tutte le porte erano assediate dalla neue.*

*29. Fù dì sereno, e'l Ciel chiaro perciò spingemmo via la neue co' pali, & facemmosi strada da vscire: vsciti trouammo tutte le trappolle, & lacci sepolti nella neue, quali fatti mondi di nuouo li tendemmo à pigliar delle Volpi, & quel giorno ne prendemmo vna, la quale non solo fù à proposito per mangiare, ma della sua pelle, e delle altre ci facemmo de' capelli, & ci stringemmo bene il capo per perseruarsi dall'aspro freddo.*

*30. Nouembre spirando Ponente fù sereno, & essendo le Stelle dell'Orsa minore intorno Garbino, (che fù secondo la nostra congiettura intorno mezo dì) andammo sei alla naue ben forniti d'arme, à vedere in che stato erano le cose. venendo sotto il tauolato prendemmo vna Volpe viua.*

## Decembre 1596.

*Primo Decembre, fù vna aspra giornata, cadendo gran quantità di neue dalla quale di nouo fummo del tutto confinati in casa, per il che si leuò tanto fumo, che con difficultà poteuamo accender il fuoco, per il che per il più se ne stemmo ne nostri letti, ma il cuoco era necessitato à far fuoco per cuocer il mangiare.*

*2. Detto perseuerando l'asprezza del tempo, ci tenne anchora in casa, & à pena per il gran fumo poteuamo stare appresso il fuoco, & perciò la maggior parte anchora staua nel letto, scaldando delle pietre le quali dauamo à gli altri, che stauano ne' suoi luoghi per scaldarsi i piedi, perciò che ne il freddo ne il fumo si poteua tolerare.*

*3. Decembre continuando pur l'istesso freddo, stando nelli nostri letti, sentimo vn horrendo strepito di ghiaccio in mare, il quale ci era discosto quasi mezo miglio, si che giudicauamo che quei gran mucchi di ghiaccio, che la state haueuamo veduti grossi tante braccia, si spingessero l'un sopra l'altro, & per non poter quei due, ò tre giorni accender il fuoco come prima, per il crudel fumo, penetrò nella casa cosi horrendo freddo, che alle tauole, & à pareti era attaccato il ghiaccio due dita grosso. anzi nelle stesse lettiere doue giaceuamo quasi altro tanto. per quei tre giorni, che fummo serrati in casa, mettemmo in pie vn' horologio da sabbia di dodeci hore, il quale come era vscito subito lo voltauamo osseruandolo con grandissima diligenza, per non errar nell'osseruar del tempo. percioche tanto grande era il rigore, che anco l'horologio si agghiacciaua, nè poteua caminare, benche gli aggiungessimo doppio peso.*

4. Det-

4. Detto, fù sereno, & cominciammo per ordine, & scambieuolmente à parar via la neue, che impediua la porta, perche vedendo che ci bisognaua tornar tante volte à ciò fare non era douere, che parte soli ciò facessero, ma furono esenti anco da ciò il Nocchiero, & il Gouernatore.

5. Dell'istesso fù similmente sereno, onde attendemmo à nettar le trappolle.

6. Decembre di nuouo fù aere crudo, & vn freddo che quasi non si poteua tollerare, si che si guardauamo con pietà l'un l'altro, temendo, che se continuaua così il freddo crescendo hauessimo di quello à morire, perche se bene faceuamo vn gran fuoco, non si poteuamo però scaldare, anzi il vino di Spagna, più grande che sia, che è tanto caldo, fù del tutto gelato, si che bisognaua dileguarlo al foco dopò mezo giorno per darne ad ogn'uno la sua portione, la quale si distribuiua ogni due giorni d'una picciola misura circa vn quarto, della quale conueniuamo sostentarci tanto tempo, & poi d'acqua, la quale in così acuto freddo non era troppo à proposito, nè bisognaua rifrescarla con neue, ò ghiaccio, ma con la neue liquefarla.

7. Dell'istesso, perseuerando quell'aere crudele, & leuatosi vn nembo da Greco, che portò vn'horribilissimo freddo, non sapeuamo che ingegnarsi di fare per conseruarci da quello. & consigliandoci insieme, che cosa in somma si douesse fare, vno de' nostri disse, che in questa estrema necessità prendessimo quei carboni, che di naue haueuamo portati in casa, & di quelli facessimo fuoco, perche danno calor grādissimo, & durabile. la sera dunque facemmo vn buon fuoco di quelli carboni, il qual certo fece vn gran calore, ma non ci haueuamo rimediato ad vna gran disgratia, perche, sentendo noi che quel calore così ci ristoraua, ci andammo imaginando come lo poteuamo ritener lungo tempo, onde trouammo di chiuder tutte le porte, & il camino per conseruarlo, & se n'andiamo tutti ne nostri letti, allegri per hauer ricuperato il calore, & ragionammo lungamente insieme. alla fine ci venne vna gran vertigine, ma più all'uno, che all'altro; la qual prima scoprimo in vno, ch'era ammalato, & perciò sentiua maggior offesa, & poi in noi sentiuamo vna grande ansietà, si che quelli che erano più gagliardi saltando giù del letto aprirono prima il camino di poi la porta, ma quello che aprì la porta, sendo isuenuto cadè con gran strepito sopra la neue, il che vdendo io, che haueua il letto più vicino alla porta, corsi là, & trouatolo, che gli era venuto fastidio, subito gli portai dell'aceto, & gli sparsi la faccia si che riuenne: aperte le porte tutti da quel freddo fummo risuscitati, & quello che era stato così crudel nimico auanti, all'hora ci apportò la salute. perche senza dubbio moriuamo tutti d'agonia. di poi il Nochiero come fummo riuenuti ci diede ad ogn'uno vn poco di vino per confortar il core.

8. Decembre durando quel rigido aere, benche spirasse vna crudel Tramon

tana & fredda, nondimeno non osauamo accender più carboni; perciocbe la disgratia occorsa ci haueua resi accorti, per fuggir vn male in vna peggiore.

9. Detto fù vn lieto & sereno giorno, lucendo molto le Selle; onde aprimmo à fatto la porta, ch'era molto calcata di neue, & di nouo apparecchiammo le trappolle per le Volpi.

10. Dell'istesso fù anco ameno & sereno, con splendor delle Stelle, pigliammo due Volpi à noi molto vtili, perche la vettouaglia s'andaua forte scemando, & le pelli furono buone pe'l freddo, che andaua sempre crescendo.

11. Fù sereno, ma estremo freddo, che chi non l'hà prouato no'l può credere; si che le scarpe si indurauano in piedi come corni, per il che non le potemmo vsar troppo: ma bisognò ad oprar zoccoli, & pantofole larghissime, la coperta delle quali era di pelle di pecora, & bisognaua portarne tre, & quattro paia alla volta caminando per fomentar i piedi.

12. Sereno, & lucido, ma estremamente freddo, sì che i pareti, & le lettiere erano coperte di ghiaccio grosso vn dito. anzi le stesse uesti, che haueuamo indosso, biancheggiauano di brina, & ghiaccio. & benche alcuni persuadessero, che di nuouo accendessimo de' carboni per scaldarci, & lasciar aperto il camino, nientedimeno non osauamo, spauentati dall'accidente passato.

13. Sereno similmente, & prendemmo una Volpe, facendo di gran fatica in acconciar le trappolle, perciocbe se stauamo un tantino fuori, ci ueniuano sopra la faccia, & sopra gli orrecchi dal gran freddo le broggie.

14. Giorno ameno, & il Cielo pieno di lucenti Stelle, all'hora tolta l'altezza dell'homero destro di Orione, sendo in Ponente Garbino, piegando à Ponente, che all'hora era la sua maggior altezza secondo il nostro quadrante, & era alto sopra l'Orizonte gradi 20. & min. 28. la sua declinatione era gradi 6. & min. 18. dal lato Boreale dell'Equatore. qual declinatione tratta dall'altezza trouata restano gradi 14. i quali detratti di 90. fanno l'altezza del Polo gradi 76.

15. Detto sereno anchora, & all'hora non haueuamo più legna in casa, ma fuori intorno la casa ne erano delli cumuli, ma à fatto dalla neue coperti, onde con gran fatica bisognò gittar co' pali uia la neue, & cauarne fuori: il che à due alla uolta faceuamo, & presto perche non bisognaua star troppo fuori per lindicibile & insopportabil freddo, benche hauessimo la testa coperta di pelli di Volpi, & due uesti indossò.

17. Fù anco sereno, ma talmente eccessiuo freddo, che trà noi diceuamo, se una botte di Gant piena d'acqua stesse una sol notte di fuori si agghiacciarebbe del tutto.

18. Decembre, perseuerando il freddo, sendo il Ciel sereno, andammo sette alla naue, à vedere come staua, & entrati sotto la coperta turammo tutti i fori.

ri; ſtimando di trouar delle Volpi, ma non ne vedemmo niuna; & andati nel largo a baſſo, battuto fuoco per veder ſe era creſciuta l'acqua, trouammo qui ui vna Volpe, la qual portata à caſa la mangiammo; ma vedemmo che in quei 18. giorni, che non erauamo più ſtati alla naue, l'acqua era accreſciuta vn dito groſſo (benche non era acqua ma ghiaccio, che coſi come creſceua s'induraua) & i vaſcelli anchora ne' quali ſi conſeruaua l'acqua portata d'Ollanda erano agghiacciati fino al fondo.

19. Detto ſpirando Oſtro, fù ſereno Cielo. perciò ſi rallegrauamo, che il Sole haueua già paſſato la metà del ſuo corſo, ſi che à noi faceua ritorno, il quale molto deſiderauamo, percioche ci era molto increſceuole l'aſsēza di coſi illuſtre, & grata creatura di Dio, che tutto il mondo nutriſce, & allegra.

20. Auanti mezo giorno fù il Ciel ſereno, & pigliammo anco vna Volpe, ma ver ſera cominciò à leuarſi coſi gran fortuna di tempeſta miſta con grandiſſima neue, che tutta la caſa intorno fù aſſediata di neue.

21. Fù ſereno, & aprimmo l'uſcita, e rendemmo le inſidie alle Volpi, che ſe ne prendeuamo alcuna ci ſapeua da caccia.

22. Di nuouo rigido aere con gran neue, ſerrandoci à fatto la porta. ſi che biſognò di nuouo ſpingerla uia, il che ci conuenina fare quaſi ogni giorno.

23. Perſeuerando l'isteſſa rigidezza d'aere e neue, ci conſolauamo nondimeno che'l Sole di nuouo à noi tornaua. percioche ſecondo il noſtro conto quel giorno doueua eſſer nel Tropico di Capricorno, il quale è l'ultima linea alla quale ſi ſtende il Sole dal lato Auſtrale dell'Equatore; di donde di nuouo ritorna verſo il Settentrione. Giace queſto Tropico di Capricorno 23. gradi, & 28. minuti dal lato auſtrale dell'Equatore.

24. Decembre, che fù il giorno auanti Natale del noſtro Signore, fù aere ameno, & di nuouo cauammo l'entrata della caſa, & volti gl'occhi al mare vedeuamo molta acqua aperta, & ſentiuamo lo ſtri dor del ghiaccio, che correua giù, & benche non fuſſe luce alcuna di giorno, nondimeno poteuamo uedere tanto lontano. uerſo ſera ſi leuò gran uento con nembo di neue, ſi che quel che haueuamo cauato ſi tornò ad empire.

25. Fù aere crudo, ſpirando Maeſtro, & benche fuſſe tal aria nientedimeno udimmo le Volpi correr sù per la caſa, il che dicendo alcuni, che era cattiuo augurio, nacque una queſtione, perche fuſſe cattiuo augurio, & fù riſpoſo, perche non erano nella pignatta, ò nello ſchidone; che coſi ſarebbe ſtato buono.

26. Detto, perſeuerando l'aer freddo, & l'isteſſo uento; fù coſi gran freddo, che non ci poteuamo ſcaldare benche cercaſſimo ogni mezo, & accendendo il fuoco, & coprendoſi con molte ſchiauine. & mettendo pietre, & palle di ferro calde a i piedi, & a i lati delli noſtri letti, nientedimeno, la mattina dietro tutte le coperte biancheggiauano come ſe fuſſero ſtate ſparſe di brina: in modo

modo che di nuouo si guardauamo l'un l'altro compassioneuolmente, pur consolandoci più che poteuamo, che già erauamo nello smontare del monte, cioè che'l Sole di nuouo à noi si uoltaua, affermando per proua, che quel volgar prouerbio era uero, che i giorni quanto più sono longhi, sono tanto più freddi, ma che la speranza allegerisce il dolore.

27. Decembre perseueraua pur l'istesso aere, si che stammo tutti quei tre giorni chiusi in casa, ne osauamo porger pur il capo fuori della porta. in casa poi era tanto freddo, che quantunque stessimo sedendo dinanzi ad un gran fuogo, & quasi abbruggiandosi gli stinchi, di dietro poi ci aggiacciauamo, & pareuamo sparsi di brina à guisa de'uillani d'Ollanda, quando la mattina entrano nella città, hauendo tutta la notte caminato.

28. Detto, perseuerando l'istesso tempo, uerso sera si cominciò à mitigare. si che uno de'nostri marinari fatto un foro nella porta se n'uscì à uedere in che stato fussero le cose, ma stato poco tornando dentro ci riferì, che la neue era di gran lunga più alta della nostra casa, & che se staua più fuori senza dubbio perdeua l'orecchie per il freddo.

29. Si leuarono nebbie, & scuro, nel qual giorno, à chi toccaua per sorte apriua la porta, & cauando la neue fece un'apertura per la quale si potesse uscire 7. od 8. passi fuor di casa; à guisa, che nelle cantine si fanno i gradi alti un piè l'uno; apparecchiando di nouo i lacci, & le trappolle per pigliar le Volpi; delle quali per alquanti giorni non ne haueuamo hauuto: & uno de' marinari quelle apparecchiando, ne trouò una morta in una trappolla dura come un sasso; la qual portata in casa l'appendemmo al fuoco à disghiacciare. & le cauammo la pelle, & alcuni ne mangiarono.

30. Detto, di nuouo ci fù molesto il tempo con tempesta, & neue, in modo che fù gitata la fatica del giorno auanti à far i gradi da uscire, & l'acconciar delle trappolle; poiche ogni cosa di nouo fù nella neue sepolta, & più alta di prima.

Vltimo del detto. perseuerando l'istesso tempo fummo chiusi in casa come in prigione, & fù cosi gran freddo, che à pena il fuoco daua calore; perciochè ponendo i piedi al fuogo ci abbruggiauano le calze prima che scaldarsi, si che perpetuamente bisognaua star sù'l tappezzarle. anzi se non haueßimo sentito prima co'l naso l'odore, le haueremo prima arse tutte, che ueduto, ne sentito il calore.

## L'anno 1597.

PASSATO così l'anno con grandissimo freddo, gran pericoli, & grandissime incommodità. entrammo l'anno 1597. dalla Natiuità del nostro Signore, il quale hebbe lo stesso principio, & simile al fine del 96. percioche durò l'istesso aere, con la neue. si che il primo di Genaro, ci conuenne star chiusi in casa. all'hora fù comminciato à distribuire il uino con una picciola misura per uno, & ogni due giorni una uolta. & perche dubitauamo di star quiui molto tempo, prima che hauessimo potuto partire (ilche molto ci affannaua) molti conseruauano la lor parte di uino più che poteuano, perche se duraua molto quel tempo, hauessero in occasione di bisogno, qualche cosa in pronto.

2. Gennaro spirò similmente Ponente così rigido menando gran tempesta, & neue, e freddo sì, che per quattro, ò cinque giorni non potemmo por fuori il capo, e haueuamo quasi consumato tutte le legna che erano in casa; nientedimeno temeuamo à vscir di casa per portarne, perciò che era così grande & così acerbo il freddo, che niuno poteua durar fuori, pur cercando diligentemente trouammo alquante tauolette le quali spezzamo, & appresso fendemmo vn zocco nel quale soleuamo pestare il pesce indurato, aiutandoci con quello che poteuamo.

3. detto, durando pur la neue, & il freddo intensissimo stammo anchora in casa serrati, hauendo à pena legna da far fuoco.

4. detto, continuando l'istesso tempo, conuenimo star chiusi, Ma per saper che vento faceua cacciammo fuori del camino una meza hasta con vn poco di ala di tela legata per banderola, ma fù necessario di veder subito onde veniua il vento; che tantosto che fu messa fuori la branderola subito s'indurò al paro dell'hasta, ne si poteua uolgere, perciò l'vno a l'altro diceua, che crudel freddo, deue esser di fuori.

5. Genaro, addolcitosi alquanto l'aere, di nuouo aprimo la porta per poter vscire, & portammo fuori ogni immonditia, e sporchezzo che s'era raccolto per quel tempo che stammo chiusi, & apparecchiato il tutto portammo dentro delle legna, & le fendemmo, spendendo in ciò tutto quel giorno, per hauer impronto poi quanto facesse di bisogno, temendo esser di nuouo rinchiusi, & perche nel nostro portico vi erano tre porte, & la casa era tutta sepolta nella neue, leuammo via la porta di mezo, & fuori della casa cauammo una gran fossa nella neue, à guisa d'una uolta, ò d'vna cella, nella quale andauamo ad orinare, & far altri nostri bisogni, & gittauamo tutte le immonditie. essendo adunque tutto il giorno occupati à ciò preparare ci uenne in memoria che era vigilia de' tre Magi, perciò richiedemmo il nostro Nocchiero, che quel giorno, tra tante miserie ci fusse concesso di star allegri, & per ciò ci uoles-

*se conceder quella parte di uino, che si soleua dar in due giorni, che anche noi haueremmo posto in commune quello che ci sparmiauamo, così quella notte ci ricreammo alquanto, e celebrammo la notte della Pifania. aggiungemmo due libre di farina, la quale era destinata ad incollar le carte. della quale facemmo delle lasagne con l'olio, & le cocemmo nella fressora. & ogn'uno mangiò del biscotto bianco in suppa in vino. parendoci di esser à casa nostra, & tra parenti, & amici, ne stammo meno allegri, che se à casa fussimo stati inuitati ad vn buon banchetto, così ci parue saporita. partimmo anco, & distribuimmo le nostre carte, ò polize doue erano scritti li nomi de' carichi, & ufficij; et al nostro contestabile toccò quella per la quale era dichiarato Rè della Nuoua Zembla, la qual si stende in lunghezza tra l'un mare, & l'altro dugento miglia.*

*6. detto. sendo Sereno, usciti di casa riparammo le trappolle per le Volpi, le quali ci erano come per seluaticine, & cauammo una gran fossa nella neue, sotto la quale erano sepolte le legna da fuoco, la qual cauammo in modo di arco, ò di uolta, dalla quale poteuamo cauar legna, quando ci faceua bisogno.*

*7. Fù aere crudo, con neue & freddo grande, onde non picciol tema ci assalse di douer di nouo rimaner chiusi in casa.*

*8. Fù di nouo sereno, perciò di nuouo si apparecchiarono le trapolle per la nostra caccia. della quale erauamo molto desiderosi. poi dalla luce più chiara cominciauamo ad accorgersi, che'l Sole à noi ritornaua; il qual pensiero ci apportaua non poca allegrezza.*

*9. Di nouo l'aere crudo ci fù molesto, però non fù così intenso il freddo, come i giorni precedenti, ma poteuamo star qualche poco fuori, ad accommodar le trappolle, nientedimeno non ci fù bisogno di ricordo al tornar dentro; percioche il freddo ci auisaua à bastanza.*

*10. Genaro, la Tramontana di nuouo ci apportò buon tempo; & sette di noi andammo ben forniti di arme alla nostra naue, alla qual giunti la ritrouammo nello stesso stato, che la lasciammo l'ultima uolta che là fummo. Osseruammo anco molte uestigie d'Orso grādi, & picciole, onde appareua che ne fussero stati più d'uno, ò due, & andando da basso nella naue, & battuto fuoco, & accesa la candela trouammo l'acqua accresciuta un piede d'altezza.*

*11. Detto, sendo sereno, & spirando Greco fù un poco più rimesso il rigor del freddo, si che talhora più liberamente ardiuamo uscire di casa, & scorrere circa un quarto di miglio fino al monte. à pigliar delle pietre per scaldarle, & porle ne' letti per tenirci caldi.*

*12. detto perseuerando il buon tempo & spirando Ponente, la sera fù molto sereno e'l Cielo di lucidissime stelle adorno, perciò prendemo l'altezza dell'occhio del Tauro, risplendente, & molto ben nota stella, la quale fù alta sopra l'Orizonte gradi 29. min. 54. la sua declinatione era gradi 15. minuti. 54.*

*dal*

dal lato Boreale del Equatore, & detratta la declinatione dell'altezza trouata, rimangono gradi 14. i quali cauati di 90. rimangono gradi 76. si che la misura di quella stella, & di certe altre si confrontano con quella del Sole, & ci mostrauano che noi quiui erauamo sotto altezza di gradi 76. ò poco più.

13. detto, fu sereno, & tranquillo aere, spirando Ponente, & potemmo vedere che la luce del giorno si accresceua alquanto, si che vscendo poteuamo giocare alla palla, della quale auanti, non poteuamo vedere ne'l corso, ne il voltarsi.

14. dell'istesso, fù aere queto, ma torbido, ne'l qual giorno prendemmo due volpi.

15. detto, fù sereno, & sei di noi andamo alla naue, oue trouammo che quella veste da marinari fatta à guisa di sacco con due fori per cacciar fuori le braccia, la qual l'vltima volta che erauamo stati là haueuamo posta in un buco per tirarlo per prender delle volpi, era stata di là cauata, & portata lontana, & squarciata da gli Orsi, si come dalle vestigia comprendemmo.

16. Spirando Tramontana, di nuouo hauemmo sereno, si che qualche volta vscimo & caminammo alquanto per far vn poco di esercitio col camino, col corso, & co'l tirar di pietre, per non ci addormentar le membra, & su'l mezo giorno osseruammo vn certo rossore nell'aere come precursore del vegnente Sole.

17. Genaro, spirando Tramontana, essendo il Ciel Sereno più, & più scopriuamo che'l Sole à noi si auicinaua, & tra'l giorno sentiuamo qualche poco più di caldo, che quando stauamo presso al fuoco, si che qualche volta cadeuano pezzi grandi di ghiaccio già da'pareti, & da'nostri letti stillaua giù l'humore, il che auanti non era occorso per gran fuoco che facessimo; ma la notte di nuouo ogni cosa si gelaua.

18. detto, fù anco sereno, & le legna cominciauano à scemare, si che tornammo ad accender del carbone, & aprir il camino, perche non fusse pericolo di soffocarsi, nientedimeno stimammo esser meglio conseruare il carbone & isparmiar vn poco più le legna, percioche i carboni per l'auenire quando nella naue tornassimo à casa al discoperto ci sarebbono bisognati & stati migliori.

19. Tramontana ci apportò serenità, ma il pane cominciaua à sminuirsi, perche i vascelli non erano di giusto peso; perciò il misurato bisognaua che scemasse non poco, onde quelli che haueuano sparagnato del misurare all'hora lo vsauano, & alcuni de'nostri co'l sereno andando alla naue ne toglieuano di nascosto vno, ò due biscotti del vascello scemato, il quale disegnauano di serbare in caso di necessità.

20. fù nuuolo, ma aere tranquillo, pur stammo in casa, e fendemmo delle legna per far fuoco, & rompemmo anco alquanti vascelli vuoti, gittando sopra il tetto i cerchi di ferro.

21. fù sereno, la presura delle volpi si cominciò à scemare, il che ci fù come vn pronostico che presto hauemmo veduto de gli Orsi, come poi vedemmo con esperienza; perciò che tanto che gli Orsi steteró ascosi comparuero, & poi cominciarono à uenir più rare quando cominciarono à uenir gli Orsi.

22. fù anco serenità, perciò di nuouo vscimmo di casa à trar le palle, & vedendo accrescer la luce del giorno, dissero alcuni che presto si uedrebbe il Sole, a' quali disse Guglielmo di Bernardo che à pena fra due settimane sarebbe apparso.

23. Sendo anco sereno, andammo quattro alla naue confortandoci l'un l'altro, & rendendo gratie à Dio, che fusse giu passata la parte più fredda del uerno, sperando che ci haurebbe concesso vita acciò che ritornando alla patria potessimo tutte queste cose riferire, entrati nella naue osseruammo che l'acqua cresceua, & togliendo ogn'uno uno, ò due biscotti tornammo à casa.

24. di Genaro, sendo sereno il Cielo, io, il nostro patrone di naue Giacopo Hẽscherch, & un terzo andammo uerso il lito del mare dal lato Australe della Nuoua Zembla, oue contra la nostra opinione io prima di tutti uidi i raggi del Sole; perciò subito tornammo à casa per riferir ciò à Guglielmo di Bernardo, & à gli altri compagni per lieta nouella. Guglielmo di Bernardo strenuo, & essercitato Gouernatore non ci uoleua dar fede alcuna, per esser giorni 14. più tosto di quello che'l Sole potesse esser quiui, & in quella altezza potesse apparire, noi allo'ncontro affermauamo d'hauer ueduto il Sole si che di ciò erano diuerse dispute.

25. & 26. fù aere nubiloso, & oscuro, si che non apparue, perciò quelli che erano di contraria opinione stimauano d'hauer uinto, ma alli 27. sendo sereno tutti il uedemmo pieno di tutto tondo sopra l'Orizonte, da che apparue chiaro, che alli 24. noi l'hauessimo ueduto, & à questo modo furono sentiti diuersi pareri cioè che ciò ripugnaua à l'opinione di tutti gli antichi, & nuoui scrittori, anzi all'ordine della Natura, & alla rotondità della terra, & del Cielo, & quindi alcuni presero occasione di dire (perche erauamo stati molto tempo senza luce di giorno) che haueuamo dormito, sendo nondimeno certissimi che ciò non ci è auenuto. ma quanto s'aspetta al caso, si come Iddio in tutte l'opere sue è marauiglioso, così lo riferimo alla sua omnipotenza, & à gli altri lo lasciamo à disporre. Ma perche alcuno non stimasse, & noi di ciò dubitassimo se la lasciassimo sotto silentio, habbiamo qui uoluto dir liberamente la ragione perche non habbiamo errato nel nostro calcolo.

E dunque da sapere che il Sole, quando prima ci cominciò ad apparire, era in gradi 5. min. 25. di Acquario in quella eleuatione di 76. gradi che erauamo, & secondo la nostra prima opinione non doueria esser apparso se nõ in gradi 16. & min 27.

Sopra questi contrarij non poteuamo marauigliarci à bastanza, & diceuamo

mo à uicenda, se per caso haueßimo fallato nell'osseruatione del tempo, il che ci pareua impoßibile, essendo che ogni giorno senza lasciarne uno, haueuamo notato quanto fusse stato fatto, & sempre haueuamo usato il nostro horologio, & quando quello si fermaua per il freddo, la nostra Clepidra di 12. hore: oltre di ciò ci siamo ualuti di diuersi altri mezi con li quali poteßimo ritrouar questa distintione, & uera certezza del tempo. Considerate tutte queste cose, che erano da considerare, ci consigliammo di ueder l'Efemeridi di Giosefo Scala Stampate à Venetia dell'anno 1589. fino al 1600. nelle quali trouammo à 24. di Genaro (nel qual giorno ci apparue il Sole) in Venetia, all'hora prima di notte esser la congiuntione della Luna, & di Gioue. perciò usammo diligente osseruatione, quando in quella casa che erauamo, si facesse tal congiuntione, & fatta molto diligente osseruatione trouammo, che quel dì 24. Genaro era l'istesso nel quale à Venetia fù fatta l'istessa congiuntione, all'hora prima di notte, & appresso di noi la mattina intorno il Sole in Leuante; perciò che continuamente gittati gli occhi à questi due Pianeti li uedemmo à poco à poco farsi più uicini, fino che la Luna, & Gioue si stauano dritto un sopra l'altro ambi due nel segno del Toro, & ciò la mattina à hora sesta. à quel tempo furono, & la Luna, & Gioue sopra il quadrante presso la nostra casa congiunti in 4. Tramõtana Greco, & l'Ostro del quadrãte era in Garbino: quiui hauẽmo l'Ostro dritto nel giorno già 8. della Luna, dalle quali cose tutte appare che la Luna, e'l Sole sono separati l'uno dall'altro otto rõbi. ciò occorse circa l'hora 6. matutina, & è differente da Venetia in longhezza hore cinque; dal che si può far il conto quanto più piegauamo uerso l'Oriente che Venetia, ciò e cinque hore, contando per ciaschedun'hora gradi 15. erauamo adunque 75. gradi più uicini all'Oriente che Venetia: dalle quali tutte cose si può chiaramente comprendere che noi nel nostro conto non habbiamo preso errore; & che anco hauemmo trouato la nostra uera lunghezza dalli predetti due Pianeti: percioche la città di Venetia è in gradi 37. min. 25. di longhezza, & la declinatione gradi 46. min. 5. Onde segue, che'l luogo, nel quale nella Nuoua Zembla erauamo, era in gradi 112. min. 25. di longhezza, nel 76. grado dell'altezza del Polo. quella è la dritta longhezza, & larghezza. Dipoi dall'estremo angolo Orientale della Nuoua Zembla fino al Promontorio Tabin, estrema punta di Tartaria, il quale si uolta all'Ostro, è differenza di longhezza gradi 60. intendendosi ciò, che i gradi non sono così grandi come sotto l'Equatore, percioche sotto l'Equatore un grado comprende giusto 15. miglia: ma ritirandosi ò uerso il Settentrione, ò uerso l'Ostro si sminuiscono i gradi nella longhezza, si che quãto piu presso si uà ò all'Artico, ò all'Antartico Polo, tanto più corti sono i gradi: in modo che sotto l'altezza di gradi 76. uerso il Settentrione, oue passammo il uerno, i gradi non sono maggiori di 3. miglia & un sesto, dal che si può facilmente far il conto, che haueuamo da fare, solamente uela per 60. gra

*di fino al detto Promontorio Tabin; che fa insieme 220. miglia, se quel Promõtorio è in longhezza di 172. gradi, si come stimamo. Il qual passato è da giudicare che saressimo stati nello stretto d'Anian, di donde haureßimo poi potuto far uela liberamente uerso all'Ostro, secondo la lunghezza della terra, ma quanto à quello che s'è detto cioè che'l Sole, sotto la detta altezza di gradi 76. alli 4. di Nouembre sparue da noi, & alli 24. di Genaro di nuouo sia stato da noi ueduto, lasciamo da disputare à quelli che di ciò fanno professione, à noi basti hauer dimostrato che nella supputatione del tempo non habbiamo preso errore.*

*25. Genaro, spirando Ponente, fù coperto il Cielo di nubi si tornò in dubbio, se'l giorno inanti haueuamo ueduto il Sole: & si fecero diuersi contrasti. Osseruando speßo se'l Sole era per mostrarsi, quel giorno stesso un Orso di nuouo fù ueduto uenir da Garbino uerso noi, non ne essendo (mentre stè ascoso il sole) apparso alcuno. ma leuato da noi il grido non uenendo più inanti si partì.*

*26. detto fu sereno il Cielo, ma nell'Orizonte si leuò un nuuolo oscuro il quale ci tolse il uedere il sole si che gli altri marinari credeuano che ci fussimo ingannati, & che non haueßimo altrimenti ueduto il sole, & ci beffauano. ma noi affirmauano sicuramente d'hauerlo ueduto benche non pieno il suo tondo, uerso sera il nostro ammalato era fatto molto debile, & sentiua un gran dolore per eßer stato longamente discommodo, noi però quanto poteuamo lo confortauamo, & esortauamo à sperare, ma poco dopò la meza notte paßò di questa uita.*

*27. fù sereno, noi presso la casa cauãmo una fossa nella neue ma era cosi intenso il freddo che non poteuamo star fuori longamente in modo che ogn'uno uicendeuolmente cauaua un poco & subito poi andaua al foco succedẽdo un altro in suo luogo fin che fù 7. piedi profonda per sepellir il morto di poi fatta come una predica funebre, leggendo, & cantando Salmi gli facemmo il funerale, & lo sepelimmo, & poi tornati in casa desinammo. Tra tanto ragionando della folta neue che ogni giorno cadeua, & che se di nuouo la casa si serraua dalla neue in un bisogno potremmo uscir per il camino, il nostro Nocchiero uolse prouare se di la poteua passare, perciò corre subito uno de' nostri marinari fuori della casa à ueder se il Nocchiero usciua dal camino. quegli arriuando sopra la neue uide il sole. & ci chiamò tutti noi subito usciti uedemmo tutti il sole co'l suo pieno tondo poco sopra l'Orizonte. all'hora fù leuato ogni dubbio se ci fusse apparso alli 24. perciò tutti pieni di allegrezza rendemmo molte gratie à Dio per la sua misericordia che quel si illustre Pianeta di nuouo à noi fusse leuato.*

*28. Genaro. spirando Ponente, con sereno Cielo, uscimmo qualche uolta, & si cominciammo à esercitar caminando, correndo, & tirando de schioppo, (però quanto poteuamo uedere) per ricuperar le forze & farci piu agili per esser*

stati si longo tempo indarno, & perciò molti erano diuenuti gialli.

29. di nuouo ci fù noioso l'aer crudo spirando Maestro vn gran nembo di neue, si che di nuouo la casa fù serrata.

30. fù aere oscuro spirando Leuante, & di nuouo per la porta facemmo vn foro nella neue, gittando però la neue solamente nel portico, perciochè subito che vedeuamo che aere era di fuori non ci veniua uolontà alcuna di vscire.

31. fù aere tranquillo, & sereno spirando leuante perciò liberammo il portico dalla neue, laqual gittamo sopra la casa, & usciti uedemmo il Sol chiaro & risplendente di che si colmammo di allegrezza tra tanto vedemmo un'Orso venir verso la casa, ma noi ritirandoci tacitamente dentro, & aspettandolo come ci fù appresso gli tirammo una archibugiata, & lo cogliemmo, pur anchora fuggì.

## Febraio. 1597.

1. Febraio il giorno auanti la Purificatione della B. vergine, spirãdo Maestro fù vn graue aere con gran tempesta, & neue, si che di nuouo fù cinta la casa, & si serrò dentro.

2. detto perseuerò l'istesso rigore, onde uedendo che'l Sole nõ haueua anchora leuato uia quel freddo, in un certo modo taluolta ci disperauamo, perche con speranza di miglior tempo non haueuamo portato in casa quella quantità di legna, che faceuamo prima.

3. detto, spirando Leuante di nouo, fù il ciel sereno ma di poi molto nubiloso si che non poteuamo uedere il Sole, ne ci allegrauamo troppo facendosi maggior nuuolo che la Vernata non haueuamo veduto, ma cauata per la porta la neue portammo dentro le legna che erano appresso la porta, che con gran difficultà ci conuenne cauare di sotto la neue.

4. di nuouo aere crudo, con vn gran refluo di neue dalla quale fummo di nuouo chiusi, ma però non spendemmo tanta fatica in aprir la porta ogni tratto, ma quando la necessità ci astringeua ad vscire, per il camino vscendo, fatto quello che ci bisognaua, per quello ritornammo dentro.

5. Spirando Leuante, & spingendo un gran carico di neue fù aere crudele, che ci serrò in casa, & ci serrò ogni vscita fuori che per il camino, quelli che non poteuano vscire faceuano dentro li loro negocij come poteuano.

6. Durando l'istesso rigore, con tempesta & neue, sendo già assuefatti ad vscir per il camino, il che ad alcuni de nostri era facile non prendeuano più quella fatica di cauar ogni giorno la neue uia dalla porta.

7. Continuando l'istesso tempo con neue, ci bisognò anchora star in casa, il che ci era piu noioso che inanzi quando ci era tolto il Sole, ma hora hauendolo ueduto, & gustato il suo dolce aspetto ci rincresceua grandemente il douer restar di lui priui.

8. Detto

8. Detto ſpirando Maeſtro cominciò a mitigarſi l'aere & farſi ſereno, & all'hora uedemmo il Sole leuar in Oſtro Siroco, & tramontar in Garbino. Secondo però il quadrante che haueuamo fatto in caſa di piombo, & haueuamo quiui drizzato al giuſto Meridiano, altrimenti ſecondo il noſtro quadrante commune ui era differenza di due intieri.

9. fù ſereno, & ameno giorno, nientedimeno non potemmo uedere il Sole, perciochè era una nebbia uerſo Oſtro doue il Sole doueua leuare.

10. fù ſimilmente ſereno, & tranquillità grande, ſi che non poteuamo uedere onde ſpiraſſe il uento, & cominciauamo talhora ſentire il calor del Sole, ma uer ſera cominciò a ſpirar non poco Ponente.

11. detto ſpirando Oſtro fù ſereno, & tranquillo, & circa il mezo giorno uenne un'Orſo uerſo la caſa, ilquale aſpettauamo con gli archibugi, ma non uenne tanto uicino che gli poteſſimo tirare. la ſteſſa notte di nuouo ſentiuamo il gamito delle volpi, lequali dopo che gli Orſi erano comparſi ſi uedeuano di rado.

12. Febraio fù ſereno, & tranquillo, per il che di nuouo nettammo le trappolle delle volpi. tra tanto uenne uerſo la caſa un grand'Orſo, ilqual ueduto toſto ſi ritirãmo in caſa, & ſtauamo ſu la porta à quello intenti armati di ſchioppi ſemplici, & doppi, che uolgar chiamano moſchettoni, & uenendo al dritto uer la porta, ferito nel petto, & paſſato ſi, che la palla gli uſcì fuori preſſo la coda coſi ſchiacciata, & piana come una moneta battuta co'l maglio. L'Orſo ſentendoſi ferito con gran sforzo ſaltò indietro, & fuggendo circa 20. o 30. piedi lontano cadè: alhora uſcendo tutti fuori andauammo alla uolta di quello, & lo trouammo anchor uiuo, ſi che leuando il capo uerſo noi lo uolgeua quaſi uoleſſe uedere chi l'haueua ferito, ma non ſi fidando noi di lui di cui haueuano ueduta la forza lo paſſammo con due moſchettoni, dalli quali fù morto. aperto il corpo gli cauamo gli interiori, & lo tirammo preſſo la caſa, & lo ſcorticammo, & gli cauammo quaſi cento libre di ſongia, laquale liquefacemmo per uſo delle lucerne, ilche ci uenne molto a tempo; onde piu largamente damo nutrimẽto alle lucerne: ſi che ardeſſero tutta la notte: ilche auãti non poteuamo fare per penuria di oglio; anzi ogni uno a ſuo piacere tenne al ſuo letto una lampada ardente. la ſua pelle fù longa piedi 9. & larga 7.

Disſegno dell'uccisione d'vn ferocissimo Orſo del quale cauammo quaſi cento libre di Songia, che ci ſeruì per le lucerne che tutta la notte da in dì in poi tenimmo acceſe.

13. *Febraio fù ſereno, ma ſoffiaua un gagliardiſſimo Ponente, onde hauendo maggior lume in caſa per le lucerne acceſe, ſi ritirammo a leggere, & fare alcune coſe, & paſſauamo così piu commodamente il tempo che quando per l'oſcurità non poteuamo conoſcer il giorno dalla notte, ne haueuamo perpetuo lume.*

14. *Febraio auanti mezo giorno ſpirando gagliardamente Ponente, fù ſereno, ma dopo mezo giorno tranquillo aere perciò andammo cinque di noi alla naue a ueder in che ſtato ſi trouaua, laqual con poco piu del ſolito piena d'acqua.*

*15. Sen-*

15.*Sendo crudel aere,con tempesta & neue,fu di nuouo tutta la casa aßediata.La notte uennero le Volpi al cadauero dell'Orso che era dinanzi la casa, onde temeuamo che tutti gli Orsi uicini fossero per uenir a noi, perciò deliberammo,quanto prima si poteua uscir di casa,di sepelire quel cadauero sotto la neue ben profondo.*

16.*detto,seguendo l'istesso uento,seguitò anco la neue, & il freddo, & essendo quel giorno il dì di Carneuale ci reficiammo in tanta mestitia alquanto, mettendo ogni uno un poco del suo uino datoli a misura in commune, in memoria che ueniua il fine dell'Jnuerno, & che la gioconda Primauera era in viaggio.*

17.*fù acre queto, ma scuro, spirando vento dall'Ostro, noi aprendo la porta gittammo uia la neue & sepellimo l'Orso nella fossa doue haueuamo cauato le legna,& lo coprimo bene per leuar l'occasione d'inescar uerso noi gli Orsi & riparammo di nuouo le trappolle per le Volpi.l'istesso giorno andammo cinque alla naue,& la trouammo nello stesso stato,uedendo in quella molte pedate d'Orsi,quasi che per la nostra aßenza se n'hauessero di quella preso il possesso.*

18.*Spirando Maestro fù crudel aere,con molta neue,& gran freddo. La notte ardendo le lampade,& alcuni de' nostri sendo stati piu tardi à gire à letto, sentirono sopra il tetto il caminar di animali, che pareua loro maggiore che di uolpi,cosi creppaua la neue & faceua strepito; onde pensauamo che fussero Orsi,ma come fu giorno non trouammo altre pedate che di uolpi; ma la notte per se stessa oscura, & horrida, le cose che sono horribili rende anchora maggiormente horibili.*

19.*fù l'aere sereno,& tranquillo. quel giorno prendemmo l'altezza del Sole che per tanto tempo non haueuamo potuto,perche l'Orizonte non era chiaro,& perche anco non era tanto alto, ne faceua tanta ombra quanta era necessaria al nostro Astrolabio.noi haueuamo fabricato uno stromento à guisa d'una meza sfera,hauendo notati in una meza parte 90. gradi, alquale appendemmo un filo con un pezzetto di piombo à punto come si fà nella Liuella,& con quello misurammo l'altezza del Sole,essendo nella sua maggiore altezza,& lo trouammo sopra l'Orizonte tre gradi. la sua declinatione era 11. gradi & 16.minuti;i quali giunti all'altezza fanno gradi 14.& minu.16. i quali battuti di 90.rimane l'altezza del Polo gradi 75.& min.44.& perche la detta altezza di 3. gradi era stata tolta dall'infimo angulo del Sole.bisogna aggiunger min.16.all'altezza del Polo, & cosi resteranno precisamente 76.gradi si come haueuamo trouato in tutte l'altre dimensioni.*

20.*Cattiuo tempo,con gran nembo di neue spinta da Ponente; dalla quale fummo serrati in casa.*

21.*Cattiuo tempo,gran uenti,et folta neue,della quale piu s'attristauamo,*

che

he prima, perche erauamo à fatto senza legna, & ci bisognò romper & abbruſciare quelli che calcauamo co'piedi, & sprezzauamo quando ne haueuamo abondanza, si che quel giorno, & la notte li passammo come potemmo.

22. Febraro fù sereno, & queto, & ci preparammo à cercar vna carretta di legna, che la necessità ci spingeua à quel negocio; perciò che si dice vulgarmente che la fame caccia il lupo fuori del bosco. 11. adunque di noi ben forniti d'arme andammo ad vn luogo doue sperauamo trouare delle legna; ma non ne potemmo cauar niente per esser troppo sotto la neue, però bisognò andar più lontano oue con gran fatica ne cauammo qualche poco, & il ritorno ci fù cosi amaro, che quasi l'anima ci lasciamo, perche per il gran freddo, & longo; & per le incommodità patite erauamo rimasi cosi debili, & stanchi, che ci mancauano le forze, ne sperauamo più poterle ricuperare, ne poter più condur legna, il che se occorreua moriuamo di freddo. ma la necessità presente, & la speranza di star meglio, ci somministraua forza, si che faceuamo più di quello che poteuamo. uenendo presso casa uedemmo molt'acqua in mare, che per gran tempo non haueuamo ueduto, il che anco ci ritornò l'animo, & ci aggiunse speranza di miglior successo.

23. fù tranquillo aere, ma oscuro, & prendemmo due uolpi che ci furono in vece di seluaticine.

24. fù l'istesso tempo, & haueuamo preparate le nostre tese per le volpi; ma non ne prendemmo alcuna.

25. di nuouo pessimo tempo con neue, & fummo serrati in casa.

26. fù oscuro ma tranquillo, & aperta la porta esercitammo il corpo co'l camino, & co'l corso, per addestrar le membra che dall'otio erano quasi addormentate.

27. fù aere tranquillo, ma freddo crudele, & le legna si scemauano molto, onde erauamo molto affannati riuolgendo nella mente quanto acerba era stata questa vltima vetturra, & che di nuouo bisognaua tornare, se non voleuamo morir di freddo.

28. Continuò l'aere tranquillo, & andato io quel giorno, conducemmo una uolta di legna, con non minor fatica, & trauaglio dell'altra; percioche vno de' nostri non ci poteua aiutare per esserli guasto dal freddo l'ultimo articolo del dito grosso d'vn piede.

## Marzo 1597.

Primo di Marzo fù sereno, & quieto aere, ma grande & crudel freddo, & ci bisognaua isparmiare le legna; percioche era così dura fatica l'andarle à cercare: il giorno adunque per quanto ci concedeuano le forze ci esercitauamo per scaldar il corpo co'l correre; saltare, & passeggiare, & à quelli che erano nel let

*to porgeuamo delle pietre calde da ſcaldarſi, & uerſo la ſera accendeuamo un buon fuoco, di che erauamo contenti.*

*2. Marzo fù ſereno, & freddo. Quel giorno tolta l'altezza del Sole ſendo nel la ſua maggior eſaltatione lo trouammo alzato ſopra l'Orizonte gradi 6. mi. 48. la ſua declinatione era gradi 7. mi. 12. i quali inſieme fanno 14. il qual numero detratto di 90. riman l'altezza del Polo gradi 76.*

*3. detto, fu ſereno, & tranquillo ſi che i noſtri ammalati ſi ricuperarono alquanto, & cominciaron à ſedere ſopra i loro letti à far qualche coſa per paſſar il tempo; il che poi non tornò loro bene per eſſer leuati prima che doueſſero.*

*4. fù aere tranquillo, nel qual giorno anchora venne l'Orſo uerſo la noſtra caſa, & noi con gli archibugi aſpettandolo come prima lo ferimmo: nientedimeno fuggì et noi anchora andammo cinque alla naue, & trouammo che gli Orſi haueuano gittato ſoſſopra ogni coſa, & haueuano rotta la porta della cucina, benche fuſſe ſepolta ſotto altiſſima neue, penſando ſotto quella fuſſe aſcoſo qualche coſa, & portato un pezzo di quella un gran pezzo lontano dalla naue, oue poi lo ritrouammo.*

*5. fù crudo aere, & uerſo la ſera mitigato alquanto uſcendo di caſa uedemmo maggior quantità d'acqua in mare che prima. Onde ſi allegrammo ſpirando con tempo hauerci à partire.*

*6. perſeuerò l'iſteſſo crudo aere, con grã tempeſta, & nembi di neue, & quel giorno alcuni de' noſtri montando ſopra il camino uidero in mare, & preſſo il continente gran quantità d'acqua.*

*7. perſeuerò l'iſteſſo aere, & uento ſi che del tutto fummo confinati in caſa, & chi uoleua uſcire gli conueniua uſcire per il camino. il che ci era molto familiare, & uedeuamo ſempre più acqua aperta in mare & preſſo il continente, & ſtimauamo in queſte fontane, & corſo di ghiaccio che la naue ſi poteſſe ſpinger fuori del ghiaccio mentre erauamo in caſa, che poi fuori non poteuamo.*

*8. Continuò l'iſteſſo aere, con tẽpeſta & neue, ſi che non uedeuamo più ghiaccio in mare uerſo Greco onde faceuamo congiettura che da quella parte doueſſe eſſer il mar libero.*

*9. fù anchora crudo aere ma meno de' due giorni paſſati; & con manco neue, ſi che uedeuamo aſſai più lontano l'acqua aperta in mare uerſo Greco. ma uerſo Tartaria appareua anchora il ghiaccio nel mare di Tartaria, ouero congelato, facendo congiettura non eſſer molto di là lontani: perciò che ſendo il Ciel Sereno ci pareua di uedere, il continente, & ſpeſſo l'uno all'altro ci lo moſtrauamo, uerſo Oſtro, & Oſtro Siroco: oppoſto alla noſtra caſa come una regione mõtana come communemente appaiono le regioni quando ſi poſſono ueder egualmente.*

*10. Spirando Tramontana fu aere ſereno, & perciò facemmo netta la caſa, & cauata la neue, & uſciti uedemmo il mare allargo aperto ſi che uno diceua al-*

all'altro se la naue fusse libera potremmo prouar di far uela.ma con la scafa, ò co'l copano. Sarebbe stato incommodo, per il gran freddo che quiui duraua, pres so sera noue di noi andammo alla naue, menando il carro per condur delle legna da quella hauendo consumato quelle che haueuamo in casa; & trouammo la naue anchora ferma nel ghiaccio.

11. Marzo spirando Greco fu freddo, & sereno con Sole chiaro, perciò togliemmo la sua altezza. Con l'Astrolabio & lo ritrouammo 10. gradi & min. 19. sopra l'Orizonte, & la sua declinatione gradi 3. min. 41. i quali giunti con l'eleuatione fanno gradi 14. come auanti questi cauati di 90. riman l'altezza del Polo gradi 76. dipoi noi 12. menando la carretta andammo à tor delle legna al luogo usato.ma sempre con maggior fatica; percioche ogni giorno si faceuamo più debili; ritornati à casa, & grauemente stanchi, dimandammo al nocchiero la nostra parte di uino, il qual ottenimmo, & con quello reficiati, & corroborati fummo per l'auenire più pronti alle fatiche le quali erano quasi intolerabili se la necessità non ci hauesse fatto animo, & forze anzi spesso diceua l'uno all'altro, se le legne si trouassero da comprar con denari le haurcmmo uolontieri compre con li nostri salarij di mese in mese.

12. Marzo spirando Greco fù un aere crudo, & di nuouo cominciò à tornar il ghiaccio che Garbino haueua scacciato, & si leuò tanto freddo che in tutto il uerno non sentimmo il maggiore.

13. detto durando l'istesso uento, durò anco l'istesso aere, con neue & il ghiaccio, correndo giu si andaua urtando un pezzo con l'altro con gran strepito, si che metteua terrore anco à chi l'udiua.

14. Spirando impetuosamēte Greco Leuante, & durando l'istesso crudo aere il mar di nouo fù à fatto congelato, & leuossi un gran freddo, si che i nostri ammalati, i quali co'l tempo indolcito troppo tosto s'erano esposti all'aere di nuouo l'affliggeuano.

15. Tramontana fece sereno, nel qual giorno di nuouo aprimo la casa, si che si potesse vscire niētedimeno il freddo ogni giorno cresceua, si faceua piu aspro.

16. fu sereno molto, ma molto freddo, & à noi piu molesto, perche quando credeuamo da quello esser liberati ci assaltaua di nouo cosi fieramente.

17. l'istesso sereno, spirando l'istesso vento, & insieme l'istessa asprezza di freddo, si che da questa perseuerantia erauamo molto afflitti, non sapendo anchora che cosa ci haueua à succedere. Sendo il freddo intolerabile.

18. Continuando pur l'istesso vento, aere, & freddo il ghiaccio sempre piu si ingrossaua & stringeua con gran fragore il quale poteuamo anco udire stando in casa ma mal volontieri.

19. non solamente perseuerò l'istessa asprezza di freddo, ma di piu un gran nembo di neue sopragiunse, che del tutto serrò la casa, si che non si poteua ne uscire, ne uedere.

20.stando pur il uento & l'aere nello steßo stato, & cominciando le legna à mancare, non sapeuamo più che fare,perciò che senza legna ci bisognaua morir di freddo,ma ci erano tanto mancate le forze che non ci bastaua più l'animo di andarne à condurre.

21.detto essendosi trãquillato il uẽto,non era però cessato il freddo,ma sendo quel giorno entrato il Sole nel Ariete,su'l mezo giorno prendemmo la sua altezza.la qual trouammo 14.gradi sopra l'Orizonte,& sendo nella linea di mezo distante egualmente dall'un & l'altro tropico non ui era declinatione alcuna uerso l'Ostro,ò uerso Tramontana;tratta questa altezza di 90. riman l'altezza del Polo gradi 76.quel giorno stesso de'nostri cappelli ci facẽmo de'stiuali,ò scoffoni,quali tirammo sopra le calze;perciò che non poteuamo star longamente nelle calze,& scarpe per il gran freddo;perche erano indurate come corno,& con gran difficultà conducemmo un uiaggio di legna ; perseguitandoci un'asprissimo freddo,come se Marzo uolesse tor congiedo:pur questa speranza ci consolaua,che'l freddo benche fusse asprissimo non era per durar sempre.

22.fu sereno,& tranquillo;ma con l'istesso freddo,onde alcuni,sendo molesto,& difficile il condur legna , ricordarono di far una uolta il giorno fuoco di carboni.

23.fu un crudelissimo aere & asprissimo freddo,si che fu forza far vn fuoco assai maggiore che prima;perciò che il freddo era assai piu aspro del solito, & s'attaccò il ghiaccio grosso alle tauole,& pareti della casa di dentro.

24.Tramontana menò l'istesso aere,& ghiaccio con grandissima neue,si che à fatto fummo ristretti in casa,& i carboni che prima ci diedero tanto incommodo,hora ci furono molto utili.

25.benche spirasse Ponente, non però si sminuì il rigore ne dell'aria , ne del freddo,ma stette nel suo stato,onde in certo modo erauamo disperati .

26.Marzo fu aere sereno,& tranquillo, perciò aprimmo la porta , & uscimmo,& conducemmo una carretta di legna, perche haueuamo in così gran freddo consumate quelle che haueuamo.

27. durando l'isteßo tempo di nuouo cominciò il ghiaccio à scorrere , si che apparue dell'acqua;pur la naue rimaneua stretta nel ghiaccio .

28.Continuando l'isteßa serenità, il ghiaccio cominciò à spingersi gagliardamẽte,& aprirsi piu il mare;et andati sei alla naue la trouamo come prima; ma gli Orsi haueuano riuoltato molte cose.

29.bẽche durasse l'istesso sereno,tornò però à scorrer il ghiaccio. quel giorno conducemmo un'altra carretta di legna,se bene ogni giorno ci pareua più duro per la nostra debolezza .

30.detto durando il tempo medesimo,& spirando Leuante , il ghiaccio scorreua grandemente . à mezo giorno due Orsi paßando presso la casa lasciãdo noi andarono alla naue.

31.fu

*31. fu l'istesso tempo sereno spirando Greco, il qual ogni giorno menaua già quantità di ghiaccio, si che i pezzi rottisi l'un l'altro, & caualcandosi si leuarono à guisa di monti.*

## Aprile. 1597.

*1. Aprile spirando gagliardamēte Leuante durò l'istesso sereno, & freddo; per ilche facemmo fuoco di carboni, perche il condur delle legna ci era troppo faticoso.*

*2. detto sendo sereno & chiaro, tolta l'altezza del Sole, qual fù gradi 18. & min. 40. & detratto quanto di sopra si trouò l'altezza del Polo gradi 76. come di sopra.*

*3. detto sendo l'istesso tempo facemmo vna mazza da giocar alla palla per far le membra più agili con l'esercitio, per ilquale esperimentauamo ogni cosa.*

*4. fù sereno ma uento incerto, nelqual giorno andati tutti alla naue cauammo la corda dell'anchora, & l'allentamo acciochè se per sorte la naue si sciogliesse dal ghiaccio, o cominciasse ad ondeggiare potesse leuarsi.*

*5. detto, vn gagliardo uento dal Greco di nuouo menò un tristo tempo, & spinse grandemente il ghiaccio, si che montato l'un pezzo sopra l'altro grandemente stringerono la naue.*

*6. detto durò l'istesso tēpo. la notte uenendo un Orso uerso à la casa ci preparauamo di tirarli di schioppo, ma sendo la polue humida non uolse prender fuoco, ma l'Orso descendendo per li gradi si sforzaua d'entrar ardito in casa, & serrando il nocchiero la porta per freta, & timore non potena metterle il catorcio; ma l'Orso uedendo che la casa era serrata si parti: poi due hore dopo tornò & circondando la casa, & al fine montando su'l colmo mandò così fiero grido, che metteua horrore a vdirlo. finalmente accostandosi al camino cominciò con tanta forza a cauarlo che temeuamo che lo aprisse, & squarciò la uela cō laquale era cinto il camino; ma per esser notte non gli facemmo resistenza: per la oscurità finalmente lasciandoci si parti.*

*7. era anchora crudo aere, & poste all'ordine le nostre arme, et due schioppi, stauamo aspettando l'Orso, ma non uenne: poi montati sopra la casa uedemmo con quanta forza haueua squarciato le uele cosi saldamente attaccate.*

*8. detto perseuerādo l'istesso tempo, di nuouo scorse già il ghiaccio, & s'aprì il mare, onde di nouo, come tante altre volte prendemmo speranza d'uscir un giorno di cosi molesto luogo.*

*9. fù sereno, ma presso sera fù molto turbato; ma durando l'istesso uento il mare sempre più si apriua, & noi prendeuamo allegrezza, rendendo gratie a Dio che ci haueua liberati dal freddo passato, & da quel horribile & intolerabil*

*rabil Verno, ſperando che in breue ci haurebbe conceſſo una benigna uſcita.*

10. *Aprile fù aere crudele ſuſcitando Greco; ma gran tempeſta, & un grã carico di neue, onde il ghiaccio che era ſcorſo giù di nuouo tornando in sù coperſe tutto il mare.*

11. *detto fù ſereno creſcendo il uento, per ilche i pezzi di ghiaccio montando l'un ſopra l'altro s'inalzauano grandemente.*

12. *detto l'iſteßo, & li due precedenti giorni.*

13. *fù ſereno & tranquillo, onde calzati gli ſcoffoni fatti de' cappelli (di che ſentimmo utilità grande) conducemmo delle legna in caſa.*

14. *perſeuerando il ſereno, benche ſpiraſſe ponente, così alti monti di ghiaccio haueuano cinto d'intorno la naue, che era una coſa horribile a uedere; & merauiglia grande, che non andaſſe in minuti pezzi.*

15. *ſpirando tramontana fù ſereno, & tranquillo, nel qual giorno andammo ſette alla naue per veder in che ſtato fuſſe, & la trouammo nello ſtato di prima: ritornando, ci uenne incontro un grand'Orſo, alquale ci apparecchiamo far reſiſtenza, ma ciò uedendo ceſſe: andando poi al luogo di donde era uenuto, oſſeruammo ſe ui fuſſe qualche ſpelõca, & trouammo una gran grotta nel ghiaccio profonda l'altezza d'un'huomo, anguſta nell'entrata, ma dentro ampia molto, nella quale hauendo cacciate le noſtre aſte uolemmo far proua ſe ui era dentro altra beſtia, ma non uedendoui niente, uno de' noſtri entrò nella grotta, ma non diſceſe troppo a baſſo, percioche era troppo horribile a uederla: indi caminando lungo la coſta del mare uedemmo il ghiaccio aggrumato tant'alto l'un pezzo ſopra l'altro, uerſo la fin di Marzo, & il principio d'Aprile, che pareuano città intiere con le ſue torri, & baſtioni.*

16. *Aprile ſpirando Maeſtro l'aere freddo cominciò alquanto a ſminuire il ghiaccio.*

17. *Aprile, Ponente fece ſereno perciò ſette di noi andammo alla naue, alla qual peruenẽdo uedemmo l'acqua aperta nel mare, onde per argini di ghiaccio, & monti quanto più commodamente potemmo caminando giungemmo al l'acqua, laquale per 6. meſi, o 7. non haueuamo veduto.*

*Oſſeruammo nell'acqua un picciolo uccello che notaua, ilquale uedutici ſi tuffò ſott'acqua.*

*Ciò a noi fu augurio che'l mare era più aperto che innanzi, & già s'approſſimaua il tempo che ſi haueſſe a dileguar il ghiaccio.*

18. *detto durando l'iſteſſo aere & uento, miſurammo l'altezza del Sole, laqual trouammo gradi 25. & min. 10. la ſua declinatione fù gradi 11. min. 12. i quali detratti della altezza ritrouata reſtano gradi 13. min. 58. quali detratti di 90. l'altezza del Polo ſi troua di gradi 76. min. due. dipoi noi 11. conducemmo vna carretta di legna a caſa. La notte l'Orſo montò sù la noſtra caſa, ma ſendo uſciti tutti con arme di diuerſe ſorti, udito lo ſtrepito fuggì.*

19. *Tra-*

19. Tramõtana fece sereno, quel giorno cinque di noi entrammo nel bagno, dal quale grandemente fummo ricreati, & restituite le forze.

20. detto, continuando l'istessa serenità benche spirasse Ponente, cinque di noi andati al luogo doue toglieuamo le legna, portammo sopra la carretta vna caldaia con altre cose necessarie, per lauar le camicie; percioche quiui haueuamo le legna in pronto, & vi era bisogno d'abondantia per disfar il ghiaccio, & scaldar l'acqua, & poi di nuouo ad asciugar le camicie, percioche manco faticoso ò difficile ci pareua ciò fare, che condur le legna à casa.

21. detto, spirando Leuante fù anchor sereno, & similmẽte il giorno dietro; cosi il 23. & 24. & 25. nel qual giorno uenne un'Orso alla casa, il quale sendoli tirato d'vn Schioppo fuggì, & lo seguitò un'altro che era quiui vicino.

26. & 27. fù anco sereno; ma il uento da Greco suscitò una gran tempesta.

28. detto sendo sereno, & queto fù tolta l'altezza del Sole; la qual fu gradi 28. & min. 8.

29. perseuerando l'istesso tempo ci esercitammo col trar la palla, & l'hasta, dalla casa fino alla naue, & indi à casa per render le membra più robuste, & agili.

30. fu sereno, bello, & tranquillo giorno spirando Garbino, & la notte verso Tramontana sendo il Sole nella sua maggior altezza lo potemmo anchora uedere sopra l'Orizonte; si che all'hora primieramente cominciò à risplenderci il Sole e'l giorno, e la notte.

## Maggio.

Il primo di Maggio fù sereno spirando Ponente; quel giorno fù cotto tutto il resto di carne che haueuamo, dalla quale s'haueuamo astenuto longo tempo, & essendo anchora sana non ci fù meno saporita che al principio: vi era solamente vn difetto che non ne hauessimo più.

Il 2. fu cattiuo tempo, sendo leuata da Maestro vna fortuna, si che'l mare per la maggior parte fù liberato dal ghiaccio, per il che ci cominciaua à entrar desiderio di quinci partire, sendoui pur troppo fermate.

3 del detto, spirando l'istesso uento, rimase l'aere freddo; si che del tutto era il ghiaccio cacciato, ma pur anchora cingeua fortemente la naue; ma perche ci mancauano i cibi piu nutritiui come sono le Carni, & la vena mondata, & gli altri, che ci faceuano forza & ci bisognaua esser robusti, & gagliardi per sopportar le fatiche, che ci haueuano à venir adosso douendo partire, il nocchiero tutto quel poco di carne di porco salata che era rimasa in un picciol uascello tra noi diuise, si che ogn'vno ne prendesse due oncie al giorno per tre settimane continue auanti che fussero consumate.

4. detto

4.detto benche spirasse l'istesso vento fù buon tempo. quel giorno cinque di noi andati alla naue la trouammo serrata da maggior quātità di ghiaccio che inanzi, percioche a mezo Marzo era lontana dall'acqua aperta solamente passa 75. & adesso era circondata da piu di 500. passa di ghiaccio in grumi al ti a guisa di monti, si che non picciol timore si cōprese come potessimo tirar la scaffa & il battello fino all'acqua quando fussimo per partire. La notte di nuo-uo un'Orso uenne alla casa; ma udito il nostro moto, uno de nostri che guar-daua dal camino lo uide subito mettersi in fuga, si che pareua che loro fusse sta to messo paura, che non osauano più cosi arditamente venir alla nostra casa si come faceuano inanzi d'adesso.

5.detto benche fusse bonazza il uento da Leuante nondimeno apportò ne-ue, ma la sera, & la notte uedemmo il Sole alquanto sopra l'Orizonte; essendo nella sua maggior altezza.

6.di Maggio fù sereno, ma spirò Garbino molto gagliardo, si che vedeua mo il mare tanto verso Leuante, quanto verso Ponente aperto si che tutti s'al-legrammo desiderando grandemente di tornar a casa.

7.fù aere crudo menando Tramōtana una folta neue; si che di nuouo si chiu demmo in casa, per ilche i marinari infastiditi diceuano, questa inequalità d'ae re non ci abbondonerà mai, però sarà bene quanto prima sarà aperto il mare leuarsi di quà.

8.detto Ponente menò un'crudo aere con densissima neue: perciò alcuni ma rinari si consigliarono di dir al nocchiero, che era più che tempo di quindi par-tire, ma a niuno bastaua l'animo di ciò dirli, percioche l'haueuano vdito dire che voleua differire fino all'fin di Giugno, cioè fino à meza la State, se per sorte al'hora fusse libera dal ghiaccio.

9.fù sereno, & assai buon'aere, perciò maggior desiderio s'accresceua ne'ma rinari di partire, & deliberarono di pregar Guglielmo di Bernardo, che persua-desse al Nocchiero che fusse tempo di partirsi di Costa; ma quegli con dolcezza lo frenò & rimoße dal loro pensiero con ragioni che i marinari accettarono.

10.fù similmente sereno, & la notte sendo il Sole in Greco tramontana nel-la sua maggior bassezza secondo il quadrante commune, togliemmo la sua al-tezza, laqual trouammo gradi 3. minuti 45. la sua declinatione gradi 17. min. 45. detratta l'altezza restano gradi 14. quali detratti di 90 fù l'altezza del Polo gradi 76.

11.fù aere crudo con tempesta da Maestro, si che l'apertura del mare an-daua crescendo, & insieme la nostra speranza.

12.Garbino menò sereno e'l mare fù del tutto aperto; perciò i marinari di nuouo auisarono Guglielmo che facesse sapere al nocchiero la loro intentione; il che promise di fare con la prima occasione.

13.benche fuße aere queto, nientedimeno uenne di gran neue da Maestro.

15.sendo

14. *sendo sereno conducemmo l'vltima carrettata di legna in casa tenendo pur in piè li scoffoni di pelli sentendo che ci faceuano seruitio, nel qual giorno i nostri marinari ricordarono à Guglielmo che auisasse il Nocchiero che bisognaua cercar mezo di tornar à casa il che promise di fare il giorno seguente.*

15. *sendo sereno, furono mandati fuori tutti li marinari à far eßercitio con correr, saltar & altro per coroborar le membra, trà tanto Guglielmo fece sapere al Nocchiero la intentione de' marinari, il quale rispose che non haurebbe differito il partire più che alla fine di quel mese, & che all'hora, quando non si hauesse potuto liberar la naue s'haurebbe fatta ogni prouisione per partir con lo schiffo, & copano.*

16. *fù molto sereno tempo, & si allegrarono i marinari della risposta del patrone benche paresse loro che gli haueua differito troppo, ma ui bisognaua molto tempo ad accommodar lo schiffo, e battello, si che fusse buono da nauigar in mare, perciò parue ad alcuni che fusse bene à segarlo per mezo per allongarlo, ilche se bene pareua commodo, nondimeno haurebbe apportato incõmodità, perche quanto fusse stato più commodo al far vela, sarebbe stato piu faticoso à portarlo sopra il ghiaccio come ci conuenne poi fare.*

17. & 18. *fu ancor sereno, & cominciammo ad annouerar i giorni fin che apparecchiassimo di partire.*

19. *fù sereno, & tranquillo, & 4. de' nostri andarono alla naue & alla riua del mare à vedere per doue fusse miglior strada per condur le barche nell'acqua.*

20. *Maggio fù aere crudo, spirando Greco, il quale di nuouo fece tornar in sù il ghiaccio. Sù'l mezo giorno chiamammo il Nocchiere & gli dicemmo che homai era tempo che apparecchiassimo ogni cosa, acciò se ci fusse data commodità di partire qualche cosa non ci hauesse trattenuto, rispose egli che gli era cosi cara la sua, come à noi la nostra salute; ma che apparecchiassimo fra tãto le uesti & altre massericie, & che le rappezzassimo, che ciò poi non ci trattenesse, & che cosi aspettassimo il fine di Maggio, & poi che mettereßimo all'ordine & lo schiffo, & il copano.*

21. *fù sereno, ma Greco faceua pur tornar sù il ghiaccio nientedimeno ci andauamo ponendo ad ordine delle cose neceßarie intorno alli nostri corpi perche non ci mancaße, ò trattenesse cosa alcuna.*

22. *fù sereno, & mancando le legna rompemmo vn muro di legno dell'entrata della casa per far fuoco.*

23. *Sereno perciò alcuni de' nostri andarono à lauar le loro camicie al luogo delle legna.*

24. *Similmente sereno, & tranquillo, ma poca acqua aperta.*

25. *sendo sereno togliemmo l'altezza del Sole il quale era alto gradi 35. & il Polo 76.*

26. *sereno & bello, ma gran tempesta da Greco; poi leuata aggrumò di nuouo foltissimo ghiaccio.*

27. *Spirando gagliardameute Greco menò un crudo aere, e il ghiaccio ueniua in sù in gran furia; perciò à richiesta de marinari cõcesse il Nocchiero che co'l primo tempo s'apparecchiasse il partire.*

28. *di Maggio la mattina fù aere crudo da Greco; ma sù'l mezo giorno più rimesso, & sette di noi andammo alla naue à pigliar quanto era necessario per apparecchiar la scaffa, & copano, cioè vn trinchetto uecchio à proposito per far uela nelle barche; di più leuate via tauole dalli pareti, corde, & più cose altre.*

29. *di mattina fù buon tempo, & dieci de nostri andarono per tirare il copano presso la casa per accommodarlo, ma lo trouammo sepolto molto in giù sotto la neue, & con gran fatica lo cauammo, & uolendolo poi tirar alla casa non poteuamo, per la magrezza, & debolezza, per il che molto s'attristauamo, temendo di hauer à morire nelle fatiche. ma il Nocchiero ci esortaua, & inanimaua à far qualche cosa di più delle forze nostre, percioche da quello dipendeua la salute nostra, & la uita; percioche se non tirauamo quel copano, & lo riparauamo, ci bisognaua star quiui & diuentar Cittadini della Nuoua Zembla, & quiui hauerci à sepellire: non ci mancaua certo l'animo, ma le forze; onde bisognò all'hora abbandonar quell'impresa, ma con grandissimo dolore d'animo, quando pensauamo che cosa haueuamo à fare.*

Dis-

Diſſegno come ci preparammo à racconciar il battello, per tornar con quello à caſa, non potendo liberar la naue dal ghiaccio, ma eſſendo tanto diſtrutti dal freddo, & dalla fame, che non haueuamo più forza da tirarlo à caſa, ci conuenne abbandonar l'opera, quaſi diſperati di douer iui morire da diſagio.

*POI che coſi ſtanchi, & quaſi diſperati dopò mezo giorno tornãmo à caſa, vn poco dopo riprendendo animo ci eſortammo l'un l'altro à riuoltar lo ſchiffo, che era preſſo la caſa riuerſo, il qual cominciammo à riparare, perche ci fuſſe piu commodo à nauigar per mare; percioche ci daua l'animo che haueuamo à far un longo, & increſceuole uiaggio, nel quale ci ſerebbon incontrate di grã dif-*

*ficultà; perciò benche facessimo il meglio che sapeuamo, non però ci compiaceuamo in ogni cosa. Eßendo poi intorno questa fattura uenne à noi un ferocissimo Orso, ma noi andando alla casa, quiui l'aspettauamo, sopra tutte tre le porte armati di schioppi, & vn'altro sopra il camino con un moschettone, ma quel pur à noi se ne ueniua senza alcuna paura, & meno che nessun'altro mai; percioche uenne fino al limitar d'una porta, & quel ch'era su quella porta non lo uedeua, perche haueua uolta la faccia all'altra porta ma quei che erano in casa uedendogli l'Orso quasi adosso, molto impauriti gridarono, & quegli, à se riuolto uedutolo impaurito gli tirò dello schioppo, & lo paßò per mezo, onde voltosi fuggì, & ui mancò poco certo che non morisse, percioche l'Orso gli era già sopra che non lo haueua ueduto, & se anco lo schioppo lo fallaua (come tall'hora auuiene) senza dubbio periua, & forse anco l'Orso sarebbe entrato in casa. L'Orso ferito fuggendo cadè poco lontano dalla casa, subito tutti con schioppi, & altre arme gli fummo dietro, & l'ammazzammo, & aprendoli la pancia gli trouammo i pezzi con la pelle, & i peli anchora d'una Foca, che già non molto tempo haueua diuorata.*

Dissegno come di nuouo inanimati, per non morir iui sepolti dal ghiaccio viui, ci ponemmo ad accommodar il battello con alzarlo, & allungarlo per poter con esso passar più di trecento miglia di mare, prima che aggiungessimo doue si trouasse gente, & altri nauilij.

*30. Maggio fu assai buon' aere, non troppo freddo, ma scuro, & tutti quelli che erano buoni da fabricare erano intorno ad acconciar lo schiffo; gli altri dentro accommodauano le vele, & le altre cose necessarie al uiaggio trà tanto quei che erano di fuori intorno allo schiffo, venendo à loro vn Orso lasciarono il lauoro, & l'uccisero. Di poi leuate le tauole dalla casa alzammo alquanto piu lo schiffo, & così sollicitauamo l'opera, perciò che tutti erano gagliardi al la fatica desiderata tanto tempo, & anco più che le forze non comportauano.*

31. fù sereno, ma l'aere alquanto più freddo del solito spirando Maestro, il qual spingeua il ghiaccio, & stando poi noi continuamente nel lauoro, venne vn'altr'Orso, quasi che s'accorgessero à naso ch'haueuamo à partire, volendoci prima gustare, perche per tre giorni continui ferocemente ci assaltauano, & lasciando il lauoro, & ritirandoci in casa ci seguitò, & noi aspettandolo, con tre schioppi, sparati in vno stesso tempo l'vccidemmo, ma la sua morte ci fu più dannosa che la vita; percioche apertolo mangiammo il suo fegato cotto, il quale fu buono di sapore, ma tutti che ne mangiammo cademmo in vna infirmità, spetialmente tre che pensauamo hauessero à morire, percioche dal capo a i piedi cadeua loro da dosso la pelle, pur furono risanati; del che rendemmo gratie à Dio; perche se per questo male quei tre huomini ci mancauano, forse non poteuamo quindi partire, percioche per il poco numero non saremmo stati atti à tollerar le fatiche.

## Giugno 1597.

Primo di Giugno benche fusse bel tempo, perche però la maggior parte de' nostri marinari era ammalata per il mangiar del fegato dell'Orso (come si è detto) quel giorno non poterono far nulla intorno al riparar dello Schiffo; & essendo anchora la pignatta al fuogo doue era il fegato, il Nocchiero la gittò fuor della casa: dipoi quattro de i nostri piu gagliardi andarono alla naue à uedere se ui era piu cosa alcuna che ci facesse bisogno al uiaggio, & trouarono un uascello pieno di pesci chiamati Geep, simili quasi alle anguille, i quali furono distribuiti fra li marinari, si che ne hebbe ogn'uno due, & ci seppero molto buoni.

2. Giugno la mattina fù sereno spirando Maestro, & sei di noi andammo verso il mare à vedere per qual strada potessimo trasportar all'acqua le barche, percioche il ghiaccio era per tutto tãto alto & cacciato l'un sopra l'altro, che ci pareua impossibile di poter menar per esso la barca, nientedimeno giudicammo che fusse più breue, & più commoda strada al dritto dalla naue all'acqua aperta, benche fusse tutta inequale & montuosa, & che con gran fatica bisognaua appianarla, ma per la breuità ci parue più commoda.

3. del detto spirando Ponente fù Sol chiaro, & erauamo alquanto ricuperati dal male, & fatti più gagliardi, si che diligẽtemẽte attẽdeuamo a riparar lo schiffo: onde il 6. giorno dopo fù fornito. uerso sera spirando gagliardamente Ponẽte l'acqua fù del tutto aperta, onde prendãmo grã speranza che in breue hauesse a succeder la nostra liberatione che una uolta pur partissimo da quel noioso angolo.

4. detto fù sereno, & Sol chiaro, ne molto freddo, & sendo il Sole in Siroco andãmo undici al nostro copano, ilqual era nel lido in luogo coperto d'arena &

& sparto marino, & lo tirammo alla naue con minor fatica, & difficoltà, che quando lo conuenimmo lasciare, & la cagione giudicammo, che fuße la neue che allhora era più ferma, & forse anco perche con maggior animo erauamo tornati a quello vedendo anco l'acqua aperta; onde sperauamo hauersi à partire, per tanto tre ne furono lasciati al battello, che lo acconciassino, & perche l'haueuamo usato à portar pesce salato, et haueua la puppa agguzza, glè la acconciarono alquanto & gle la fecero piana, perche fusse più commodo alla nauigatione in mare, & l'alzarono anco alquanto, & ridussero in quel la più commoda forma che poterono. gli altri marinari in tanto nella casa attendeuano a preparar tutte le cose necessarie al uiaggio, & tirarono due carrette di uettouaglia, & altre bagaglie alla naue, la quale era quasi à mezza strada tra la casa & l'acqua, per poterle tirar poi piu tosto all'acqua quando fussimo per partire, & ogni fatica ci pareua tanto piu lieue, quanto che sperauamo di partire da quella deserta horrida & noiosa regione.

5. detto fù aere crudo, con spessa tempesta, et neue, spirando Ponente, ilquale apriua il mare; perciò non potemmo far niente di fuori, ma in casa apparecchiamo tutto, Vele, Remi, Arbori, Antenne, Timoni, & quanto ci faceua di bisogno.

6. Detto, la mattina fu buon aere spirando Greco. perciò con i legnaiuoli andammo alla barca à finirla, & insieme tirammo due carrette di uettouaglia, & d'altro alla naue. poi si leuò una gran fortuna mista con neue, tempesta, & pioggia che per molto tempo non haueuamo sentito, si che i fabri conuennero lasciar l'opra & tirarsi con noi à casa, doue non haueuamo ne anco luogo asciutto per stare, perche haueuamo tolte le tauole per acconciar le barche, & era sola la uela tesa, & la neue appresso haueua cominciato a disfarsi, & empiua la strada, si che bisognò lasciar gli scoffoni fatti di pelle, & porsi le scarpe.

7. Giugno facendo uento gagliardo da Greco, uedemmo di nuouo il ghiaccio tornar in sù, ma sendo il Sole in Siroco fu chiaro, & di nuouo i fabri tornarono alla naue a fornir la barca, & noi mettemmo insieme le merci de' negociatori quelle che ci pareua di uoler leuare, cioè le migliori, & di maggior prezzo, & le inuolgemmo & coprimo per difenderle dall'acqua del mare, poi che haueuamo a condurle nella barca scoperta.

8. detto sendo sereno tirammo alla naue quelle merci che haueuamo apparecchiate, & i fabri haueuano fabricato la barca, che la sera fu quasi compita. L'istesso giorno noi tutti tirammo lo schiffo alla naue, & l'allegrezza ci daua maggior forza & potere.

9. di Giugno fu anco buon tempo. quel giorno lauammo le nostre camicie, & gli altri panni di lino, accioche tutto fusse apparedchiato quando fusse a partire, & i fabri fornirono le barche.

*10. detto tirammo quattro carrette di merci alla naue, in casa erauamo occupati in apparecchiar il tutto, & gittammo anco il uino che ci era rimaso in piccioli vascelli per diuiderlo in tutte due le barche, & perche anco potremmo esser serrati dal ghiaccio (il che sapeuamo che ci doueua occorrere) & per poterlo espor sul ghiaccio co'l resto, & tornarlo come ci poteua occorrere.*

*11. detto fu rigido aere si che tutto'l giorno non potemmo far nulla; & molto dubitauamo che dalla fortuna fusse portato uia il ghiaccio che cingeua la naue insieme con essa naue (il che poteua auuenire) con nostra grandissima miseria, percioche tutte le nostre robbe & drappi & la uettouaglia erano in naue, ma per prouidenza di Dio niente di ciò occorse.*

36

56

Dis-

Disſegno della ſtrada da noi con grandiſſima fatica fatta per condur le barche accommodate per nauigare al mare, conuenendo appianar le montagne di ghiaccio con manarre, zapponi, badili, Mazzi, & pali di ferro & altri ſtromenti tagliando, ſpezzando, & ſpingendo uia le laſtre, & tocchi di ghiaccio, & come vn' Orſo ci venne anco à diſturbare animoſo tal opera, ſi che quaſi ci tolſe un huomo, ſe con una archibugiata non fuſſe fatto allargare, & al fin vcciſo.

*12. Giugno fù aßai buon tempo perciò vſcimmo tutti con menarre & zappe, & altri ſtromenti neceſſarij ad appianar la ſtrada per doue haueuamo à tirar la barca all'acqua dietro i monti di ghiaccio nella qual opera facemmo di molta fatica, tagliando, ſpezzando, cauando, & gittando via co' pali, & quādo più erauamo ſu'l colmo dell'opera venne verſo noi vn grande, & macilento Orſo dal mare uſcito, qual giudicauamo fuſſe venuto di Tartaria (imperoche l'haueuamo oſſeruato 20. & 30. miglia in mare) & ſendo ſenza ſchioppi doppi eccetto quello che haueua il noſtro Cirugico io ſubito andai alla naue per pigliarne vno, ò due. L'Orſo vedendomi correre, velocemente mi ſeguitò, & forſe m'haurebbe giunto, ſe i marinari ciò auuertendo laſciando il lauoro non ſi fuſſero poſti à ſeguitarlo il che vedendo l'Orſo, me laſciando voltoſſi verſo loro, & mentre va verſo loro dal Cirugico ferito con lo ſchioppo ſi fuggì, ma ſendo il ghiaccio ineguale & altro, non potè coſi fuggire che i noſtri, non lo arriuaſſero, & con lo ſchioppo paſſaſſero, & ſendo ancor viuo gli gittarono i denti fuori di bocca.*

*13. fù bel tempo, & il Nocchiero accompagnato da i fabri andato alla naue apparecchiarono del tutto la barca, & lo ſchiffo, ſi che non mancaua altro che tirarle all'acqua, ma uedendo il mare aperto, & ſpirar Ponente proſpero, egli tornò à caſa, & diſſe à Guglielmo di Bernardo, che già vn pezzo era ammalato, che gli pareua, che ſarebbe bene, & che hora ſi offeriua l'occaſione di partirſi, & fù ſtatuito all'hor communemente tra i marinari di tirar l'vna, & l'altra barca all'acqua, & apparecchiarſi nel nome di Dio à partire dalla Nuoua Zembla. Guglielmo di Bernardo per auanti haueua ſcritto vna memoria & l'haueua appicata al camino in vna miſura di carica da ſchioppo nella quale narraua come erauamo là venuti d'Ollanda per far vela verſo il Regno della China, & ciò che iui ci era occorſo, & le noſtre auuerſità, acciò ſe per caſo alcuno dopò noi là capitaſſe, intendeße tutto quello che ci era occorſo, & co*

*me sforzati dalla necessità haueuamo fabricata quella casa nella quale erauamo stati dieci mesi,& come poi cō due barchette scoperte ci bisognò esporsi in mare,& mettersi in vna nauigatione marauigliosa,& pericolosa molto: il Nocchiero anco scrisse due lettere alle quali la maggior parte di noi sottoscrisse si come noi quiui nel continente per molto tempo, & somma miseria, & trauaglio erauamo stati sperando che la naue si liberasse dal ghiaccio, & cō quella di nuouo douersi indi partire; ma perche ciò non auueniua restando la naue fermamente fissa nel ghiaccio,& che'l tempo scorreua,& la uettouaglia mancaua sforzati dalla necessità per conseruar la nostra uita ci era bisogno abbandonar la naue, & far vela con dui battelli, mettendosi alla speranza di Dio. gli esempi di queste due lettere furono posti in tutte due le barche acciò se per qualche fortuna fussero disgiunte,ò per qualche altro infortunio fussero perite,almeno in una sola salua si trouasse qual fusse stato il nostro viaggio & partita. Passate tutte queste cose tirando lo schiffo in acqua ui lasciammo dentro un'huomo,& poi l'altra barca, di più 11. carrette cariche di vettouaglia & vino,che ci era rimaso,& le merci mettendoui ogni diligenza per condur le salue quanto potessimo cioè sei fasci di panno fino di lana, vna cesta piena di tele,dui fasci di panni di seta,dui scrignetti con denari, due botte piene d'arme,& massericie da marinari,camicie,& altro,una botte piena di cascio, mezo porco,due botte d'oglio,sei di uino,due d'aceto,& à rifuso uestimenti di marinari,& robbe d'ogni sorte. Le quali messe à grumo niuno haurebbe giudicato,ne s'hauerebbe potuto persuadere che potessero entrare nelle barche. Tutte queste cose portate nelle barche andati a casa conducemmo sopra la entrata Guglielmo di Bernardo all'acqua, doue erano le barche; di poi Nicolò d'Andrea,l'uno e l'altro ammalato, & a questo modo entrammo nelli battelli, pigliando vno ammalato per barca, all'hora il nocchiero commandò che si douesse congiunger ambe le barche, & ci diede a sottoscriuer l'una & l'altra lettera che haueua scritto,come è detto di sopra, l'essempio delle quali è questo.*

## Lettera de' Marinari.

*Si come noi fino al dì d'hoggi habbiamo aspettato, sperando che la naue si douesse liberar dal ghiaccio, ma hoggi ui è poca o niuna speranza che ciò possa essere, percioche ella è da quello saldamente cinta,poiche verso il fine di Marzo,o'l cominciar d'Aprile,il ghiaccio crescendo s'è spinto un sopra l'altro, per trouar mezo, & uia come possiamo tirar lo schiffo, & il battello all'acqua,& doue trouaremo luogo commodo & si come quasi par impossibile che la naue sia liberata dal ghiaccio, perciò io, con Guglielmo di Bernardo Gouernator maggior della naue,& altri che hanno qualche carico,& con gli*

altri

altri proponemmo la cosa in consulta per conseruar noi, con alquante merci di Mercanti, ne potemmo trouar miglior mezo, che riparar il nostro schiffo, & battello, & trouar tutte le cose necessarie, quanto fusse possibile acciochè preparate non perdiamo niun tempo commodo che Dio ci potrebbe concedere, perche bisogna tor il tempo più commodo altrimente saremmo morti da freddo, & da necessità, il che s'ha da temere che anchora accada poiche ne sono tre, o quattro de' nostri, & de' maggiori dalli quali nõ potemo aspettar aiuto alcuno talmente sono esausti dal freddo, & dalla incommodità, che nõ han no forza per mezo huomo, & è da dubitare che le cose non siano per andar meglio si per il lungo viaggio che habbiamo da fare, o si perche il pane non è per passar il Mese d'Agosto, & facilmente potrebbe accadere, se nella nauigatione ci interuiene qualche sinistro, che auanti quel tempo non possiamo arriuare à region alcuna doue possiamo cõprar cosa alcuna bẽche da quest'hora tentiamo ogni cosa, perciò saria il nostro consiglio di non aspettar più tardo, perche la natura c'insegna che dobbiamo procurar di conseruarsi questa in questo modo conchiusa, & da tutti noi sottoscritta il primo di Giugno 1597. sendo adunque il dì d'hoggi preparati, & hauendo trouato vẽto da Ponẽte fauoreuole, & il mare aperto, noi nel nome del Signore si mettẽmo all'ordine da partire, e perche la nostra naue stà anchora fermamente serrata, stretta dal ghiacchio, & benche nel nostro apparecchio habbiamo hauuti molti gagliardi uenti da Ponente, da Tramontana, & da Maestro nientedimeno non uedendo niuna mutatione in meglior stato quella finalmente abbandonammo.

Data alli 13. di Giugno. 1597.

Et la sottoscrissero.

| | |
|---|---|
| Giacopo Heemscherch. | Maestro Giouanni Vos. |
| Pietro figliuol di Cornelio. | Guglielmo figliuol di Bernardo. |
| Leonardo figliuol d'Henrico. | Gimo figliuol di Rinieri. |
| Pietro figliuol di Primo Vos. | Lorenzo figliuol di Guglielmo. |
| Giacopo figliuol di Giano. | Ghirardo di Veer. |
| Giacopo fig. di Iano Schiedain. | Sterronburch. |

Dissegno del tirar delle barche all'acqua, & i carri di merci carichi, & di vettouaglia, & di due ammalati vno per carretta.

*Dipoi raccomandandosi alla misericordia di Dio con uento da Maestro Tramontana, & mare assai aperto si ponemmo à far uela.*

*14. Giugno la mattina sendo il Sole in Leuante in nome di Dio con la scaffa & battello si partimmo dalla Nuoua Zembla, & da quell'altro ghiaccio. Spirando Ponente & drizzando il corso uerso Greco Leuante, quel giorno nauigammo fino alla punta dell'Isole per miglia cinque; ma il principio della nostra nauigatione non andò troppo bene, perche di nuouo dammo in foltissimo ghiaccio che era anchora quiui attaccato, & fermato onde ci assalì una gran paura, quiui fermatisi quattro de' nostri andammo nel continente, ad inuestigar*

gar quel ſito,& riportammo quattro uccelli gittati da noi giù delli ſcogli con li ſaſſi.

15. Era alquanto allargato il ghiaccio,perciò ſpirando Oſtro facemmo vela,& paſſammo la punta del Promõtorio,& il Promõtorio Vliſſingeſe ſteſo per la maggior parte verſo Greco, e poi verſo Tramontana fino al Promontorio del deſiderio per 13. miglia in circa,oue ſi fermammo fino alli 16.

16. di nuouo facemmo vela, & arriuammo all'iſole d'Orangia ſpirando Oſtro,lontane dal Promontorio del Deſiderio 8. miglia, quiui andammo nel continente con due barilette,& una caldaia per liquefar della neue, & porla nelle barilette,& a cercar de gli vccelli, & dell'oua per gli ammalati. La giunti accendemmo il fuoco con legna iui trouate,& liquefacemmo la neue, ma non trouammo vccelli, tre altri marinari andati in un'altra Iſola per il ghiaccio preſero tre vccelli,& nel ritornare,il nocchiero, che era uno delli tre cadè nel ghiaccio con gran pericolo della uita; percioche quiui era un grã fondo;ma per l'aiuto di Dio fù liberato,& uẽne a noi doue aſciugò le veſti al fuoco,che haueuamo fatto; alquale anco cuocemo gli vccelli, iquali portati in barca diemmo a li noſtri ammalati. tornati adunque alle barche facemmo di nuouo vela con vento da Siroco, & con torbido, & humido aere, ſi che al tutto ſi bagnamo;perche le noſtre barche non erano coperte, & drizzammo il corſo ver Ponente, & Garbin Ponente,fin che giungemmo alla punta del ghiaccio. preſſo quella punta congiunte le barche,il Nocchiero chiamando Guglielmo di Bernardo gli dimandò come ſtaua,bene,riſpoſe egli,ſpero che finirò il mio corſo prima che giungamo ad Vuacrhuys,& volto a me,Gherardo, diſſe, ſiamo anchora appreſſo la punta del ghiaccio? leuami vn poco, ch'io voglio veder anchora una volta queſta pũta,all'hora dall'Iſole d'Orãgia fino alla punta del Ghiaccio haueuamo fatto circa miglia 5. & uoltò il vento da Ponente fermammo le barche ad vn pezzo di Ghiaccio, & prendemmo vn poco di cibo,ma l'aere ſi faceua ſempre più torbido,& humido, ſi che di nouo fummo cinti dal ghiaccio,& biſognò quiui fermarſi.

17. Giugno la mattina preſo alquanto di cibo,il ghiaccio di tal maniera ci era ſpinto adoſſo,che ci faceua ſpauento;ſi che non poteuamo regger ne l'vna ne l'altra barca,& penſauamo che quella fuſſe l'vltima noſtra nauigatione; percioche coſi terribilmente erauamo portati inſieme col ghiaccio ſcorrente, & coſi erauamo ſtretti,& calcati dal ghiaccio, che pareua che le barche andaſſero in mille pezzi,perilche noi guardandoci l'vn l'altro con pietà non ſperauamo più ſaluarſi;perche ad ogni momento haueuamo la morte dinanzi à gli occhi. finalmente in tanto intrico, & pericolo fù propoſto che ſe haueſſimo potuto gittar vna corda, & ſaldarla nel ghiaccio fermo con l'aiuto di quella hauremmo potuto tirar le barche à quello, & per queſta via ſaremmo liberi da i pezzi di ghiaccio, che ondeggiauano. il conſiglio fù ueramente buono,

ma

*ma con gran pericolo della vita congiunto, & se ciò non si faceua si uedeua chiaramente che la nostra vita era spedita, niun però haueua ardimento di ciò tentare temendo di non esser absorto, benche la necessità ci astringesse à farlo, & douesse il minor pericolo ceder al maggiore. Stando adunque noi in tal pericolo, io come il più leggiero di tutti presi sopra di me il carico di portar la corda al ghiaccio fermo, per tanto appigliandomi a vn pezzo di quel ghiaccio ondeggiante all'altra con l'aiuto di Dio arriuai al ghiaccio fermo & alligai la corda ad vn mucchio grande & alto, all'hora con l'aiuto di quello quelli che erano nelle barche le trassero al ghiaccio fermo, & à quel modo potè più vn solo huomo che inanzi tutti congiunti insieme. approssimati che fumo al ghiaccio, con le barche presto trasportammo sopra quello gli ammalati, messoui prima sotto gli strammazzi, & altre cose doue potessero giacere di poi metemmo fuori tutta la robba, & tirammo anco le barche sopra il ghiaccio con questo mezo all'hora liberati dal ghiaccio, & da quel gran pericolo, ci riputammo, cauati di mano alla morte.*

Dis-

60

Disſegno del tirar delle barche in sù'l ghiaccio fermo, perche dall'vrtar & ſtringer delli pezzi di ghiaccio, che andauano ondeggiando per mare erano quaſi rotti, & inſieme tutte le robbe con gli ammalati eſpoſti ſu'l ghiaccio oue il giorno dietro in vna ſteſſa hora ſpirarono.

18. *detto riparammo di nuouo le noſtre barche, percioche erano molto conquaſſate dalle percoſſe del ghiaccio, & biſognò calcar tutte le fiſſure, & giunture delle tauole, & fortificarle con diuerſi pezzetti di tauole impecciate, al qual biſogno Dio prouide di legna acciò che poteſſimo liquefar la pece, & preparar quãto faceua biſogno, dipoi alquanti de' noſtri andarono nel continente à cercar delle oua, da' noſtri ammalati molto bramate, ma non ne potero trouare alcuno, nondimeno portarono quattro vccelli preſi con pericolo della ui-*

*ta*

ta tra'l ghiaccio, e'l continente rompendosi ogni tratto il ghiaccio sotto a i piedi.

19. fu assai buon'aria, spirando Maestro, & su'l mezo giorno Ostro, nientedimeno stauamo stretti dal ghiaccio, ne uedeuamo apertura alcuna in mare, giudicando sempre non potersi mai quindi liberare, nientedimeno ci consolauamo di nuouo ricordandoci che Dio molte uolte fuori della nostra speranza ci haueua aiutati, & liberati, con la qual speranza ci faceuamo animo l'uno all'altro.

20. Spirando Ponente fu aßai buõ tẽpo, & essẽdo il Sole circa in Siroco, cominciò Nicolò d'Andrea à peggiorare, si che conosceuamo che non haueua à uiuer molto; percioche il uicario del Gouernatore uenuto ella nostra barca ci narrò in che stato s'attrououa esso Nicolò, & che si uedeua che non haueua à uiuer troppo. Allhora Guglielmo di Bernardo disse, anco à me pare ch'io non habbia à uiuer molto, ma noi non pensauamo che'l suo male fusse cosi grãde, perche ragionaua con noi, & leggeua su'l giornale ch'io haueua fatto della nostra nauigatione, & haueuamo discorso di più cose. Finalmente posto da parte il gio.nale, à me riuolto disse. Gherardo, dammi da bere, & come hebbe beuuto gli venne vno accidente cosi grande, che subito, uolti gli occhi spirò, ne ui fù tanto tempo di mezo che io potessi chiamar il Nocchiero dall'altra barca, prima che morire; si che morì prima che Nicolò d'Andrea, ilquale poco dopo lo seguì. Questa morte di Guglielmo di Bernardo ci apportò non poca maninconia, percioche egli era il Gouernator maggiore, nelquale noi si confidauamo, ma non si può ne dee resistere alla uolontà di Dio, allaquale anzi è nostro douere d'acquetarsi.

21. Giugno, il ghiaccio cominciò dinuouo a scorrere, & Dio ci mãdò una certa apertura di mare spirando Garbino, ma sendo il Sole intorno a Maestro cominciò a far vento da Siroco assai gagliardo, & perciò si apparecchiamo a partir di quà.

22. detto la mattina spirando un gagliardo Siroco, il mare fu aperto tutto, ma ci bisognò tirar le barche sù per il ghiaccio con grãdissima fatica, e difficultà, percioche bisognò tirarle prima con tutte le cose che ui erano dentro super un pezzo di ghiaccio lungo quasi 50. passi, et pararle nell'acqua, & poi tirarle sopra vn'altro ghiaccio & di nuouo per altri 300. passi super quello tirarlo prima che fussero nell'acqua doue potessimo far vela., allaquale sendo giunti confidati nella misericordia di Dio demmo le vele al vento, sendo il Sole con Greco Leuante spirando mediocremente Ostro, & Ostro Siroco, tenendo il corso verso Ponente, & Garbin Ponente, fin che'l Sole fù in Ostro. all'hora di nuouo fummo assediati dal ghiaccio, ilquale nõ potemmo passare, ma bisognò in quel fermarsi, nientedimeno poco dopo il ghiaccio da per se si separò, per lo quale paßammo nauigando dietro la rena, ma di nouo subito fummo chiusi

chiusi dal ghiaccio, & sperando pur qualche apertura prendemmo in questo mentre un poco di cibo, percioche il ghiaccio non scorreua come prima. di poi si ponemmo con tutte le forze a spinger il ghiaccio, ma indarno; nondimeno alquanto tempo dopo da per se si fece una certa apertura, per la qual passammo, & facemmo vela longo l'orlo della terra, verso Garbin Ponente.

23. detto seguimmo la nostra nauigatione uerso Garbin Ponente, fin che'l Sole fù in Siroco, & giungemmo al Promontorio di Consolatione distante dalla punta del ghiaccio miglia 25. ne potemmo andar più inãzi, percioche quiui era il ghiaccio così grosso spinto l'un sopra l'altro, ben che fusse sereno, quel giorno stesso prendemmo l'altezza del Sole con l'Astrolabio, & con l'anello Astronomico; la qual trouammo gradi 37. & la sua declinatione gradi 23. min. 30. la qual detratta, dell'altezza, restan gradi 13. min. 30. questi detratti di 90. riman l'altezza del Polo gradi 76. min. 30. & benche il sole molto splendesse, il suo calore però non fù tanto che potesse dileguar la neue, si che hauessimo dell'acqua per bere. per tal causa adunque, & baccino, di stagno, & altri uasi di rame, che haueuamo empimmo di neue, & li ponemmo al Sole; perche a i suoi raggi si disfacesse la neue per far dell'acqua, percioche quantunque prendessimo della neue in bocca per cacciar la sete, non ci faceua seruitio alcuno, anzi haueuamo più sete, che prima.

Q De-

Deſcrittione del viaggio che tenimmo della caſa, nella quale paſſammo il verno, lungo il lato Settentrionale della Nuoua Zembla, fino allo ſtretto d'Vveygats, il qual paſſammo uerſo la riuiera della Ruſsia, & appreſſo de'porti, ouero ſeni del mar Bianco, fino alla Città di Cola, ſi come ſi dimoſtra co'l diſſegno, ò tauola precedente.

DAl luogo del domicilio fino al seno del mare è viaggio ver Leuante, & Ponente. per 4. miglia

Dal seno del mare, fino al porto del ghiaccio. è camino verso 4. Leuante Greco. per 3. m.

Dal porto del ghiaccio, fino alla punta dell'Isola è viaggio verso Greco Leuante. per 5. m.

Dalla punta dell'Isola, fino al Promontorio Vlissingese è camino uerso 4. Greco Leuante. per 3. m.

Dal Promontorio Vlissingese, fino all'angolo del Promontorio uerso Siroco è camino. per 4. m.

Dall'Angulo del Promontorio, fino all'angolo del Desiderio verso Ostro, & Tramontana è corso. per 6. m.

Dall'Angolo del Desiderio, fino all'Isole d'Orangia verso Maestro. per 8. m.

Dall'Isole d'Orangia, fino all'angolo del Ghiaccio uerso Ponente, & 4. Garbin Ponente. per 5. m.

Dall'Angolo del Ghiaccio, fino al Promontorio di Consolatione verso Ponente, & 4. Garbin Ponente. per 5. m.

Dal Promontorio di Consolatione, fino al Promontorio Nassouiese uerso 4. Ponente Maestro. per 10. m.

Dal Promontorio Nassouiese, al conio Orientale dell'Isola della Croce verso 4. Ponente Maestro. per 8. m.

Dal conio dell'Isola della Croce, fino all'Isola di Guglielmo verso 4. Garbin Ponente. per 5. m.

Dall'Isola di Guglielmo, fino all'Angolo Negro verso Ponente Garbino. per 6. m.

Dall'Angolo Negro, fino al conio Orientale dell'Isola del Admiralità verso Ponente Garbino. per 7. m.

Dal conio Oriental dell'Isola dell'Admiralità, fino al suo conio Occidentale verso Ponente Garbino. per 5. m.

Dal angolo Occidental dell'Isola dell'Admiralità, fino al Promontorio di Plācio verso 4. Garbin Ostro. per 10. m.

Dal Promontorio di Plancio, fino al seno di Lombsbay uerso Ponente Garbino. per 8. m.

Dal seno di Lombsbay, fino all'angolo delli Ordini verso Ponente Garbino. per 10. m.

Dall'Angolo de gli Ordini, fino al Promontorio del Priore, ouer Langenes, verso 4. Ostro Garbino. per 14. m.

Dal Promontorio Langenes, fino al Promontorio de Cant. uerso 4. Ostro Garbino. per 6. m.

Dal Promontorio de Cant, fino all'Angolo dello scoglio negro uerso 4. Garbin Ostro. per 4.m.

Dall'Angolo de lo scoglio negro, fino all'Isola negra, verso Ostro Siroco. per 3.m.

Dall'Isola negra, fino à Costintsarch. uerso Oriente, & Occidente. per 2.m.

Da Costintsarch, fino all'angolo della Croce, uerso Ostro Siroco. per 5.m.

Dall'angolo della Croce, fino al seno di S. Lorenzo uerso Siroco. per 8.m.

Dal seno di S. Lorenzo, fino al porto della farina uerso Ostro Siroco. per 6.m.

Dal porto della farina, fino alle due Isole uerso Ostro Siroco. per 16.m.

Dalle due Isole onde noi facemmo uela uerso Russia, fino à Matfloo, & Delgoy uersò Garbino. per 30.m.

Da Matfloo, & Delgoy, fino al seno, nel qual nauigando circondammo un cerchio di quadrante, & finalmente fummo condotti nell'istesso luogo. per 22.m.

Da quel seno, fino à Colgoy uerso Maestro Tramontana. per 18.m.

Da Colgoy, fino all'angolo Orientale di Candenas verso Maestro Tramontana. per 20.m.

Da Candenas, fino al lato Occidentale del Mar Bianco uerso Maestro Tramontana. per 40. m.

Dal lato Occidentale del Mar Bianco, fino alle 7. Isole uerso Maestro. per 14.m.

Dalle 7. Isole, fino all'angolo Occidental di Childuin uerso Maestro. per 20.m.

Da Childuin, fino à quel luogo nel quale Giouanni figl. di Cornelio ci trouò uerso 4. Maestro Ponente. per 7. m.

Dal luogo doue Giouanni di Corn. ci trouò, fino à cola uerso Ostro per il più. per 18.m.

Noi dunque co'l battello, & scaffa scoperti facemmo uiaggio parte tra'l ghiaccio, & parte sopra il ghiaccio tirando, & in alto Mar facendo uela. per 383.m.

24. Giugno circa il leuar del Sole andammo à remi di quà, & di là per il ghiaccio à cercare per doue potessimo passare, ma non trouammo niuna apertura, ma intorno al mezo giorno prorompemmo in mare; per il che rẽdemmo gran gratie à Dio, che fuori della nostra sperãza ci hauesse concesso l'uscita, & spirando Leuante facemmo uela con gran progresso, si che facemmo congiettura di douer passar il Promontorio Nassouiese, nondimeno fummo impediti dal ghiaccio, nel qual dammo, si che ci bisognò restare al lato Orientale del Promontorio Nassouiese alla riua del continente, si che facilmente poteuamo

teuamo uedere esso Promōtorio, il quale giudicauamo che ci fusse discosto intorno tre miglia. Quiui sei de' nostri usciti nel continente trouarono certe legna, & le portarono nelle barche ogn'uno quanto si pote caricare; ma però non si trouò uccello, ne ouo alcuno; ma facendo fuoco delle legna cossero una polenta in acqua, che noi chiamammo Matsammore, per metter nello stomaco qualche cosa di caldo, & spiraua un uento molto gagliardo dall'Ostro.

25. Giugno anchora grandemente soffiaua, & per non esser molto fermo il ghiaccio, alquale errauamo accostati, dubitauamo grandemente che rompendosi quello fussimo portati in mare, & per il vero circa il tramontar del Sole rotto quel pezzo di ghiaccio, ci bisognò mutar luogo, & fermarsi ad un'altro pezzo di ghiaccio.

26. detto si leuò anchora una gran fortuna dall'Ostro, la quale ruppe in molti pezzi quel ghiaccio, alquale erauamo accostati, si che erauamo spinti in mare, ne poteuamo più attaccarsi al ghiaccio fermo, & erauamo in pericolo grandissimo di perire, & fluttuando in mare, con tutte le forze adoprammo i remi, ma non poteuamo arriuar al continente, perciò bisognò spiegar il nostro trinchetto, & far uela; ma l'arbore, a cui era appeso esso trinchetto, due uolte il ruppe, perciò stauamo peggio che prima. E benche il uento spirasse prospero, & gagliardo, fummo nōdimeno sforzati a calar il trinchetto; ma il uēto soffiaua cosi gagliardo in quello, che quādo nō si hauesse tirato giù con estrema prestezza, senza dubbio saremmo stati dall'onde inghiottiti, ouero empir la barca d'acqua andare a fondo, percioche l'acqua cominciaua entrar nella barca, & erauamo lontani in mare, ilquale era poi sopra modo turbato, ne haueuano altro dinanzi a gli occhi, che la morte presente, ma Iddio che tante uolte di tanti, & cosi gran pericoli ci haueua liberato, di nuouo ci fù in aiuto, & improuisamente ci destò uento da Maestro, il quale (benche con gran pericolo) di nuouo ci portò ad un fermo ghiaccio. liberati adunque da tal pericolo, non sapendo doue i nostri compagni si fußero ritirati, facēmo uela per un miglio lungo il ghiaccio; ma non li trouando ci pensauamo qualche male di loro, temendo che fussero sommersi: tra tanto si leuarono folte nuuole, cosi facendo uela longo la terra, ne trouando li compagni scarcammo uno moschettone. essi uditici risposero con un'altra sparata, nientedimeno non ci poteuamo uedere. tra tanto fatti più uicini, & sparita alquanto la nebbia, noi & essi di nuouo sparati li schioppi uedemmo il fumo che esalaua, & finalmente gli andammo a ritrouare, & li uedemmo tra il ghiaccio corrente, & il fermo fermati: fattici a loro vicini andammo ad essi per il ghiaccio, & gli aiutammo a portar sopra il ghiaccio quello, che haueuano nel battello, & a tirar esso battello su'l ghiaccio, & con gran fatica, & difficultà li ritornammo nell'acqua aperta del mare. Mentre erano cosi trattenuti nel ghiaccio, ricercammo su'l lito del continente delle legna, con le quali

*le quali acceso il fuoco sendo congiunti insieme facemo una panata, di pane, & acqua per metter qualche cosa nello stomaco, & ci fù molto saporita.*

*27. soffiando prospero leuante facemmo uela, & passammo il promontorio Nassouiese circa un miglio al lato Occidentale di esso Promontorio, oue di nuouo trouammo uento contrario, si che di nuouo bisognò serar le uele, & andar a remi. Tratanto mentre nauigamo lungo il ghiaccio fermo, & il continente trouammo tanta copia di Rosmari a giacere sopra il ghiaccio, che non ne uedemmo mai tanta, ne si potè contar il numero con gran numero appresso d'uccelli, nelle quali scaricando insieme dui schioppi, con quel colpo ne coglièmmo 12. li quali li portammo nelle barche. Nauigando noi in questo modo, leuossi uno nuuoloso aere; onde di nuouo incorremo nel ghiaccio che scorreua, si che ci fù forza tornar al ghiaccio fermo, & iui fermarsi fino che fussero sgombrate le nebbie. il uento poi che ci era contraio soffiaua da Maestro Tramontana.*

*28. detto circa il leuar del Sole sponemmo sopra il ghiaccio tutto quello, che haueuamo nelle barche, nel quale poi tirammo anco esse barche (percioche erauamo così stretti da ogni parte dal ghiaccio, & il uento ueniua dal mare) temendo di esser così stiuati intorno, che non trouassimo più uscita, delle uele tedemmo sopra il ghiaccio un padiglione, sotto il quale ci dammo un poco al riposare, lasciando la cura ad uno di far la guarda. Sendo il Sole intorno alla Tramontana vennero tre Orsi al dritto alle nostre barche, i quali uisti dalla guarda, subito gridò, tre Orsi, tre Orsi, il che udito saltammo fuori de' padiglioni con li nostri moschettoni, caricati di ballini per pigliar uccelli, liquali non hauendo tempo di caricarli altrimenti gli scaricammo, et benche non li potessimo grauemente ferire, nientedimeno si ritirarono lontani, & ci diedero assai buon spatio di tempo per caricarli, si che di tre ne uccidemmo uno, gli altri ciò ueduto fuggirono, ma intorno due hore dopo ritornarono, ma fatti uicini, & udito il nostro strepito fuggirono: spiraua Ponente, & 4. Ponente Maestro, si che grandemente il ghiaccio scorreua uerso Oriente.*

*29. Giugno circa il Sole in Ponente Garbino, i due Orsi che erano fuggiti ritornarono al luogo doue giaceua l'Orso ucciso, & uno di essi presolo con la bocca lo tirò per quel ghiaccio ineguale assai lontano, & lo cominciò a diuorare: noi ciò uedendo sparammo in essi un moschettone, ma quelli udito il tuono lasciato il cadauero fuggirono, & noi quattro andati colà trouammo l'Orso in così poco tempo mangiato mezo, & quel restante tirammo sopra un monte di ghiaccio per poter ueder dalle nostre barche se tornauano & tirargli: & si marauigliammo della gran forza di quell'Orso, che solo quel cadauero intiero così grande così facilmente haueua tirato tanto lontano, percioche noi quattro quella metà con grā difficultà haueuamo potuto strascinare; ma spirando Ponente gagliardo: spingeua anchora il ghiaccio uerso Oriente.*

Disse-

Dissegno come di nuouo cinti, & stretti dal ghiaccio corrente, fummo sforzati à espor sopra il ghiaccio fermò tutte le robbe, & tirar anco le barche, coprendole con le vele per riposare alquanto, mettendo uno à far la guarda, & come uennero la notte tre Orsi, & hauendone ammazzato uno gli altri fuggirono; ma il giorno dietro tornando strascinarono l'Orso morto un pezzo lontano, & cominciandolo à diuorare furono da noi con gli archibugi fugati.

*30. detto la mattina sendo il Sole circa 4. Leuante Greco, era similmente*

*spinto*

*ſpinto da Ponente uerſo Leuante, & due Orſi ſopra un pezzo di ghiaccio corrente uerſo noi ueniuano, i quali corſeggiando quà, & là pareua che ſi metteſſero ad ordine per aſſaltarci. Saltando nell'acqua, ilche non fecero; per il che noi giudicammo che fuſſero quegli ſteſſi che prima erano ſtati quà, percioche circa il Sole in Oſtro Siroco, un'altro Orſo anchora per il ghiaccio fermo doue erauamo ueniua al dritto a noi, ma fatto più uicino, & udendo lo ſtrepito fuggì: ſpiraua Ponente Garbino, & disfaceua alquanto il ghiaccio, ma perche era tempo nubiloſo, & uento gagliardiſſimo non oſammo fidarſi al l'acqua, ma deliberammo d'aſpettar miglior tempo.*

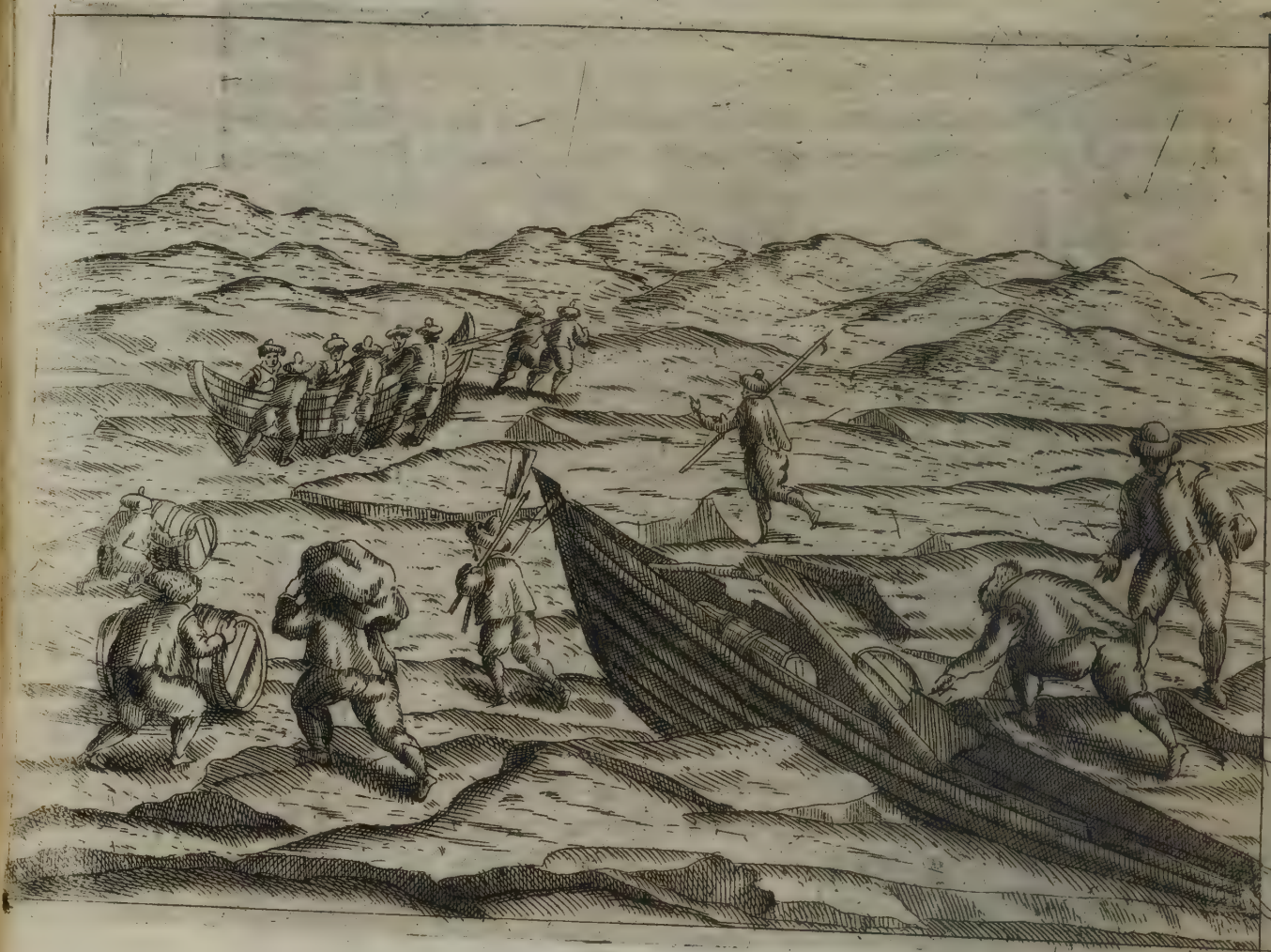
## Luglio 1597.

*Il primo di Luglio ſendo aſſai buon aere ſpirando Maeſtro Tramontana, la mattina intorno il leuar del Sole, vn Orſo venendo dal ghiaccio corrente nuotaua al fermo, nel quale erauamo, ma uditici, non ſi accoſtando fuggì; ma ſendo il Sole in Siroco, fù con tant'impeto ſpento dall'onde un pezzo di ghiaccio nel fermo doue erauamo con le barche, & quello che haueuamo meſſo fuori, che lo ſpezzò in molte parti, le quali ſi cacciauano l'una ſopra l'altra, onde non poco ci attriſtammo, percioche la maggior parte delle robbe cadè in acqua: nondimeno uſammo ogni diligentia per tirar la ſchaffa ſopra il ghiaccio più uerſo il continente doue ſi ſtimauamo più ſicuri dalla calca del ghiaccio ſcorrente, ma ritornando à quelle coſe che haueuamo laſciate da portare, cademmo quaſi nella maggior difficultà che prouaſſimo giamai; percioche quādo voleuamo leuar un faſce l'altro ſubito cadeua nel ghiaccio, anzi ſpeſſe uolte ſotto i noſtri piedi ſi rompeua il ghiaccio, ſi che non ſapeuamo più che fare, & erauamo quaſi diſperati non ci uedendo fine alcuno. Queſta fatica adunque ſuperaua la malinconia, percioche sforzandoci di tirar lo ſchiffo, il ghiaccio ſi ſpezzaua ſotto i piedi, & con la barca, & il reſto erauamo portati dal ghiaccio ſcorrente, & uolendo ſaluar la robba, il ghiaccio ſi frangeua ſotto i piedi, poi la barca ſi ruppe, ſpetialmente da quella parte doue era ſtata acconcia: l'arbore anchora, & lo ſcagno dell'arbore ſtaua male, & una ceſtella con denari, la qual con gran pericolo della uita anco leuammo; percioche il ghiaccio doue erauamo in piè ſi cacciò ſotto l'altro ghiaccio onde poco ui mancò che non ſi ſpezzaſſimo, e le gambe, e le braccia; perciò ſtimando che'l battello fuſſe tratto del tutto, ci guardauamo l'un l'altro di mala uoglia, non ſapendo che fare, percioche da quello pendeua la noſtra uita.*

*Pur con l'aiuto di Dio cominciò il ghiaccio à ſepararſi, onde ſenza indugiare andammo alla barca, & qual ſi fuſſe la tirammo ſopra il ghiaccio preſſo la ſcafa, oue meglio ſi poteua conſeruare.*

*Durò queſta difficile, & noioſa fatica dal ſole mentre era in Oſtro, fin che*

giunse in Ponente Garbino, senza mai riposarsi; per il che molto restammo afflitti; ma si trattaua del caso nostro, & ci era più horrendo che quando morì Guglielmo di Bernardo, & quasi ci sommergemmo. Perdemmo quel giorno due botte di biscotto, vna cesta piena di panni di lino, la botte piena d'arme, & tutto il meglio de' marinari con l'annello Astronomico, vn fascio di panno di grana, vn vascello d'oglio, & vno di vino, & alquante pezze di cascio.

2. Luglio, intorno al leuar del Sole di nuouo venne à noi vn'Orso, il quale vdito il nostro strepito fuggì. sendo poi il Sole circa Ponente Garbino si leuò vn bel tempo, Onde subito cominciamo à riparar il battello con le tauole, con le quali haueuamo fatto il tauolato del corpo. essendo adunque tre di noi occupati intorno al riparar il battello, gli altri sei andarono più verso il continente, si per trouar legna, come per portar qualche pietra da por sopra il ghiaccio, per accender il fuoco, per liquefar la pece per impeciar il battello, & si ancora per veder se trouassero qualche legno, che fusse buono per far vn'arbore per esso battello, il qual trouarono, con alcuni sassi, & tutto portarono doue si lauoraua. ritornando poi ci riferirono hauer trouato qui alcuni legni tagliati, & portarono anco li conij co' quali si fendono le legna, onde appareua che quiui fussero stati huomini. s'affrettauamo poi quanto poteuamo ad accender il fuoco, & disfar la pece, & far il resto che era necessario intorno al riparar di quel copano, si che l'hauemmo accommodato circa il Sole in 4. Tramontana Greco, cuocemmo anco gli vccelli, che con gli schioppi vccidemmo, & li mangiammo.

Diſſegno come talmente fummo dal ghiaccio ſtretti, che'l battello andò in pezzi, onde fummo in gran pericolo della vita, & perdemmo molte robbe, & ſe uoleuamo prender vna coſa ci cadeua l'altra, & andaua ſotto il ghiaccio, che ſi ſpezzaua ſotto a i piedi, & quaſi ci ſcauezzò le gambe, e ci affogò ſotto.

*3. di Luglio la mattina intorno il leuar del Sōle due de' noſtri marinari andarono verſo l'acqua, oue di nuouo trouarono due de' noſtri remi, con il braccio del Timone, la balla di panno di Grana, la ceſta di panni di lino, & del vaſcello delle arme, da che comprendēmo il vaſcello eſſer rotto. eſſi pigliando quello che poteuano portare ritornarono à noi, & ci auiſarono che quiui erano ancho ra molte robbe all'hora il nocchiero con cinque de' noſtri colà andati, riportarono*

*rono ogni cosa sopra il ghiaccio fermo, per metterli al nostro partire nella bar ca. La cesta ueramẽte, & la balla di panno per la grauezza (percioche erano pieni d'acqua) non poterono portare; ma furono sforzati lasciar costì, fino che fussimo per partire, acciò in questo mezzo stillasse fuori l'acqua. Sẽdo il Sole in Garbino di nuouo venne à noi vn Orso, & quello che faceua la guarda, non lo hauendo ueduto; sarebbe quasi stato preso se uno de' marinari uedendo dalla barca l'Orso, non hauesse gridato alla guarda che si guardasse dall'Orso, il quale vdito il grido fuggì: trà tanto l'Orso tiratogli di schioppo fuggì.*

*4. di Luglio fù sereno, & bel giorno, si che in tutto il tempo che stemmo nella Nuoua Zembla non hauemmo il più giocondo; spirando uento da Ponente, & Ponente Garbino; perciò i panni di seta, che erano bagnati d'acqua salsa, lauammo in acqua di neue liquefatta, & poi asciugati tornammo à inuolgerli.*

*5. fù anchora bel tempo spirando Ponente Garbino, nel qual giorno morì Giano figliuol di Francesco Harlamese, zio di Nicolò d'Andrea (che morì l'istesso giorno con Guglielmo di Bernardo) & morì circa all'hora che'l Sole era in Maestro Tramontana. Il Ghiaccio poi di nuouo ueniua uerso noi in gran furia, & sei marinari andarono nel continente, & portarono delle legna per far fuoco, per cuocer il mangiare.*

*6. Luglio fù aere nubiloso, ma intorno sera soffiando Siroco cominciò à farsi sereno; per il che si reficiammo alquanto; nientedimeno stammo fermi sù'l ghiaccio.*

*7. Luglio fù bel giorno misto però con leggier pioggia spirando Ponente Garbino; ma uer sera 4. Ponente Maestro, andati uerso l'acqua aperta uccidemmo 13. uccelli che stauano su'l ghiaccio scorrente, li quali portammo sopra il ghiaccio fermo.*

*8. detto fù nubiloso, & humido aere, poi de gli uccelli vccisi & cotti haueamo fatto un buon banchetto: uerso sera cominciò à far uento da Greco che ci diede speranza di partir di quà.*

*9. di Luglio di mattina cominciò il ghiaccio à scorrer giù, si che intorno l'orlo della terra haueuamo l'acqua aperta, & similmente il ghiaccio fermo doue erauamo fermati cominciò à mouersi; perciò il Nocchiero andò à pigliar la cestella, & il fascio di panno lasciato nel ghiaccio, & portarli nella barca, & tirammo essa barca nell'acqua per distanza di passa 340. il che ci fù molto difficile, per l'estrema fatica, & imbecillità nostra: facemmo poi uela circa all'hora che'l Sole era in Ostro Siroco spirando Leuante; ma intorno al tramontar del Sole di nuouo ci bisognò uoltar il corso uerso il continente, & il ghiaccio fermo; percioche quiui anchora non era andata uia spirando Ostro da terra, il qual ci diede buona sperãza che sarebbe scacciato il ghiaccio, & noi hauremmo potuto seguir il nostro camino incominciato.*

*10. Luglio molto ci affaticammo d'all'hora che'l Sole era in Greco Leuante fino che arriuò in Leuante, à penetrar per il ghiaccio, il qual rotto, demmo à remi, finche di nuouo ritornammo tra due gran pianure di ghiaccio, le quali tra se congiunte ci serrarono la strada si che bisognò tirar lo schiffo, & il batello sù'l ghiaccio, cauato prima quello che ui era dentro, & poi mãdarlo giù nell'altra acqua dall'altro lato aperta per distantia di cento passi, & poi portar là le robbe, il che ci fù molto difficile; ma era necessario, & ci bisognaua persuadere da per noi di non esser stanchi: come fummo in acqua con grandissima forza spingemmo le barche co'remi, & non molto dopò di nuouo arriuando tra due gran pianure di Ghiaccio corrente, che presto presto doueuan congiungersi, con l'aiuto di Dio, & per la nostra diligente uogata, ne uscimmo prima, che si unissero. passato quel ghiaccio, trouammo un gagliardo Ponẽte, quasi à noi del tutto contrario, si che ci fu forza con ogni nostro potere di spinger co'remi le barche uerso il ghiaccio fermo, che era contiguo al continente, al quale con gran pericolo arriuammo. là arriuati pensammo di andare anchora più oltra, vogando lungo il ghiaccio uerso vn'Isola che vedeuamo, Ma per il vento à noi contrario non si pote. Perciò di nuouo ci bisognò tirar le barche, con quello che vi era dentro sopra il ghiaccio, & aspettar quella riuscita che fusse piacciuto à Dio di concederci: nientedimeno ci cadeua l'animo, dando tãte volte nel ghiaccio, temendo per si frequenti, & lunghe fatiche, che conueniuamo sopportare di douer del tutto perder le forze, & cosi restan inutili à seguire il viaggio.*

*11. di Luglio la mattina sendo fermati sù'l ghiaccio, circa all'hora che'l Sole era in Greco, vn grande, & grasso Orso uscito dell'acqua à noi correua, & noi con tre moschettoni uer lui drizzati l'aspettãmo; & come ci fù lõtano 30. passi, sparati gli schioppi insieme, cade morto, colandogli il suo grasso fuori per le ferite, & nuotando sopra l'acqua come oglio. L'Orso adunque cosi ondeggiãte, montati sopra un pezzo di ghiaccio scorrente, seguitando, gli gittammo un laccio al collo, & lo tirammo su'l ghiaccio, & trattili fuori i denti misurammo la sua grossezza, la qual fù piedi 8. spiraua poi Ponente, & era aere oscuro, & circa mezo giorno cominciò à rischiararsi, & tre de'nostri marinari andarono all'Isola à noi opposta; alla qual peruenuti videro l'Isola della croce, uerso Ponente à loro opposta, & fatto tra loro consiglio, andarono à uedere se alcuno di Russia quella state era stato là lungo il ghiaccio fermo, che era tra l'una, & l'altra. La giunti non poterono accorgersi che fusse stato alcuno dopo noi; ma trouarono in essa circa 70. oua di Barnicle, quali non sapeuano come portare. Finalmente uno di loro tratte fuori le bracche, & legatele insieme da basso ui posero dentro l'oua, & quelle poi due portarono à meza una basta pendenti, & il terzo uno schioppo, & cosi tornarono, poi che furono stati 12. hore fuori, si che non poteuamo imaginarsi che cosa fusse loro occorso. Ci raccontauano*

uano poi ch'erano caminati per acqua fino al ginocchio,& per il ghiaccio tra l'vna Iſola,& l'altra;et che tra l'andare,& il ritornare haueuano fatto quaſi ſei miglia.Onde ci marauigliauamo che haueſſero hauuto ardire di far tanto,ſendo tutti debili . delle voua portate hauemmo vn buon banchetto, ſi che tra i noſtri affanni,& dolori faceuamo tall'hora qualche allegrezza. in quel tempo diuidemmo tra noi quel poco di uino che ci era rimaſo,ſi che ad ogn'uno ne toccò intorno vn conzo,& mezo.

12.Luglio,la mattina circa il leuar del Sole,cominciò Leuante,& poi Greco Leuante à ſoffiare,& à farſi l'aere nubiloſo, verſo ſera poi li noſtri andarono à cercar delle gioie,& ne trouarono alquante,ma non troppo fine,& nel ritorno ogn'vno portò vn faſcio di legna.

13.Sendo ſereno ſette di noi andammo verſo il continente di nuouo à cercar gioie,delle quali ne trouammo alquante.

14.detto fù ſimilmente ſereno ſpirando ſoauemente Oſtro,ſi che il ghiaccio cominciaua à partirſi dal ciglio della terra. Onde ſperauamo che'l mar s'haueſſe ad aprire; ma perche il vento di nuouo ſi uolſe da Ponente, il ghiaccio ſi fermò,circa all'hora che'l Sole era in Garbino,tre de'noſtri andarono nella Iſola vicina dirimpetto à noi,nella quale ammazzarono vn'anitra ſaluatica con lo ſchioppo,& tornati la diedero in comune,perciò che tutte le noſtre coſe erano communi.

15.detto ſendo aere nubiloſo,& ſpirando la mattina Siroco uerſo il tramontar del Sole cominciò à piouere mutato il uento in Ponente,& Ponẽte Garb.

16.venne à noi vn'Orſo dal continente, il qual laſciando venir vicino(perche ſendo bianco come neue, al principio non poteuamo comprendere ſe fuſſe Orſo)ma dal moto lo conoſcemmo, vicino fatto ſcaricato lo ſchioppo lo toccammo,ma ſubito fuggì, la mattina ſpirò Ponente,& poi Greco Leuante, & turbò l'aere.

17.circa all'hora che'l Sole era in Oſtro Siroco,cinque de'noſtri andarono di nouo nell'Iſola vicina à veder ſe vi era alcuna apertura d'acqua,quali videro molta acqua aperta,ma tanto lontana da terra,& dal ghiaccio fermo, che quaſi cadeuano in agonia,penſando che ci ſarebbe ſtato impoſſibile tirar per tanta diſtantia le barche,con la robba che v'era dentro;percioche le noſtre forze di giorno in giorno ſi ſcemauano,& li trauagli delle fatiche creſceuano, ritornando alle barche ciò ci narrarono,ma noi dalla neceſſità prẽdendo animo, ci eſortammo l'un l'altro à tirar le barche,& le robbe all'acqua,& di poi à remi andar à quel ghiaccio,che biſognaua paſſare per peruenire al mare aperto,andati al ghiaccio ſcaricammo le barche, dipoi le tirammo ſopra il ghiaccio ſeparatamente fino all'acqua, & poi le robbe quaſi per mille paſſi;la qual coſa ci fù coſi graue,& moleſta, che quaſi dubitauamo di mancar nel mezo à l'opra,pur hauendo ſuperato tante difficultà, prendeuamo ſperanza di poter

ſu-

ſuperare anco queſta, deſiderando che quella fuſſe l'vltima: peruenimmo adunque con gran difficultà, & trauaglio all'acqua aperta, circa all'hora che'l Sole era in Garbino: all'hora facemmo vela fin che'l Sole fu in 4. Garbin Ponente, & di nuouo demmo in un altro ghiaccio, ſopra del quale ci biſognò tirare le barche: in quella ſtando potemmo vedere l'Iſola della Croce, la qual per congiettura ſtimauamo lontana da noi vn miglio. Spirò quel giorno Leuante, & Greco Leuante.

19. Luglio ſtando noi coſi ſu'l ghiaccio fermati, ſette de noſtri circa il leuar del Sole andarono all'Iſola della Croce, di donde vederono verſo Ponente molta acqua aperta. Onde molto allegri tornammo alle barche, cogliendo circa 100. voua che trouarono. Ritornati narrarono hauer ueduta tanto à largo aperta l'acqua, quanto poteſſero con gli occhi; ſperando che queſta fuße l'ultima volta che portaſſero le barche ſopra il ghiaccio, ne poi douerne trouare, & però che doueſſimo far buon animo. cuocemmo l'uoua trouate, & tra noi le diuidẽmo, & ſubito ci apparecchiãmo circa all'hora che'l Sole era in Garbino, per tirar le barche in acqua, benche le haueſſimo à ſpingere per circa 270. paſſi, il che facemmo con grand'animo, ſperando che haueſſe ad eſſer l'vltima fatica. Poi con l'aiuto del benigno Iddio facemmo uela ſpirando Leuante, & Greco Leuante, molto proſperi, ſi che circa il tramontar del Sole paſſammo l'Iſola della Croce, diſtante dal Promontorio Naſſouienſe. 10. miglia, & poco dopò ci laſciò il ghiaccio che non ne vedeuamo più niente, ſe non certo poco in mare, il quale non ci diede impedimento alcuno, ma ſeguitammo il noſtro corſo verſo Oſtro Garbin, con perpetuo uento da Leuante & Greco Leuante, ſi che facemmo congiettura che ogni 12. hore faceuamo 18. miglia, onde non picciol allegrezza ſentiuamo, rendendo gratie à Dio, che di tante difficultà, & fatiche (alle quali dubitauamo ſoggiacere) ci haueſſe liberato, confidandoci appreſſo che anco per l'auenire ci fuße per preſtare il ſuo benigno aiuto.

Diſ-

Dissegno come di nuouo ci conuenne tirar le barche giù del ghiaccio fermo in acqua, al lato Orientale dell'Isola della Croce, & poi facemmo vela per 60. miglia, si che non credeuamo più trouar ghiaccio.

*20. Luglio continuato il prospero corso, circa il Sole in Siroco, peruenimmo inanzi all'angolo Negro lontano dall'Isola della Croce miglia 12. andãdo uerso Ponente Garbino, & circa il tramontar del Sole fù da noi veduta l'Isola del l'Admiralità, la qual passammo sendo il Sole circa Tramontana distante dal Negro Angolo 8. miglia, & facendo uela longo essa, vedemmo circa 200. Rosmari sopra un pezzo di ghiaccio à giacere, li quali nauigando loro all'incontro gli scacciamo, ma quasi con nostro danno, percioche (si come i mostri marini sono molto gagliardi) nuotarono verso di noi con grand'impeto, quasi che volessero*

lessero far uendetta del riposo da noi turbatoli,& circondarono la barca cõ grã fremito,quasi che ci uoleßero diuorare;nondimeno scappolammo hauendo uen to secondo, pur non fù prudenza la nostra à suegliar (come si dice) i cani che dormiuano.

21.passammo il Promontorio di Plantio, sendo il Sole circa Greco Leuante,lontano dall'Isola dell'Admiralità uerso Ponente Garbino 8.miglia,e sendoci Greco molto fauoreuole, nauigammo sendo il Sole circa Garbino dinanti Langenes,distante dal detto Promontorio di Plantio noue miglia,oue 'l conti nente per la maggior parte si stende uerso Garbino.

22. Luglio continuato il prospero corso, arriuando intorno al Promontorio di Cant,uscimo nel continente per cercar de gli uccelli,& delle voua, ma non trouando niente seguitammo il nostro corso.dipoi circa al mezo giorno uedemmo uno scoglio coperto d'augelli al quale drizzate le barche andãmo, & tirate delle pietre ne prendẽmo 22.& 15.oua da uno de' nostri trouate nello scoglio & se ci uoleuamo fermar un poco più haureßimo pigliato 100.& 200. uccelli,ma perche il Nocchiero ci era lontano nel mar à dentro,& ci aspettaua,per non perder quel prospero uento;seguimmo la nostra nauigatione lungo il conti nẽte,& sendo il Sole cõ Garbino di nouo uenimmo ad una certa pũta,nella qua le pigliamo quasi 125.uccelli,che couauano nelli lor nidi, & con le mani, & con le pietre;si che cadessero nell'acqua. è necessario che questi uccelli non hauessero mai ueduto huomini,ne alcuno si fuße prouato di prenderli, (altrimenti sarebbero uolati uia,) & che non si schifassero se non dalle uolpi,& altri seluaggi animali, che non poteuano montar in quegli altissimi,& precipitosi scogli,& perciò haueuano fatto quiui i lor nidi,& stauano sicuri che qui non sarebbe asceso alcuno,& certo non fummo in picciol pericolo di spezzarsi le gambe & le braccia,spetialmente nello smontare per il precipitio dello scoglio.Haueuano poi questi uccelli un uouo solo per ciascnno posto sopra il nudo scoglio senza strame, ò cosa altra alcuna aggrumata;il che è da ammirare che in così horribil freddo hauessero potuto far uoua;ma pur è uerisimile che facciano un uouo solo, acciochè il calor che couando mandano sia più potente;& efficace in un solo uouo,nel quale penetra tutto,che se fusse diuiso in molte.trouamo anco qui molte uoua,ma la maggior parte guaste. quindi partendosi trouammo uento à fatto contrario,& tempestoso da Maestro,& anco molto ghiaccio, qual ci sforzammo di superare,ma indarno. Finalmente torcendo il corso hor in quà,& hora in là dammo nel ghiaccio,nel qual stando uedemmo uerso il cõ tinente molt'acqua aperta,alla quale uolgemmo il corso.Il Nocchiero che co'l suo battello era penetrato piu in mare,uedendo noi in mezo al ghiaccio stimò che stessimo male,perciò dricciaua il corso quà,& là fuor del ghiaccio,ma uedendo al fine che noi faceuamo uela,si diè à credere che noi uedessimo qualche apertura alla quale drizzassimo il corso,come era il uero,& così uoltato a noi,

al

al continente appresso noi venne oue trouammo vn commodo porto quasi da tutti i uenti sicuro, ma prese il continente dopò noi quasi due hore. poi smontammo insieme in terra, oue trouammo alquante voua, & cogliemmo delle legni per far fuoco, col quale cuocemmo gli vccelli da noi presi, ma spiraua Maestro & turbaua l'aere.

23. fù nebuloso, & oscuro. spirando Tramontana, si che ci conuenne fermar in quel porto. trà tanto alcuni de nostri marinari andarono nel continente à cercar voua di vccelli, & gioie. ma poche voua trouarono, ma pietre buone alquante.

24. fù sereno, spirando anchora Tramontana; perciò ci bisognò star anchora quiui. su'l mezo giorno misurando l'altezza del Sole trouammo che era sopra l'Orizonte gradi 37. min. 20. la declinatione 20. & min. 10. quali sottratti del l'altezza trouata, restano gradi 17. scrup. 10. quali se detraggi di 90. haueui l'altezza del Polo gradi 73. min. 10. & perche ci bisognaua star qui, alquanti de' nostri spesso andarono à cercar gioie, delle quali ne trouarono di così buona sorte come hauessero trouato mai.

25. Luglio fù nuuolo, & scuro, soffiando tanto gagliardo Tramontana, che bisognò star nel lido.

26. cominciò l'aere à purgarsi, & farsi sereno, qual non haueuamo hauuto già molti giorni, continuando Tramontana, si slegamo di là circa il mezo giorno; ma sendo il seno ampio, ci bisognò far vela quasi per quattro miglia uerso il mare, auanti che potessimo passare il corno del seno, percioche per la maggior parte haueuamo vento contrario, si che era mezza notte inanzi, che l'hauessimo passato, & quello à vela, & à remi passato tirammo giu le vele, & andammo à remi lungo la riua della terra.

27. con sereno, & tranquillo tempo andammo à remi vn giorno intiero tra pezzi di ghiaccio lungo il continente, spirando Maestro, & verso la notte circa il tramontar del Sole arriuamo ad vn luogo, doue era vna gran crescenza di mare; perilche noi stimauamo esser circa Costinsarch; perciothe uedeuamo anto vn gran seno. per tanto faceuamo congiettura di finir nel mare di Tartaria. ma il nostro corso era per il piu uerso Garbino. circa il Sole in Tramontana passammo l'angolo della Croce, & facemmo vela tra'l continente, & vna certa Isola, & drizzammo il corso verso Ostro Siroco, spirando Maestro, si che andauamo à seconda di vento. Ma il Nocchiero col battello ci andaua molto auanti, ma arriuato alla punta dell'Isola ci aspettò. iui arriuando si fermammo per alquanto tempo presso vno scoglio, sperando di pigliar qualche vccello, ma non ne prendemmo alcuno, & haueuamo all'hora fatto camino dal Promontorio di Cant, sopra Costinsarch fino all'Angolo della Croce per 20. miglia uerso Ostro Siroco. spirando Maestro.

Diſſegno come dopo vn longo, & difficil giro arriuammo à due Naui Ruſſiane, oue fummo conoſciuti da huomini, che l'anno preceden te erano ſtati nella noſtra naue allo ſtretto d'Vveygats, & come molto caramente ci riceuerono, & ci compaſſionauano, & furono i primi huomini che nello ſpatio di 13. meſi vedemmo.

28. *Luglio con ſereno Cielo, & vento da Greco facendo vela preſſo il lito. Sendo il Sole in Garbino peruenimmo inanti al ſeno di S. Lorenzo ouero Angolo del Propugnacolo, & tenimmo il corſo verſo Oſtro Siroco per 6. miglia, doue arriuando trouammo dietro la punta due naui Ruſſiane, per il che molto ci allegrammo di eſſer finalmente giunti in luogo, doue ſi trouauano de gli huomi-*

*ni,*

ni, & per il contrario anco dubitauamo, perche erano in tanto numero; percioche ne vedeuamo ben 30. ne sapeuamo se fussero seluatichi, ò fieri. ma con gran fatica venimmo al continente, & essi lasciato il suo lauoro vennero à noi senz'arme, noi andammo loro incontra quanti potemmo per la infirmità, percioche molti stauano molto male per mal di bocca. Fatti uicini ci salutammo scambieuolmente, essi secondo la loro vsanza, & noi secondo la nostra: dipoi guardandoci molto compassioneuolmente, alquanti di essi ci conoscerono, & noi loro, & erano quelli che l'anno precedēte, quando passammo lo stretto d'Vveygats erano stati nella nostra naue. Onde à ragione li poteuamo uedere attoniti, & ammiratiui di noi, poi che all'hora ci trouarono che haueuamo una così grande, magnifica, & d'ogni cosa ben fornita naue, & hora ci uedeuano in così misero stato uenire in barchette scoperte. Due di loro amicamente ci diedero della mano sopra le spalle al Nocchiero, & a me, come anchora conoscendoci dall'altra volta che ci incontrarono; percioche niun'altro all'hora eccetto egli, & me era stato in Vveygats, & ci dimandarono della nostra Crable, cioè Naue, che cosa ne fusse: noi al meglio che potemmo (non hauendo interprete) dauamo loro ad intendere che haueuamo lasciata la nostra naue nel ghiaccio, all'hora dissero quelli Crable pro pal? il che interpretammo, hauere perduta la naue? & noi rispondemmo Crable pro pal sì. Cioè hauemo perduta la naue sì. ma non potemo ragionar insieme molto; percioche non ci intendeuamo, ma con ogni gesto, & segno mostrauano che si doleuano, & ci haueuano compassione, che fussimo stati colà per inanti con tal apparato di naue, & che hora fussimo in così misero stato, & mostrauano che all'hora haueuano beuuto nella nostra naue del vino, dimandandoci che beuanda fusse hora la nostra. Onde uno de marinari correndo alla barca cauò fuori dell'acqua, & la porse loro à gustare. quelli crollando il capo dissero nò dobbre. Cioè non è buono, all'hora il nostro Nocchiero fattosi più presso mostraua loro la bocca aperta, uolendo significare che patiuamo di mal di bocca, & se conosceuano qualche rimedio; essi stimando che fussimo oppressi dalla fame, & uno di loro correndo alla naue, portò un pan di segala tondo, che poteua pesar circa otto libre, con alquanti uccelli secchi, li quali noi accettammo con grato animo, & dammo loro incontro sei biscotti. Il nostro Nocchiero menò due di loro de' primarij al suo battello, & fece loro vn brindisi del vino che gli era rimaso. Intanto mentre stammo con loro, conuersammo con essi domesticamente, andammo alla loro habitatione, & al loro fuoco cuocemo alquanti biscotti nell'acqua per metter qualche cosa di caldo nello stomaco, & molto ci rallegrauamo della loro conuersatione; percioche per lo spatio di 13. mesi dopo che erauamo separati da Giouanni di Cornelio, non haueuamo mai veduto huomo alcuno, ma solamente feroci & uoraci Orsi: si che erauamo allegri che erauamo uissuti tanto che fussimo ritornati ne gli huomini, dicendo l'un l'altro hora sarà salua ogni cosa, poi che siamo giunti ne gli huomini, ren

dendo gratie à Dio della sua gran misericordia che ci hauesse serbati in uita fino à quell'hora.

29. Luglio fù assai buon aere, & la mattina cominciarono i Russiani ad apparecchiarsi à far vela cauando fuora dello sparto del lito misto con arena alquanti vascelli di grasso di pesce, li quali haueuano ascoso, & li portammo nelle loro naui. Noi non sapendo verso doue facessero uela, uedemmo che faceuano uela uerso Vveygats, onde anchor noi fatto uela li seguimo. Ma mentre che essi ci andauano inanti, & noi li seguitauamo lungo il lito, si leuò una nebbia che ci tolse la vista loro, ne sapemmo doue andassero, ò verso il continente in qualche seno ritirandosi, ouero fussero andati più oltre, nientedimeno noi seguitammo il corso uerso Ostro Siroco, con uento da Maestro, & anco uerso Siroco tra due Isole fin che di nuouo fummo assediati dal ghiaccio, ne ui uedemmo esito alcuno, perilche giudicauamo esser circa Vveygats, & che il uento da Maestro hauesse cacciato in quel seno il ghiaccio. In questo modo assediati dal ghiaccio, ne apparendo alcun passo, con gran difficultà & fatica ritornammo fino alle dette due Isole, alle quali giunti circa il Sole in Greco fermamo le nostre barche ad una Isola; percioche il uento ogn'hora più si faceua maggiore.

30. Luglio sendo noi à quell'Isola cosi fermati, & spirando similmente Maestro gagliardo, & cadendo una gran pioggia, & sendo tutto l'aere perturbato hauendo tese le uele sopra le barche, ne anco sotto quelle poteuamo esser sicuri di non bagnarsi, il che à noi era insolito; percioche per molto tempo non haueuamo hauuto pioggia, nientedimeno ci bisognò stare tutto quel giorno.

31. detto, la mattina sendo il Sole circa Greco, andammo à remi da quell'Isola all'altra, nella quale erano due Croci, per la qual cosa giudicammo che qui fussero stati de gli huomini per cagione di mercantia, come gli altri Russiani di sopra, ma nõ ui trouammo nessuno: soffiaua anchora Greco per il che il ghiaccio ne più ne meno era spinto con furia uerso Vveygats. Quiui smontammo nel continente (Iddio là senza alcun dubbio menandoci) percioche quiui trouammo l'herba detta uolgarmente delle Lumache, la quale ci fù molto gioueuole, essendo molti de' nostri ammalati anzi quasi tutti dal fongacio, e mal di bócca, si che à pena poteuano più durare, & con l'uso di quest'herba, cosi euidentemẽte, & presto furono aiutati, che noi stessi ci marauigliammo; perilche rendemmo gran gratie à Dio, che come anco spesse uolte per auanti, improuisamente ci haueua aiutato. Noi di quella ne mangiammo abondantemente solo, percioche presso noi haueuamo sentito lodar molto le sue uirtù, ma molto maggiori le trouammo, & più efficaci di quello che pensauamo, con la sperienza istessa.

Ago-

Agosto 1597.

*Il primo d'Agosto. Spirando gagliardamente Maestro, il ghiaccio che già per molti giorni era spinto nel seno d'Vveygats, si fermaua: Ma così grande erano l'onde della fortuna che fummo sforzati à trasportar le nostre barche dall'altro lato dell'Isola, per esser piu securi dall'onde marine. Qui di nuouo andammo nel continente à pigliar delle foglie della Cochlearia, della quale haueuamo sentito tanto beneficio, & la nostra sanità si confermaua maggiormente & così tosto che si marauigliauamo, percioche alcuni cominciarono subito à mangiar del biscotto, il che prima non poteuano fare.*

*2. d'Agosto circa all'hor che'l Sole era in Tramõtana, fù nubiloso & oscuro aere spirando anchora gagliardamente Maestro, & la nostra mẽsa si sminuiua molto, percioche non haueuamo altro che vn poco di pane, & acqua, & alcune poche formette di Cascio, si che molto ci rincresceua il longo dimorar quiui, oue haueuamo sempre l'animo alla partita per paura della fame, per la quale le nostre forze anchora s'indeboliuano, et nientedimeno haueuamo a sopportar di gran fatiche, le quali due cose erano molto ripugnanti, & ci era bisogno più tosto di più cibo per ristorarle che di sobrietà.*

*3. d'Agosto circa il Sole in Tramontana, essendo alquanto miglior tempo, prendemmo consiglio di passar dalla Nuoua Zembla nella Russia, & co'l aiuto di Dio facemmo vela con vento da Maestro verso Garbino, fin che'l Sole fù in Leuante, & di nuouo dammo nel ghiaccio, il qual molto ci attristò percioche pensauamo già hauerlo passato, & gli haueuamo detto a Dio; non istimando che così tosto ci hauesse à impedire. così tra'l ghiaccio andando con tranquillità, si che poco giouauanci le vele, le calamo giù, & comminciamo à dar di mano à remi con grande & noiosa fatica per quel ghiaccio, & sendo il Sole circa à Garbino, lo paßammo, peruenendo in un largo mare, nel quale non vedemmo più ghiaccio, hauendo fatto tra a vela, & a remi 20. miglia. Facendo noi a quel modo vela pensauamo d'esser preßo a la Russia, ma essendo il Sole in Maestro, di nuouo dammo nel ghiaccio, sendo l'aere molto freddo. Onde erauamo molto confusi, dubitando non hauer mai ad vscire di queste fatiche, & perche la nostra barca andata alquanto più lenta nõ poteuamo passar quell'vltimo capo del ghiaccio fummo sforzati dar in quello, parendoci di veder certa apertura come fummo in esso entrati: ma la difficultà era come lo potessimo rõpere; percioche era molto indurato: alla fine trouammo cõmodità di passarlo, il che fatto ci ritrouammo in poco miglior stato. & con gran fatica arriuammo nell'acqua aperta. il nostro Nocchiero, che era nella barca, e haueua miglior vela passò l'estremo capo del ghiaccio, & haueua grã pẽsiero di noi che fussimo così serrati dal ghiaccio. ma per l'aiuto di Dio noi lo passamo tanto tosto quanto egli*

to egli

*to egli lo circondò, & a questo modo di nuouo ci vnimmo.*

*4. d'Agosto, sendo il Sole circa Siroco, liberati dal ghiaccio, facemmo vela insieme con vento da Maestro la maggior parte verso Ostro, & circa il mezo giorno vedemmo il lito della Russia; di che molto ci allegrammo, fatti più vicini abbaßate le vele, co'remi andammo al lito, qual vedemmo molto piano, aguisa di quei luoghi che talhora sono bagnati del mare. quiui ci fermammo fin che il Sole andò a monte; ma vedendo che non era commodo porto si come dall'angolo della Noua Zembla onde erauamo partiti fino a quel luogo haueuamo fatto vela per 30. miglia. quindi, sendo il Sole intorno a Garbino seguitãmo il nostro corso lungo il continente della Russia, con assai prospero vento; & sendo il Sole circa Tramõtana, di nuouo uedẽmo vna naue Russiana, alla quale andammo per parlar con quelli che vi erano dentro: essi vedutici andare a loro uenero tutti di sopra, & gridãdo noi Cãdinas, Cãdinas volendo dire se erauamo presso Candinas. ci risposero Pitzora, Pitzora: quasi volessero dire che noi si trouauamo presso Pitzora: & si come poco fa nauigauamo lũgo vn lido molto arido, pensando di nauigare verso 4. ponente Maestro per passar la punta di Candinas per vn quadrãte, che haueuamo errnmmo quasi per lo spatio di due rõbi, hauẽdo drizato il corso più verso Ostro di quello che pẽsauamo, anzi uerso Leuante; percioche pensauamo esser vicini a Candinas, & nõdimeno erauamo distanti più di tre giornate, come poi trouammo, ma uederdo noi hauer in questo modo errato ci trattenemmo quiui aspettando il giorno.*

*5. d'Agosto stando qui uno de'nostri marinari andò nel continente, & uedendo che qui u'era dell'herba con alcuni arbuscelli, ci chiamò fuori inuitandoci à uenir co'schioppi, perciochè quiui si ritrouauano delle seluaticine per il che molto ci rallegrammo, perciochè la nostra mesa era quasi consumata, ne ci era rimaso altro che un poco di pane muffo. Onde erauamo tutti disperati, si che alcuni diceuano che bisognaua abbandonar le barche, & andar nel continente più à dentro, altrimenti semo morti di fame, perciochè ogni giorno più cresceua il bisogno, & la fame era cosi graue, che con difficultà l'hauremmo potuta tolerare troppo à lungo.*

*6. del detto, fù l'aere più benigno; perciò ci esortammo l'un l'altro (ad ogni modo haueuamo il uento contrario) di andar à remi per uscir di quel seno uerso Siroco. onde ueniua il uento, & andati per tre miglia, non potemmo gir più oltre si perchè il uento ci era contrario, come perche erauamo molto stanchi & debili, & il continente si stendeua più uerso Greco di quello che giudicauãmo, la onde ci guardauamo pure di mala voglia l'vn l'altro, perciochè la cosa era già quasi disperata, poi che la mesa era quasi del tutto consumata.*

*7. d'Agosto il uento da Maestro Tramontana ci fù fauoreuole ad vscir fuori di quel seno, & facemmo uela verso 4. Leuante Greco, fin che uscissimo del seno, & arriuassimo all'Angolo del continente, nel quale erauamo stati prima.*

*Qui*

*Qui di nuouo ci fermammo, percioche Maestro ci era del tutto contrario, per la qual cosa i marinari si perdeuano d'animo, non vedendo mezo onde di là potessero partirsi, l'infermità, la fame, e'l non ueder strada alcuna di poter uscire ci affliggeua & consumaua del tutto. Se la compassione hauesse potuto apportar rimedio alcuno alle cose nostre, senza dubbio sarebbono state in miglior stato.*

*8. detto non era anchor fatto niente miglior tempo, ma il vento era anchora contrario, & erauamo assai l'uno dall'altro discosti, cercando ogn'uno miglior luogo che potesse. ma spetialmente nella nostra barca era maggior miseria, percioche alquanti n'erano molto affamati, che non poteuano sopportar più auanti, & quasi disperati bramauano la morte.*

*9. detto, stando il tempo nell'istesso essere, & il vento del tutto contrario, fummo sforzati quiui fermarsi; percioche non si vedeua esito alcuno, e l'increscimẽto si faceua sempre maggiore. Finalmente due andarono dalla barca al luogo dou'era il Nocchiero, il che vedendo gli altri, ne andarono due anchora nel continente, quasi per vn miglio lontano, & viddero vn riuo, fuori del quale usciua l'acqua, onde stimarono che fusse quel fiume nel quale i Russiani erano entrati tra Candinas & il continente di Russia, ritornando trouarono una Foca di mare morta, & fetente, & la tirarono fino alla barca, pensando d'hauer trouato vna buona seluaticina per mangiare per la gran fame che li premeua, ma noi gli dissuademmo, dicendo loro che mangiandone senza dubbio sarebbero incorsi in pericolo di morte, & che più tosto si astenessero, percioche era anchor viuo quel Dio, che tante volte fuori d'ogni speranza ci haueua soccorso, & perciò sperassero, che non ci haurebbe in tutto scordati, ma oltre ogni nostro pẽsiero aiutati.*

*10. d'Agosto continuando l'istesso uento, con nebbia, & oscurità ci bisognò quiui anchora stare, ma con quel animo lo può considerare ogn'uno.*

*11. detto, la mattina fù buon aere & queto, & sendo il Sole circa Greco, il Nocchiero ci mãdò ad auuertire che ci douessimo metter ad ordine per nauigare, ma però erauamo preparati, & già nauigammo uerso lui, & io essendo debile grandemente non potendo uogar troppo à longo la barca che era molto più graue del battello, fui colto nel battello, & posto à gouernar il timone. Succedendo in mio luogo un'altro più gagliardo, si che poi nauigauamo insieme, & così si andò à remi fino à mezo giorno, & hauendo all'hora trouato buon uento, posti i remi da parte, si fece uela con assai felice corso, ma uerso sera soffiando troppo gagliardo il uento, fu forza calar le uele & co'remi andar uerso il continente, & approssimar la barca al lido; oue andati à cercar acque corrente non ne fù trouata alcuna, & non potendo gir più oltre, accommodammo le uele à guisa di padiglione, per ricourarsi sotto, percioche faceua una gran pioggia, & su la meza notte grandissimi tuoni, et lampi, con pioggia assai maggiore, il che*

*molto*

*molto attristaua i nostri marinari, vedendo che non giungeua mai il fine, anzi andauamo sempre di male in peggio.*

Dissegno come arriuammo ad vna naue Russiana, & come ci diede della vettouaglia, come farina lardo, butiro, & mele, & ci insegnarono il uiaggio uerso Candinas, credendo noi hauerlo passato, & anco il mar bianco.

*12. Agosto sendo l'aere chiaro, uedemmo uerso l'Oriente una Naue Russiana andar a piene uele, onde grandemente ci rallegrammo, & esortammo il Nocchiero a nauigar verso quella, per parlar con quelli che u'erano sopra, & comprar qualche poco di uettouaglia, perciò quanto più potemmo gittamo il battello in mare, & facemmo uela uerso la naue, alla qual giunti il nostro Nocchiero montò in essa, & dimandò quanto erauamo lontani da Candinas, ma non intenden-*

tendendo la loro lingua, non potemmo sapere ciò che ci rispondessero, benche porgessero fuori cinque dita della mano, ma dipoi ci immaginammo che ci volessero mostrare che in quella vi erano cinque croci fisse. tolsero fuori anco la loro bussola da nauigare, con laquale ci mostrarono, che ella era lontana da noi verso Maestro, ilche ci mostraua anco la nostra, & anco noi haueuamo fatto quel conto, ma non potendo intender altro dal loro parlare, il Nocchiero additando loro un barile di pesci salati che haueuano nella naue, & mostrando una moneta d'argento che valeua otto reali, con cẽni li ricercò se l'haurebbono uenduto, ilche intẽdẽdo essi ci diedero cento, & due pesci con alquãte picciole fette di polenta, mẽtre cuoceuano li pesci. Tolti questi pesci, intorno a mezo giorno ci partimmo da loro allegri d'hauer trouato un poco di uettouaglia, percioche già molto tempo non haueuamo hauuto altro che quattro sole oncie di biscotto al giorno, & vn poco di acqua per il nostro uiuere. Quei pesci furono diuisi egualmente tra tutti, si che tanto n'hebbe il minore quanto il maggiore, partendosi dalla naue con uento dall'Ostro, & da 4. Siroco Ostro, seguitammo il corso verso 4. Ponente Maestro, & circa il Sole in Ponente Garbino si leuò di nuouo un gran tuono con pioggia, ma durò molto poco, si che poco dopo tornò buon tempo. A questo modo seguitando il viaggio vedemmo il Sole (secondo la nostra bussoletta commune) tramontar in 4. Tramontana Maestro.

13. d'Agosto, di nuouo trouammo vento contrario da Maestro, hauendo noi a gire verso 4. Ponente Maestro; perciò bisognò di nouo andar verso il continente. quiui fermatici, due de' nostri marinari andarono nel continente ad esaminar il suo sito, se la punta di Candinas quiui per sorte si stendesse in mare; percioche ci stimauamo a quella vicini. Quelli ritornando ci riferirono d'hauer veduta nel continente una casa, ma vuota; ne hauer potuto comprender altro, se non che quella era la punta di Candinas che noi haueuamo ueduta. Onde ripreso animo. ritornati nelli battelli, andammo cosi lungo il lito a remi, & la speranza ci faceua anchora maggior animo, si che faceuamo aßai più che non haurẽmo fatto, percioche indi pendeua la cõseruatione della nostra uita. nauigando adunque cosi lungo il continente vedemmo di nuouo vna naue Russiana, che era là su'l lido rotta, paßata laquale poco dopo vedemmo una casa nel lito, allaquale sendo andati alquanti de' nostri non trouarono alcuno, ma solo vna tegghie, & ritornando alli battelli portarono dell'herba delle lumache. nauigando poi dietro la punta trouammo anchora buon uento da Leuante, si che facendo vela andammo più oltre. dopo mezo giorno sendo il Sole circa Maestro, osseruammo che quella punta che haueuamo ueduta si uoltaua all'Ostro, perciò teniuamo per certo, che quello era l'Angolo, o punta di Candinas, dalqual facendo vela pensauamo di passar la porta del mar biãco. con questa opinione congiungemmo le barche, & facemmo parte insieme delle candele, & di quanto altro potemmo iscambieuolmente che ci hauesse ad esser necessario,

*& allargandoci dal continente uerso la Russia caminammo per passar come speravamo il mar bianco. facendo vela cosi con uento prospero, si leuò da Tramontana circa la meza notte vna gran fortuna, laquale ci sforzò astringer le vele, legando à mezo la vela due cordicelle, ma i nostri compagni che haueuano miglior vela, non sapendo che noi hauessimo serrata la nostra seguitarono il lor viaggio, si che ci separammo l'un da l'altro, perche anco era tempo oscuro.*

*14. detto, la mattina, sendo assai buon aere, drizzammo il corso con vento da Garbino, verso Maestro Tramontana, & cominciò di nuouo à farsi sereno, si che potessimo anchora vedere li nostri compagni, & facessimo ogni sforzo per arriuarli, ma per una nebbia che si leuò non potemmo altrimente: ma diceuamo tra noi seguimo pure il nostro uiaggio, che gli arriuaremo bene al lato Settentrionale del mar Bianco. Et andauamo à Maestro Tramontana con uento da 4. Ponente Garbino, & sendo il Sole circa Garbino non potemmo passar più oltre per il uento contrario, siche bisognò abbassar le uele, & dar di mano à remi, & cosi uogando fino al tramontar del Sole di nouo si leuò uento fauoreuole; si che tornammo à caminar con le uele aperte; uogando pur tuttauia con due remi, fin che'l Sole fù in Maestro Tramontana; al qual tempo soffiando Leuante, & Siroco Leuante assai più gagliardi, deposti i remi facemmo poi uela uerso Maestro Tramontana.*

*15. detto, vedemmo leuar il Sole in Greco Leuante, si che pareua che la nostra bussoletta declinasse alquanto, & sendo il Sole circa Leuante si fece queto l'aere, perciò bisognò tirar à basso le uele & dar di mano à remi, ma non durò molto la tranquillità, che leuato vento da Siroco facendo di nouo uela drizzammo il corso verso 4. Garbin Ponente. Portati cosi adunque da uento prospero, circa il mezo giorno ci apparue il continente, giudicando già esser giunti al lato Occidentale del mar bianco passato Candinas; & uenendo incontro il lito uedemmo sei naui di Russi, alle quali appressandoci gli chiamammo, dimãdando loro quanto fussimo lontani da Childuin, & benche non ci intendemmo troppo bene, pur ci mostrarono cosi, che noi erauamo anchora lõtani, come quelli che erauamo al lito Orientale di Candinas, Allargando una mano dall'altra ci uoleuano dar ad intendere, che bisognaua prima che passassimo il mar Bianco, & che'l nostro battello era troppo piccolo, che ci metteuamo à gran pericolo, se uoleuamo con tali barchette per quello nauigare, & che Candinas era anchora da noi lontano uerso Maestro: tra tanto dimandammo loro del pane, & ce ne diedero uno, il quale mangiandolo cosi asciutto uogando lo consumammo; ma nõ poteuamo credere di esser anchora in quel luogo che essi giudicauano, perche teneuamo per certo d'hauer passato il mar Bianco. Ma partiti da loro andammo co'remi lungo l'orlo della terra spirando Tramontana. Ma sendo il Sole circa Maestro, hauendo trouato un Siroco prospero facemmo*

uela così lungo la riuiera del continente, & uedemmo alla man destra una grã naue Russiana, la qual giudicammo che fusse uenuta dal mar Bianco.

16. Agosto, la mattina caminando uerso Maestro, ci trouammo esser entrati in un certo seno, & drizzando il corso alla naue Russiana che haueuamo ueduta à mano destra, à quella con gran difficultà, & fatica peruenimmo. Giunti a quella sendo il Sole circa Siroco con gagliardo vento, interrogammo quei Russiani se erauamo uicini alla Nuoua Zembla de Col, ouero Kilduuin; ma quelli crollando la testa ci mostrauano che erauamo à Zembla de Candinas, nientedimeno non dauamo loro fede, ma dimandammo ad essi qualche cosa da mangiare, & ci diedero alquanti passeri secchi al vento, per li quali il Nocchiero contò loro la moneta. noi partendo da quelli facemmo uela per passar quel luogo doue erano si come scorreua in mare, onde uedendo essi che noi errauamo, sendo per la maggior parte passato il crescente del mare, mãdarono due de'loro à noi in vna barchetta picciola con vn pane grande qual ci diedero, e ci fecero segno che tornassimo alla lor naue, perche voleuano con noi ragionar di più cose, & informarci di quel mare. noi uolendo render loro la cortesia gli dãmo una moneta d'argento in un panno lino; ma stando quelli appresso noi fermati, quei che erano nella naue alzauano in alto del Lardo, & del butiro per inuitarci à tornar à loro. Andammo adunque, & ci dimostrarono che erauamo anchora al lato Orientale di Candinas, ma tratta fuori la nostra carta da nauigare la mostrammo loro, & con essa ci fecero uedere che erauamo al lato Orientale del mar Bianco, & à Candinas, il che intendendo restammo molto di mala uoglia, uedendo che anchora haueuamo da fare così lungo uiaggio, & passare il mar Bianco, & sentiuamo molto trauaglio delli nostri compagni che erano nello schiffo, & di più che noi (benche hauessimo già nauigato per 22. miglia in mare) non fussimo passati più inanzi, & che adosso solamente hauessimo à passare il porto del mar Biãco, con così poca mesa, ò uettouaglia; per ciò il Nocchiero, prima che si partisse comprò da'Russiani tre sacchi di farina, cinque quarti di carne di porco, un uase di terra pieno di Butiro di Russia, & un bariletto di mele, per uettouaglia per noi, & sendo cessata la crescenza del mare facendo uela col calar dell'acqua, uscimmo per l'istesso esito per il quale uenne à noi la loro picciola barchetta, & entrati in mare con uento prospero da Siroco nauigamo uerso Maestro Tramontana, & osseruammo quel la punta che si stendeua in fuori, che pensauamo che fusse Candinas; ma seguitando il camino uedemmo che il continente si uoltaua uerso Maestro. uerso sera sendo il Sole in Maestro uedendo che co'remi faceuamo poco uiaggio, & che'l flusso del mare era alquanto cessato ci fermammo quiui, & cuocemmo una polenta di farina in acqua, alla quale aggiunto un poco di Lardo, & di mele, ci parue molto saporita; ma erauamo molto sopra pensiero de'nostri compagni, non sapendo doue fussero.

17. *Stando in anchora, nel far dell'Aurora uedemmo una naue Russiana, che usciua del mar Bianco, la qual ueduta andammo à remi uerso quella per pigliar qualche informatione, & uedendoci quei che erano in quella andar uerso loro, subito da loro stessi, ci offersero del pane, & ci dierono ad intendere, come poteuano, d'hauer parlato co'nostri compagni, & che erano sette huomini in uno schiffo, & perche noi con difficultà poteuamo ciò intendere, ò credere, ce lo fecero sapere con più chiari indicij, cioè inalzando 7. dita, & mostrando il nostro battello, volendo dire che era una barca di quella sorte così scoperta, & che haueuano loro uenduto del pane, della carne, del pesce, & altro. Et essendo presso la loro naue uedemmo una bussoletta da Marinari, & la conoscemmo, che fu già del regolator della nostra nauigatione, & ce la mostraranno anco. Intese benissimo tutte quelle cose dimandammo loro quanto haueua che ciò era occorso, & doue gli haueuano trouati, ci mostrarono che era stato il giorno auante. In somma ci mostrarono grand'amoreuolezza. Onde ringratiandoli molto ci partimmo allegri che i nostri compagni hauessero hauuto da loro vettouaglia; percioche di ciò erauamo molto addolorati, sapendo quanto poca n'haueuano quando da noi si separarono. dammo adunque gagliardamente ne remi per arriuarli; percioche temeuamo che hauessero presa poca vettouaglia da Russiani, & desiderauamo di partir con essi la nostra, & hauendo con gran fatica tutto quel giorno caminato à remi lungo l'orlo della terra, circa la meza notte trouammo un riuo d'acqua dolce, & perciò usciti beuemmo dell'acqua fresca, & cogliemmo anco delle foglie della Lumacaria. Ma quando ci preparauamo per partire bisognò quiui fermarci; percioche il crescente dell'acqua era passato, & guardauamo pure con diligenza se vedeuamo Candinas, & le cinque croci che ci haueuano detto li Russiani, ma non vedemmo niente.*

18. *d'Agosto, la mattina sendo il Sole circa il Leuante, per mettersi à caminare leuammo il sasso, che vsauamo in vece d'anchora, & caminammo à remi longo il continente fino à mezo giorno, poi uedemmo una punta stesa in mare con l'ombra di alcune croci, alle quali apprestandoci perfettamente le conoscemmo, & sendo il Sole circa il Ponente comprendemmo manifestamente che'l continente si uoltaua uerso Ponente, & Maestro; & da quei segni conoscemmo chiaramente che quello era il Promontorio di Candinas allo ingresso del Mar Bianco, il quale haueuamo da passare, & tanto haueuamo desiderato. Questo Promontorio ò punta di Candinas si può facilmente conoscere, sì per le cinque croci sopra esso piantate, come perche i suoi due fianchi sono uolti l'uno à Siroco, & l'altro à Maestro, & uolendo homai nauigare di la uerso il lato Occidentale del detto mar Bianco, uerso la Noruegia, trouammo che un uaso d'acqua era uscito. Onde faceuamo pensiero di tornar nel continente, & pigliar dell'acqua fresca; ma perche l'onde cominciauano d'ogn'intor*

*no à crescere, non ci bastò l'animo, & hauendo trouato uento prospero da Siro-co (che non era da perdere) nel nome di Dio ci partimmo, sendo il Sole circa Maestro, & facemmo uela tutta quella notte, & il giorno seguente, con felice camino; si che in tutto quel tempo prendemmo i remi solamente per un'hora & meza, & la seguente notte anchora fù prospera la nostra nauigatione; si che il giorno seguente circa il Sole in Greco Leuante uedemmo il continente dal lato sinistro del mar bianco, il qual però comprendemmo dal fremito del mare rotto nel lido, prima che lo uedessimo, & uedendo appresso che la terra era piena di scogli, & diuersa da quella del lato Orientale del detto mare. La quale è piana, & arenosa, & con pochi monti, tenimmo per certo d'esser giunti al lato Occidentale del mar Bianco, a i confini della Lappia, rendendo gratie à Dio, che nello spatio di circa 30. hore ci hauesse condotti oltre il mar Bianco, largo intorno 40. miglia. il nostro viaggio ueramente fù uerso Ponente con uẽto da Greco.*

Co-

Come dopo molti errori arriuammo al lato Occidentale del mar Bianco, oue trouammo una Naue Russiana con 13. huomini, dalli quali fummo riceuuti nelle loro case, & dato da mangiare, & dui Lapponi con le mogli & figliuoli mendicanti, & il loro habito, & costumi, & come quiui anco improuisamente arriuarono i nostri compagni, che s'erano da noi discostati.

*20. d'Agosto sendo giunti dinanti al continente il uento da Greco ci abbandonò, & cominciò à soffiar gagliardamente Maestro, onde vedendo che erauamo per far poco viaggio, ci risoluemmo intanto di tirarci dietro certe rupi. Fatti vicini al continēte vedemmo alquante croci, & segni à quelle attaccati, da quali intendemmo che quiui era vn commodo ricetto per le naui, onde entrammo dentro, & entrati vn poccolino, vedemmo vna gran naue Russiana quiui fermata, alla quale con ogni potere ci appressammo, & di più alcune case habitate. Fermammo la nostra barca presso la naue, & perche già cadeua la pioggia, tiramo la uela sparta di sopra uia, poi usciti nel continente andammo à quelle case, doue fummo molto benignamente riceuuti; percioche ci menarono nella loro stuffa, & ci asciugarono le vesti bagnate, & mettendoci inanzi vn pesce cotto à lesso ci inuitarono amicamente à mangiare. In queste casette ui erano al numero di tredici persone, & ogni giorno la mattina andauano con due barchette à pescare, delle quali due di loro erano patroni. Viueuano molto parcamente mangiando pesce con pesce. verso la notte apparecchiandoci noi à tornar nella barca, inuitarono il Nocchiero, & me à restar nelle loro case. il Nocchiero ringratiandoli ritornò alla barca, & io quella notte stetti con esso loro. Oltre quelle tredici persone, ui furono quiui anco due Lapponi con tre donne & un fanciullo, i quali uiueuano miserissimamente delle reliquie che i Russiani dauano loro, come un boccone di pesce, & qualche testa di pesce gittata in terra da Russiani, le quali cose essi prendeuano con gran ringratiamenti, si che molto si marauigliammo, & compassionammo la pouertà, & miseria loro, benche il nostro stato fusse all'hora forse più misero. ma à quel che si poteua comprendere quella era la uita loro cotidiana; hor quiui bisognò fermarsi percioche spiraua all'hora Maestro à noi contrario.*

*21. detto quasi tutto il giorno piouè, ma più leggiermente uerso mezo giorno, & il nostro Nocchiero comprò del pesce fresco, il qual poi cotto, ne mangiāmo fin che fummo satij, il che già gran tempo non haueuamo potuto fare: facemmo anco una polenta di farina & acqua, la quale mangiauamo in luogo di pane, si che erauamo alquanto allegri. dopo mezo giorno cessando un poco la pioggia, entrauamo nel continente un poco più à dentro à cercar delle fo-*

glie

glie di herba delle lumache, et in quel mẽtre uedẽmo due huomini sopra il mõte, onde diceuamo tra noi, in questi cõtorni ui deue esser assai gẽte, e questi ci ueniuano incõtro, ma nõ hauẽdo posto loro fantasia ritornauamo alla nostra barca, & à quelle case, e quei due huomini che erano su'l mõte (che erano de' nostri cõpagni) vedẽdo la naue Russiana discesero del mõte per cõprar qualche cosa da mãgiare, ma sẽdo la uenuti a caso, et sẽdo sẽza denari s'haueuano deliberato di cauar un paio di brache (percioche se n'haueuano calzato due et tre paia) e cambiarle per tanta robba da mangiare, ma come furono discesi del monte, e fatti più vicini videro la nostra barca presso la naue, & noi vedendoli venire gli riconoscemmo. Onde & essi & noi molto ci rallegrammo & ci raccontammo iscambieuolmente le nostre disgratie. noi che erauamo stati in gran pericolo, & miseri, & essi che haueuano patito assai maggior sciagure di noi, ringratiando però Iddio che non ci hauesse abbandonati, ma ci hauesse conseruati in vita, & di nuouo ricongiunti, & prendemmo insieme vn poco di cibo, & beuendo di quel che corre nel Reno presso Colonia, deliberammo che uenissero à noi, & così insieme ci partissimo.

22. Agosto, uennero i nostri compagni da noi sendo il Sole circa Siroco, per laqual venuta molto ci rallegrammo, & chiamammo allhora il cuoco de' Russiani, & lo ricercammo che ci volesse far un poco di pane di un poco di farina che haueuano in un sacco, & cuocerlo, che l'haurẽmo pagato, ilche ci promise di fare. Intanto ritornati i pescatori dal mare, il nostro Nocchiero comprò da loro quattro Asinelli de' maggiori, liquali cotti mangiammo, & mangiando noi uene il capo de' Russiani, & uedendo che haueuamo carestia di pane andò à prenderne, & ce ne diede, & benche gli inuitassimo a mangiar con noi non vollero accettare, percioche era un lor giorno di digiuno, et noi haueuamo sparso sopra il pesce cotto alquanto di grasso, & butiro, anzi non li potemmo a modo alcuno indurre a beuer pur con noi, percioche al nostro bicchiero era attacato qualche poco di ontume, così sono superstitiosi osseruatori della loro religione, & digiuni: ne meno ci uolsero prestare uno delli loro bicchieri perche non lo imbrattassimo di grasso.

23. detto, il cuoco fece il pane, & lo cosse, & quetandosi alquanto l'aere ci preparammo alla partita, & il nostro Nocchiero diede al Capitano de' Russiani ritornato da pescare per le cortesie vsateci un presente da non sprezzare, & al cuoco la sua mercede, & essi molto ci ringratiarono. Il Capitano poi de' Russiani dimandò al nostro Nocchiero alquanta polue d'artiglieria, qual gli fù data, & ci ringratiò assai. Hor preparati a partirsi trasportammo fuori del battello un sacco di farina, & lo ponemmo nello schiffo, acio se per caso ci separassimo più l'un da l'altro, hauessero anco quelli dello schiffo che mãgiare. uerso notte sendo il Sole circa Ponente facemmo vela sendo il colmo del crescente, cõ uento da Greco, lungo l'orlo della terra uerso Maestro.

24. du-

24. durando anchora il uento da Greco, giungemmo sendo il Sole in Leuante alle 7. Isole, doue trouammo molti pescatori, i quali dimandati di Cool, & Kilduuin ci dimostrauano uerso Ponente per quanto intender poteuamo, & mostrandoci amoreuolezza ci gittarono nella barca un'Asinello, il pretio del quale, percioche andauamo con buon uento non potemmo loro contare. ma ringratiandoli ci marauigliammo della loro gentilezza. Caminando adunque in questo modo con buon uento prospero sendo il Sole circa Maestro passammo quelle Isole, & trouammo lungo la riuiera alquanti pescatori; i quali fattisi presso noi co'remi, ci dimandarono doue era la nostra Crable, cioè Naue; & noi al meglio che potemmo alla Russiana rispondemmo loro Crable pro pal, che haueuamo lasciata la naue, essi ciò intendendo gridarono Cool Brabanse Crable, dal che intendemmo, che in Cool erano alquante naui di Fiandra. ma noi però non dauamo orecchia molto à tai parole; percioche haueuamo dissegnato di far uela alla uolta di Vuaerhuysen, per tema che i Russiani, ò il loro Principe ne loro confini non ci dessero trauaglio.

25. soffiando uento da Greco, ueleggiando lungo il lido, intorno al mezo giorno hauemmo dirimpeto Kilduuin, andando uerso Maestro Tramontana. Facendo adunque uela tra Kilduuin, & il continente, sendo il Sole circa Garbino, giungemmo alla punta Occidentale di Kilduuin. Quiui guardauamo diligentemente intorno se uedessimo huomini, ò casa alcuna, ne uedemmo altro, che alcune naui tirate su'l lito, presso le quali trouammo luogo cõmodo da fermar la nostra barca, per intender se quiui stauano huomini, & perciò il nostro Nocchiero discese nel continente, & trouò cinque ò sei tugurij habitati da Lapponi; li quali interrogati se quello era Kilduuin risposero che si, & che in Cola si ritrouauano delle Crable, cioè naui di Brabantia, due delle quali erano quel giorno per far uela. Noi hauendo dissegnato di far uela uerso Vuaerhuysen, di là ci partimmo sendo il Sole in Ponente Garbino, spirando Greco; ma facendo uela, rinforzò cosi gagliardamente & terribilmente, che non ci bastò l'animo di star la notte in mare; percioche erano talmente cõcitate l'onde, che ogni momento dubitauamo che le barche si douessero affondare. Onde ci ritirammo uerso il continente dietro dui scogli. Là giunti trouammo una Capannuccia, con tre huomini, con un can grande, dalli quali fummo riceuuti amicamente, dimandandoci dallo stato nostro, & come erauamo là capitati: rispondemmo loro che haueuamo perduta la naue, et che erauamo andati là per trouar qualche naue, sopra la quale potessimo condurci in Ollanda. Quelli ci dissero l'istesso che ci haueuano detto prima i Russiani; cioè che quiui erano tre naui, due delle quali erano quel giorno per partirsi. All'hora dimãdando loro se uolessero uenire con uno de nostri per il continẽte à Cool, à ueder se quelle naui ci uolessero cõdur in Ollanda che gli hauremmo pagati, si scusarono che non poteuano di là partirsi, ma che ci haurebbero menati oltre il monte, oue poi hauressimo troua-

*to alcuni Lapponi, che eſſi credeuano che ſarebbeno venuti noſco, il che fù ve-
ro; perciochè il Nocchiero tolto vno de' noſtri aſceſe con quelli il monte,
& trouarono alcuni Lapponi, de' quali ne tolſero vno accioche an-
daſſe con vno de' noſtri, hauendo proferto loro per mercede
due monete d'argento che valeuano otto reali. il Lap-
pone preſo lo ſchioppo andò co'l noſtro che ha-
ueua vn langhiere. l'iſteſſo giorno an-
chora verſo ſera ſpirando Leuante,
& Greco Le-
uante.*

ISOLA DE KILDVIN

COLA

Dissegno di Kilduuin, & di Cola, oue fù condotto uno de'nostri da un Lappone per pagamento & come quiui trouò Giano figliuol di Cornelio, che l'anno passato si separò da noi, con la tramontana, il qual ci diede quanto ci faceua di bisogno, pane uino, ceruosa, butiro, zucchero, et altro, et con esso andammo in Cola oue nelle case de mercanti lasciammo per memoria i nostri batelli, & come i Russiani uolendo passar da un fiume all'altro portano le loro barche in spalla.

*26. d'Agosto sendo sereno, & bel tempo, & spirando vento da Greco, strascinammo le nostre barche sopra il continente, & tirammo fuora tutto quello che v'era dentro, stendendolo all'aere. noi poi andammo da' Russiani à scaldarsi, & a cuocer quei cibi c'haueuamo, & di nuouo tornammo à mangiare due volte il giorno; percioche vedeuamo che da qui inanzi hauremmo trouato più spesso de gli huomini. beuemmo della loro beuanda, la quale essi chiamano Quas, fatta di tocchi di pane muffito. La quale ci parue che hauesse buon sapore; percioche già gran tempo non haueuamo beuto altro che acqua. Alcuni di noi sendo andati più à dentro nel continente trouarono certe pomelle co'l frutto del Rubo, ò spino d'Ida, le quali cogliendo mangiammo, et non le trouammo inutili, ò nociue; percioche manifestamente ci sentimmo liberar dal fongaccio, ò mal di bocca, & continuaua à soffiare il vento da Siroco.*

*27. fù tempo torbido, & gran fortuna da Tramontana, & Maestro Tramontana. Talche erauamo fermati in luogo troppo baßo, & fummo costretti à strassinare (massimamēte nel colmo del crescēte del mare) le barche più in alto sopra la terra. Le quali poste in sicuro, in luogo più alto, andammo più lontani da' Russiani à scaldarci al loro fuoco, & cuocer le cose à noi neceßarie. In tanto mandò il Nocchiero vno de' marinari al lido, & alle barche, che accendesse il fuoco nella focaia, che quiui era, accioche quando iui andassimo trouassimo fuoco senza fumo; ma mentre il marimio uenne qui, & vn'altro gli venne dietro crebbe talmente l'acqua, & si gonfiò si, che portaua via ambedue le barche con gran pericolo che perissero; percioche nel battello vi erano solamente due huomini, & tre nello schiffo; i quali con gran pericolo, & difficultà teniuano allargate dalle ripa le barche perche non si rompessero. Noi ciò uedendo erauamo molto affannati, ne loro poteuamo giouare. Nientedimeno ringratiauamo Dio che ci haueua condotto in luogo tale, che (quando hauessimo anco perduto*

duto i battelli) haureſſimo potuto andar più inanzi per quanto ſi uedeua. Quel giorno, & la ſeguente notte fù vna gran pioggia, che ci daua un gran trauaglio; poi che ſi bagnauamo tutti, ne ci poteuamo difendere, ò coprir ma quelli che erano nei battelli erano anchora in maggior pericolo, poiche con tal tempo erano sforzati à ſtar sù'l nudo lido.

28. d'Agoſto, con buon tempo tirammo i battelli in terra per cauar fuori quello che in eſſi era rimaſo, & ſchifar il pericolo in che erano ſtati; percioche ſoffiaua gagliardiſſimo il uento da Tramontana, & da Maeſtro Tramontana. tirati i battelli in terra ſpiegammo i padiglioni per ricourarci ſotto; percioche anchora erano nebbie, & pioggia, aſpettando con gran deſiderio il ritorno del noſtro, che era andato inſieme co'l Lappone, per intender ſe in Cola ui erano naui con le quali poteſſimo ritornar in Ollanda. Intanto mentre quiui ci fermammo, andauamo ogni giorno nel continente à coglier di quelle bacche, ò pomelle turchine, & del Roſſo d'Ida; L'uſo delle quali ci trouammo molto gioueuole.

29. Sendo l'aere anchora queto, aſpettauamo con patientia qualche buona nouella di Cola, & ogni giorno alzauamo gli occhi uerſo il monte d'ogn'intorno guardando pure ſe uedeuamo ſpuntare il Lappone co'l noſtro, & occorſe che quel giorno tornammo un'altra uolta dalli Ruſſiani per cuocer il noſtro mangiare al fuoco loro, & poi ritornammo alli battelli per ſtar iui la notte, Intanto uedemmo ſcender dal monte il Lappone ſenza il compagno, di che molto ſi marauigliammo, & ci preſe gran penſiero; ma auicinato à noi ci moſtrò una lettera ſcritta al noſtro Nocchiero, la quale aperta alla preſenza noſtra conteniua, che quello che l'haueua ſcritta s'era grandemente marauigliato della noſtra uenuta coſtà; poiche egli non penſaua più altro de caſi noſtri ſe non che già gran tempo fuſſimo morti, & che molto ſi allegraua del noſtro arriuo, & che ſubito ſarebbe uenuto à noi, & ci haurebbe portato quanto ci fuſſe ſtato di biſogno per riſtorarci; ma non poteuamo à baſtanza marauigliarſi chi fuſſe coſtui che ci moſtraua tanta amicitia, & beneuolenza, ne ci poteuamo ridur à memoria chi fuſſe, & nientedimeno dalla lettera ſi uedeua che era noto. Et benche fuſſe la ſottoſcrittione di Giano figliuol di Cornelio Ryp. non ci poteuamo però indur nell'animo à credere che fuſſe quel Giano figliuol di Cornelio, che l'anno precedente con l'altra naue haueua preſo à far con noi queſta nauigatione, & preſſo l'Iſola de gli Orſi s'era da noi ſeparato. Hauuta queſta buona nouella dammo al Lappone la ſua mercede, & appreſſo alcuni ueſtimenti, come calzoni, & altro, ſi che del tutto era ueſtito alla Ollandeſe. Percioche ci pareua già d'eſſer in porto. dipoi hauendo cenato allegramente ſen'andammo à dormire. Non è da tralaſciar quiui anchora il preſto ritorno del Lappone: percioche nell'andare come ci riferì il noſtro compagno, caminando anco di buon paſſo ſtettero due giorni, & due notti auanti che arriuaſſero in Cola, &

*nel ritorno non stette più d'un giorno, il che ci fù di marauiglia, percioche ui era differenza d'un giorno, si che tra noi diceuamo che doueua hauer qualche arte, & ci portò anco una pernice che con lo schioppo haueua uccisa.*

*30. d'Agosto sendo assai buon aere stauamo anchora dubitando chi fusse questo Giano figliuolo di Cornelio che haueua scritta questa lettera, & tra diuersi ragionamenti, & discorsi fatti dall'uno, & dall'altro, fù detto, che poteua esser quello che l'anno passato s'era messo con noi à far questa nauigatione; ma questa opinione non durò molto, percioche non meno disperauamo della sua uita, di quello che egli facesse della nostra, & stimauamo che gli fusse occorso assai peggio che à noi, & in somma già gran tempo fusse morto. Finalmente disse il Nocchiero uoglio un poco uedere le lettere che mi sono state scritte, tra le quali ue n'è una scritta di sua mano, la quale se si confronterà di carattere ci leuerà ogni dubbio: trouata, & spiegata la lettera, & confrontata, trouossi che era quell'istesso Giano figliuol di Cornelio; la onde non meno ci rallegrammo della sua salute, che egli facesse della nostra. Intanto mentre stamo in questo ragionamento, & alcuni anchora non si poteuano dare ad intendere che questo fusse il nostro figliuol di Cornelio. Ecco uenir à remi un battello Russiano nel quale era Giano figliuol di Cornelio insieme co'l nostro compagno, che fu mandato co'l Lappone, & smontati nel continente & essi, & noi fummo colmati d'infinita allegrezza come se ci hauessimo ueduto l'una parte, & l'altra liberati da morte, perche & egli noi, & noi lui ci tenemmo già gran tempo morti. Portocci un uaso di Ceruosa, uino, aceto, pane, carne, lardo di porco, pesce Salmon, zucchero, & molte altre cose che molto ci giouarono, & restaurarono, & godemmo estremamente di cosi insperata, & scambieuole salute & ricongiuntione, rendendo à Dio infinite gratie della sua gran misericordia.*

*31. durando l'istesso tempo spiraua uento da Leuante ma uerso sera cominciò à far uento da terra, & perciò ci preparammo à partirci uerso Cola, ringratiando prima infinitamente i Russiani che ci haueuano cosi benignamente riceuuto, & con un presente rimunerandoli. la Notte sendo il Sole circa Tramontana, con colmo d'acqua di là si partimmo.*

## Settembre 1597.

*Il primo di Settembre la mattina sendo il Sole circa Leuante, arriuammo al lato sinistro di quel fiume che bagna Cola, dipoi facemmo in esso uela, & adoprammo anco i remi fino che cessasse il crescente, poi gittato il sasso, che ci seruiua in uece d'Anchora, ci fermammo presso una certa punta finche tornaua il flusso del mare. Dipoi circa il mezo giorno col crescente dell'acqua facemmo uela, & co' remi spingemmo il battello, quasi fino a mezza*

za notte: poi di nuouo calata la nostra ancora di pietra, ci fermammo fino al-l'alba del seguente giorno.

2. Settembre la mattina dammo di mano a remi andando a contrario del fiume & uedendo certi arbori verdi nella ripa del fiume ci sentimo empir d'al-legrezza come se fussimo entrati in qualche nuouo mondo, percioche per tutto quel tempo che erauamo stati lontani non haueuamo mai veduto arbore alcuno. Ma arriuando intorno vn certo luogo doue si fà il sale circa tre miglia di sotto di Cola fermandoci quiui alquanto ripigliammo animo, & poi caminammo oltre; & sendo il Sole circa Maestro Tramontana arriuammo alla naue di Giano figliuol di Cornelio, sopra laqual montando beuemmo un tratto. Quiui di nuouo fù pigliato un poco di ricreatione da quelli che erano venuti col battello, & da quelli che haueuano nauigato con Giano di Cornelio, dopoi caminando inanzi, giungemmo la sera a Cola, alcuni andarono nella città, & alcuni si fermarono nelli battelli a far la guarda a quello che ui era dentro, à quali fù mandato da mangiare alcune cose fatte di latte & altro, & grandemente si rallegrauano, & ringratiauano Dio, che per sua bontà & misericordia gli hauesse liberati di tanti pericoli, & difficultà, & quiui condotti, percioche allhora ci pareua d'esser in luogo assai sicuro, benche vna volta appresso noi fusse cosi sconosciuto, che quasi si stimaua che fusse fuori del mondo. ma allhora ci pareua verameute d'esser a casa.

3. del detto portammo ogni cosa in terra, & quiui respirammo al fine da tante fatiche & difficultà passate nel uiaggio dalla fame, & miserie sofferte per ricuperare la sanità & le forze perdute.

11. detto con permissione del Presidente del gran Duca tirammo il nostro battello, & la scaffa nelle case de'mercanti, & quiui gli lasciammo quasi come trofei in memoria di cosi lunga; ne mai più nauigata via, che con si picciole et scoperte banchette haueuamo hauuto ardir di fare quasi per quattrocento miglia in mare, et lūgo i suoi liti fino a Cola, ilche gli habitanti di quella non poteuano a bastanza marauigliarsi.

15. Settembre noi tutti, con le robbe che haueuamo con una naue Russiana si conducemmo a seconda del fiume alla naue di Giano di Cornelio, laquale era lontana di là circa un miglio. su'l mezo giorno poi facemmo uela con essa naue fino quasi a meza strada fin che passassimo tutte le difficultà, oue aspettammo Giano di Cornelio insieme co'l nostro Nocchiero, ilquale ci hauesse detto di seguirci il giorno dietro.

17. detto presso sera uennero Giano di Cornelio, & il nostro Nocchiero, & il giorno seguente sendo il Sole circa il Leuante, facemmo uela con l'aiuto di Dio del fiume di Cola uerso casa. usciti del fiume ueleggiammo lungo la riuiera con uento da Garbino uerso 4. di Maestro Tramontana.

19. circa il mezo giorno arriuammo all'incontro di Vvaerhuysen, oue gittamo

*tamo l'ancora, & descendemmo nel continente, perciohe Giano di Cornelio uoleua leuar nella naue diuerse merce, & quiui si fermammo fino alli 6. d'Ottobre, nelqual tempo fecero di grandissimi uenti da Tramõtana, & da Maestro. Intanto, mentre quiui stammo, ci ricuperammo assai più, & con maggior cura, & gouerno ci liberãmo dalle nostre infirmità, & ci facemmo più gagliardi, perciocbe in uero baueuamo bisogno di tempo & di riposo. perciocbe erauamo troppo anichilati, & esausti.*

*6. d'Ottobre intorno al uespero sendo il Sole in Garbino partendoci co'l nome di Dio da Vvaerhuysen facemo uela uerso casa, & perche quella nauigatione è già assai conosciuta non m'è paruto di douerne fare altra descrittione, se non che a 29. d'Ottobre arriuammo in Mosa con uento da Greco Leuante, et la mattina seguente usciti in Masland, ci conducemmo per i Delfi in Aga, & Arlem, & il primo di Nouembre, circa il mezo giorno in Amsterdam, uestiti de gli stessi uestimenti che usauamo nella Nuoua Zembla, co' nostri cappelli foderati di pelli di uolpi bianche, & entrammo nella casa di Pietro Hasselaer il quale era all'hora uno de' Gouernatori della città deputato al fornire queste due naui cioè di Giano di Cornelio, & del nostro Nocchiero, oue molti si marauigliarono uedendoci ritornati, hauendoci già gran tempo tenuti per morti. Questa uoce sparsa per la città peruenne anco nella corte dal Prencipe, oue all'hora i Magnifici Signori il Cancelliere, & l'Ambasciatore del Serenifs. Rè di Dania, di Noruegia, de' Gotti, & Vandali erano assisi ad un sontuoso banchetto. Perciò fummo dal Podestà & da duo altri del magistrato mandati a chiamare, & quiui alla presenza del detto Ambasciatore, & de' Consoli raccontamo la nostra nauigatione, i pericoli scorsi, & le fatiche, & miserie sopportate; & dipoi quei che erano della città si ridussero a casa & gli altri furono condotti ad un alloggiamento a loro destinato, oue fermati per alquãti giorni hauuta la loro mercede sen'andarono a i luoghi loro.*

I nomi ueramente di quelli che sono ritornati da questa nauigatione sono questi.

| | |
|---|---|
| *Giacopo Heemscherch. Nocchiero, & Gouernatore.* | *Lionardo figliuolo d'Henrico.* |
| *Pietro figliuolo di Pietro Volpe.* | *Giacopo figliuolo d'Euerardo.* |
| *Gherardo di Vera.* | *Lorenzo figliuolo di Guglielmo.* |
| *M. Iano Volpe Cirugico.* | *Iano figliuol d'Hildebrando.* |
| *Giacopo figliuolo di Iano Steremburgh.* | *Giacopo figliuolo di Iano alto Pier.* |
| | *Pietro figliuolo di Cornelio.* |
| | *Iano da Buysen.* |

IL FINE.